Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

Telefoni: Direzione 96321 - Redazione 93854
Cronaca 95854 - Amministrazione 93854

Pubblicità - UPI - via S. Pellico 4 - Tel. 94044

BIBLIOTECA CIVICA DI TRIESTE

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Giovedì, 17 marzo 1955

Anno LXXIV Fondazione: 1881
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 2602 nuova serie Lire 25

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 94-044 - Prezzi per mm. d'altezza (larghezza una colonna): Annunzi commerciali L. 200 - Necrologie fam. L. 180 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 300) - Finanziari e legali L. 300 - Nel corpo del giornale L. 250 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche
Tasse governative in più - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5898): ITALIA: annuo L. 6250, semestrale L. 3250, trimestrale L. 1700 - ESTERO: annuo L. 10.000, semestrale L. 5200, trimestrale 2700 - Copie arretrate il doppio

I COMUNISTI E LA GUERRA

Nel corso del dibattito sull'UEO, testè conclusosi, i comunisti non hanno taciuto i loro propositi di fronte alla eventualità di una guerra. Anzi li hanno dichiarati apertamente, senza sottintesi.

Ascoltiamo quello che ha detto a Palazzo Madama il maggior esponente del partito comunista, il sen. Scoccimarro, vice presidente del Senato, presidente del gruppo senatoriale, componente la segreteria del suo partito: «Se il momento verrà, milioni di uomini e di donne leveranno alto il loro grido ed alla loro testa vi saranno i partiti del popolo i quali lotteranno per impedire che un giorno i figli debbano maledire i loro padri». Concetti analoghi contro la guerra, di resistenza alla guerra hanno espresso Terracini, Grieco, Pastore ed altri. Il sen. Sereni, egli pure componente la direzione del PCI e presidente dei «partigiani della pace», è andato più in là, molto più in là ed ha affermato: «I comunisti non disertano, ma con le truppe ed in mezzo alle truppe, dove sono masse di uomini in arme, conducono semmai la lotta contro la guerra».

I comunisti, dunque, non vogliono la guerra, si opporranno ad essa, combatteranno contro di essa. Ma quale guerra? Qualsiasi guerra? La guerra che, per avventura, l'Italia si trovasse a combattere contro gli Stati Uniti di America o contro un'altra potenza occidentale? No: i comunisti saranno contro la guerra che l'Italia, per avventura, si trovasse a combattere solo contro l'Unione Sovietica o un altro paese di «democrazia popolare». Non è, quella dei comunisti, una posizione concettuale contro la guerra come tale, come è la posizione degli obiettori di coscienza che si rifiutano di combattere qualsiasi guerra, da chiunque scatenata e contro chiunque rivolta. Non è neppure la posizione dei nostri socialisti ante primo conflitto mondiale, quando si opponevano alla guerra come tale, ma accettavano la realtà diplomatica della Triplice Alleanza e, una volta scoppiata la guerra contro gli Imperi centrali, parteciparono al conflitto. I comunisti sono contro una certa guerra, quella che dovesse vedere le armi del nostro paese rivolte, in alleanza con altri, contro la loro patria ideale, l'Unione Sovietica, dei cui interessi si dichiarano quotidianamente solleciti più che di ogni altra cosa. Non diversamente quando l'Unione Sovietica strinse il noto patto di alleanza con la Germania hitleriana per la spartizione della Polonia, essi fecero tacere i loro sentimenti contro il nazismo di cui divennero implacabili nemici solo dopo che le armate di Hitler iniziarono la marcia contro Mosca.

Ad ogni modo su queste esplicite dichiarazioni dei comunisti — dichiarazioni fatte in sede responsabile come era il dibattito parlamentare sull'UEO — si debbono fare alcune considerazioni. Prima considerazione: nel deprecato caso di conflitto armato, si sa già che un partito organizzato e con una larga rappresentanza in Parlamento lavorerà, come ha avvertito Sereni, «in mezzo alle truppe contro la guerra». C'è da augurarsi che le nostre autorità così pubblicamente informate delle intenzioni dei comunisti, non attenderanno l'ora X per tutelare la sicurezza delle nostre Forze Armate e impedire che si operi contro i nostri soldati in armi.

Seconda considerazione: le speranze dei comunisti sono destinate ad andare deluse; nel deprecato caso di un conflitto, contro chiunque rivolto, il nostro soldato saprà fare il proprio dovere: il nostro soldato ha fatto valorosamente la propria parte anche nel corso di una guerra che non sentiva ed al fianco di un alleato che non amava. Noi crediamo che anche i giovani comunisti, in caso di conflitto, sapranno fare il loro dovere; anche se questa convinzione non debba esimere chi di dovere dal prendere le necessarie precauzioni per impedire ai comunisti di realizzare il proprio piano.

Terza considerazione: in sede politica, è necessario chiarire la posizione del partito socialista italiano su questa specifica questione. Scoccimarro ha parlato al plurale, ha detto «i partiti del popolo, ecc...»; ma da parte degli oratori socialisti non c'è stata una esplicita conferma di questo assunto comunista. Anche ai fini della definizione delle posizioni politiche è necessario sapere se i socialisti del PSI — oggi che l'UEO è stata ratificata sia pure con il loro voto contrario — si ritengono o meno vincolati dal programma di Scoccimarro e di Sereni di «lottare in mezzo alle truppe contro la guerra», una volta scoppiato il conflitto armato. E' evidente che ove il partito di Nenni si allineasse senza riserve su questa particolare e scoperta posizione del partito comunista, ogni possibilità di un dialogo tra il PSI ed altri partiti democratici sarebbe preclusa per sempre.

Nulla impedisce al PSI, come ad ogni altro partito, di caldeggiare una politica estera diversa da quella voluta dalla maggioranza e sanzionata dal Parlamento; nulla evidentemente impedisce che il PSI, come ciascun altro partito, si adoperi per mutare con i mezzi democratici questa politica estera. Ma se il partito socialista italiano dovesse apertamente assumere la stessa posizione pubblicamente ed ufficialmente assunta dal partito comunista, anche esso si metterebbe fuori legge, come fuori legge si è messo ormai senza possibilità di equivoci il partito comunista.

Qualche lieve indizio può far ritenere che qualche cosa nell'atteggiamento del PSI sia diverso dell'atteggiamento del partito comunista. I senatori socialisti, infatti, si sono opposti sin dall'inizio a Palazzo Madama ad ogni proposito di ostruzionismo contro il dibattito per l'UEO.

Qualcuno ha detto che il PSI aveva fretta che fosse approvata l'UEO per averla ormai alle spalle al suo congresso nazionale che si aprirà tra qualche giorno a Torino. Vedremo se è effettivamente così, vedremo se il PSI saprà differenziare — almeno nella lealtà verso il nostro paese, qualunque sia l'avvenire — il proprio atteggiamento da quello dei comunisti. Il partito socialista tenga presente due fatti, proprio di questi giorni: i comandanti delle armate sovietiche che stanno a ridosso dell'Europa sono stati promossi marescialli con un significato sin troppo trasparente; il prof. Pontecorvo pur affermando di essere andato in Russia per fini pacifici ha dichiarato che, divenuto ormai cittadino sovietico, in caso di guerra egli farebbe il suo dovere di «soldato dell'Unione Sovietica». Cioè, per esemplificare, non esiterebbe a prendere le armi contro la terra che gli ha dato i natali.

REGDO SCODRO

ALLONTANATO IL PROBLEMA CHE FECE PARLARE DI CRISI

RINVIATO ALLA METÀ DI MAGGIO il dibattito sui patti agrari alla Camera

E' stata accolta la proposta avanzata dalla Commissione - Perchè il Governo non ha posto la questione di fiducia - Per la «chiarificazione» non c'è fretta

Roma, 16

Dunque a Montecitorio dei contratti agrari non si parlerà fino alla metà di maggio. La Camera ha accolto, sia pure con un lieve scarto di maggioranza, la proposta avanzata dal presidente della Commissione d'Agricoltura perchè fossero concessi ai commissari ancora un paio di mesi di tempo per esaminare le tre proposte di legge e gli emendamenti presentati dal Governo.

Il voto di stretta misura, però, non ha meravigliato, poichè era evidente che nell'incertezza delle determinazioni dei vari gruppi, uno scrutinio segreto non poteva che ottenere una maggioranza molto limitata. Ed è per questo che le sinistre avevano chiesto una votazione segreta, nella speranza che i soliti franchi tiratori completassero l'ovvio risultato dell'incertezza di tutti, e la proposta della Commissione fosse rigettata.

Perchè? Non certo perchè le categorie contadine ne traessero un vantaggio in quanto, al contrario, esse hanno tutto da guadagnare da una ritardata emanazione della nuova regolamentazione che prolunga l'attuale regime di blocco assoluto delle disdette, ma perchè speravano da un'affrettata trattazione del problema di poter sorprendere i partiti della coalizione, mentre ancora non hanno avuto la possibilità di perfezionare le loro intese, e quindi di poter così provocare un inasprimento dei loro dissensi con conseguenze facilmente prevedibili sia sul piano politico che su quello parlamentare.

La manovra, però, non è riuscita. Il Governo, che come si prevedeva, non ha posto la questione di fiducia, si è limitato ad appoggiare la richiesta della Commissione lasciando libera l'Assemblea di prendere le sue decisioni.

Negli ambienti più vicini al Governo, questa sera, si sottolineava l'importanza di questo voto che, essendo segreto, consentiva a chiunque di esprimere il proprio parere in piena libertà. Cosicchè nessuno può mettere in dubbio che la richiesta di rinvio fosse legittimata dalla reale necessità di portare in Assemblea un disegno di legge il più possibile elaborato e realizzabile. Lo stesso Scelba, conversando con i giornalisti dopo la seduta, rilevava che se non fosse stato per precisi motivi di opportunità inerenti allo stato dei lavori della Commissione, il Governo sarebbe stato ben lieto di poter discutere subito sui patti agrari ed aggiungeva che tale sua posizione era del tutto sincera benchè molti fossero portati a non darle molto credito.

Il Governo aveva deciso di porre la questione di fiducia nel corso della riunione consiliare di questa mattina, e subito dopo la riunione stessa Scelba si era incontrato con il Ministro Medici insieme al quale si recava a Montecitorio per comunicare al gruppo dei deputati democristiani che erano riuniti per discutere della legge Tremelloni, le decisioni adottate dal Governo dopo un esame approfondito della situazione.

A determinare tale atteggiamento del Governo avevano contribuito tre ordini di considerazione: la richiesta di proroga veniva avanzata dalla maggioranza della commissione e quindi per iniziativa parlamentare e non governativa; una votazione di fiducia su tale richiesta oltre a dare l'impressione di un tentativo del Governo di forzare la volontà della maggioranza dell'assemblea, politicizzando una questione puramente tecnica, poteva far credere che il Governo abusasse di una facoltà concessagli sul piano politico; se anche la Camera avesse deciso di affrontare subito il dibattito, i motivi tecnici per i quali il rinvio veniva chiesto avrebbe finito ugualmente per prevalere, vista l'impossibilità — o quanto meno l'inopportunità — di discutere un tema così complesso mentre la commissione non aveva esaurito il suo lavoro.

Il problema della chiarificazione, intanto, aspetta di essere affrontato. Il Presidente del Consiglio non ha avuto ancora materialmente il tempo di dedicarvisi. L'on. Scelba, a chi gli chiedeva quando avrebbe cominciato, ha risposto stasera che dopo tutto non c'è fretta. Comunque non è escluso che i primi incontri possano aversi nella giornata di domani. In ambienti responsabili si è precisato che il primo tempo del processo di chiarificazione sarà concluso con una specie di protocollo aggiuntivo agli accordi del febbraio e novembre 1954. L'on. Gui, che fa parte della direzione democristiana, ha dichiarato in proposito che l'on. Scelba rivolgerà agli altri partiti un preciso appello con l'obiettivo di evitare per l'avvenire all'interno della coalizione, moti tellurici troppo frequenti come è avvenuto per il passato.

Negli ambienti cattolici si assicura che, comunque, l'eventualità di un mutamento della formula governativa non è assolutamente scartata. E la voce, naturalmente, raccolta da varie parti, fa già circolare nomi e formule che registriamo a titolo di curiosità. Nel caso — del resto discutibile perchè ad una soluzione del genere si oppone tutta l'opinione pubblica cattolica — di una apertura a sinistra, si fa il nome di Zoli come dell'uomo più idoneo a realizzarla. Così come il nome di Vanoni è legato ad una più moderata svolta a sinistra. I fautori del Governo monocolore o di equilibrio sono decisamente per Fanfani, ma l'attuale segretario del partito ha già detto più volte che non intende abbandonare l'incarico che ha.

A destra non si manca di fare il nome dell'on. Pella, tanto che il settimanale di corrente «Incontri politici», sostenitore di un ritorno al Governo dell'economista piemontese, lascia intendere che l'ex Presidente potrebbe essere l'uomo capace di dare unione al partito e al paese.

Questo fermento di idee, questo correre di voci e di anticipazioni sono sintomo, secondo l'opinione dei circoli della azione cattolica, del grado notevole in cui ormai è avvertita l'esigenza di un superamento della attuale fase di incertezza.

Il fermento coinvolge, in un certo qual modo, i socialdemocratici, i quali sembrano viepiù propensi alla famosa apertura a sinistra. Questa sera il Ministro Romita, parlando dell'argomento, ha detto chiaramente che «bisogna preoccuparsi di slacciare Nenni dai comunisti», aggiungendo: «Oggi Nenni è sull'Aventino, partecipa poco attivamente alla vita dei socialcomunisti. Comunque un fatto politico strabiliante potrebbe allontanare il leader del PSI dal carro dell'on. Togliatti, qualunque sia lo stretto legame che li unisce». Si tratta di vedere quale dovrebbe essere il fatto politico capace di compiere tanto miracolo. A quanto pare i socialdemocratici lo aspettano e aspettano che Nenni abbracci decisamente la causa della democrazia.

Il gruppo parlamentare dei deputati democristiani tornerà a riunirsi domani mattina ed è probabile che nasca una mezza polemica tra Scelba e Gronchi a proposito dei contratti agrari. Stamane il Presidente del Consiglio, intervenendo alla seduta, aveva lamentato l'urgenza con la quale Gronchi aveva messo all'ordine del giorno il progetto ancora all'esame della Commissione, quando questa iscrizione non era strettamente richiesta dal regolamento come dimostra lo esempio di molte altre leggi giacenti. Sembra, appunto, che domani mattina il Presidente della Camera voglia replicare alle parole di Scelba.

ORIENTAMENTI DELLA DIPLOMAZIA ITALIANA

La portata dell'incontro fra Bulganin e Di Stefano

Nessun partito può presumere di sostituirsi agli organi ufficiali nei rapporti con l'estero

Roma, 16

Nei confronti del sistema sovietico, ogni contatto, pur normale, assume un significato particolare: così è dell'incontro che il 15 marzo si è svolto, per un'ora e dieci minuti, al Cremlino, tra il Primo Ministro dell'URSS, Maresciallo Bulganin, e l'Ambasciatore d'Italia, Mario Di Stefano. Nel valutare la portata dell'incontro, occorre rilevare che lo Stato sovietico attraversa una crisi di assestamento, in seguito alle vicende del febbraio scorso che determinarono un mutamento nei rapporti «di peso» tra partito, Forze armate, burocrazia e sindacati: il tempo trascorso da quei fatti è troppo breve perchè sia stata possibile una definitiva messa a punto dell'indirizzo politico-economico della Unione Sovietica, e anche nel settore delle relazioni internazionali le ripercussioni della caduta di Malenkov, al di là di ogni possibile interpretazione formalistica (come si vorrebbe dai comunisti), sono state sensibili. Il desiderio di Bulganin di stabilire contatti diretti con i rappresentanti diplomatici a Mosca può essere quindi considerato sia come un atto protocollare, sia come l'intendimento di considerare il più possibile compiutamente le possibilità di una rettifica — in senso positivo o negativo — dei rapporti con i singoli paesi.

Bulganin aveva, finora, ricevuto i rappresentanti di due Stati tipicamente neutrali, la Svezia e la Birmania, con posizioni interessanti nei continenti europeo e asiatico, e la natura del suo colloquio con i diplomatici svedese e birmano è stata facilmente ricostruita, anche sulla base delle scarse indiscrezioni, nel senso di un incoraggiamento a procedere sulla via seguita, oltre che in generiche espressioni di compiacimento che rivelano un interesse, storicamente giustificato, all'amicizia con i neutrali. Mario Di Stefano è stato il primo dei diplomatici rappresentanti di nazioni atlantiche ad essere introdotto nello studio del Maresciallo Bulganin, al Cremlino.

I due corrispondenti italiani accreditati a Mosca e le agenzie di stampa straniere hanno riferito sul carattere del colloquio cordiale e amichevole, ed hanno ricordato che i due interlocutori si conoscono da oltre venti anni: da quando Mario Di Stefano era primo segretario dell'Ambasciata d'Italia a Mosca e Bulganin era in una carica corrispondente a quella di sindaco della capitale sovietica (anche Adenauer, quand'era sindaco di Colonia, ricevette nella sua città l'allora sindaco di Mosca, Bulganin). Sulla sostanza dell'incontro, peraltro, è stato mantenuto il massimo riserbo: è facile, comunque, individuare la natura del colloquio, sia in vista della posizione dell'Italia nella politica di solidarietà atlantica ed europea, sia alla luce dei più recenti sviluppi nello sforzo di attuazione dell'UEO, implicante il riarmo della Repubblica federale tedesca.

Qui, tornerebbe utile un discorso sulla validità e sui limiti della posizione politica e strategica dell'Italia nonchè di una sua eventuale azione politico-diplomatica: basti accennarvi perchè si valuti appieno il significato dell'incontro del 15 marzo al Cremlino. E' evidente che, nel sistema euro-occidentale di cooperazione e di difesa, la parte dell'Italia non può non esser considerata nel quadro di iniziative che si svolgono, congiuntamente o separatamente, da due «centrali» (per la potenza politica, economica, militare, che rappresentano): Washington e Londra. Ma, in questi ultimi mesi si è sempre più precisato un orientamento italiano verso soluzioni internazionali che, nel quadro della inderogabile solidarietà atlantica, corrispondono più propriamente agli interessi anglo-europei. Così come, d'altra parte, il ravvicinamento italo-jugoslavo può sensibilmente influire sulla situazione del Sud-est europeo, specialmente in considerazione dello scarso peso politico rivelato dall'organizzazione del Patto balcanico.

Sono questi due elementi nuovi della politica estera italiana che possono contare nello sviluppo delle relazioni tra Roma e Mosca, su una via, però, che sia libera da qualsiasi equivoco: anzitutto dall'equivoco suscitato dagli atteggiamenti di «monopolio» del partito comunista.

Fra Stati sovrani, come l'Italia e l'URSS, nessun gruppo politico, nessun partito può presumere di sostituirsi agli organi costituzionalmente validi nella determinazione e nella condotta degli affari internazionali: altrimenti, si cede a valutazioni di parte, a polemiche più o meno interessanti, ma inefficaci per lo sviluppo dei rapporti fra nazioni. Anzi, proprio l'attuazione del metodo contrario induce più facilmente alla considerazione di problemi che, per le sorti della convivenza e della stessa pace, sembra opportuno tener distinti, come quello di una ingerenza di Stati stranieri nell'attività politica interna di un altro Stato.

Fra nazioni storicamente definite i rapporti si fondano, è vero, sulla contingenza di certi atti, di determinate situazioni, ma rispondono anche a criteri derivanti dalla valutazione di interessi che superano l'attualità, che si presentano in un susseguirsi di manifestazioni nel tempo, da cause lontane verso effetti non valutabili nel presente: trattasi degli interessi permanenti dei rapporti tra Stati. Questo accade anche nelle relazioni tra Roma e Mosca.

A. S.

DOPO LE CONCLUSIONI DELLA PROCURA SULL'ISTRUTTORIA MONTESI

Si è messa ormai in moto la macchina del grande processo

Naturalmente occorreranno ancora dei mesi per il suo inizio
Un panorama delle interpretazioni date alle richieste del P.M.

Roma, 16

Calmatesi le prime reazioni necessariamente violente e impulsive, ora sulla requisitoria del processo Montesi si ragiona con maggiore ponderatezza. E' passato il momento delle interviste agli imputati, delle dichiarazioni esplosive dell'inesauribile Mariannina Caglio, degli inseguimenti a Montagna o a Piero Piccioni. Ora ci si domanda: che significa questa richiesta di rinvio a giudizio per i tre maggiori imputati, con motivazioni così chiare e gravi? E che significa la richiesta della Procura di «stralciare» dal processo Montesi quello ai nove imputati minori, cioè ai falsi testimoni che non hanno ritrattato? E che significa aver chiesto addirittura il proscioglimento di ogni accusa per altri nove falsi testimoni, tra i quali alcuni elementi importanti del processo come la Bisaccia (peraltro incolpata per un altro reato) ed i quattro guardiani di Capocotta? Non dimentichiamo che questi ultimi furono così gravemente sospettati da Sepe, che ritenne opportuno a suo tempo far loro trascorrere un po' di tempo in galera.

A tutte queste domande, le risposte divergono naturalmente, e (cosa strana ma non troppo) sembra che nella loro divergenza seguano una curva identica a quella della posizione politica dei vari ambienti. D'altronde, intorno al «caso Montesi», fu montata una delle speculazioni politiche più colossali del nostro secolo. Chi volete che riesca più a liberarlo da questa caratteristica?

Per chiarire le cose, ecco le varie risposte date oggi alle domande che ci siamo posti. Un giornale di stamattina ha utilizzato molto piombo per dimostrare che il fatto che la Procura abbia chiamato in giudizio Piccioni, Montagna e Polito non significa per niente che essa avesse la convinzione e neppure il sospetto della loro colpevolezza. Questo non rientrerebbe nei suoi compiti. Essa aveva davanti a sè gli atti del processo e doveva semplicemente dire se riteneva che in base a quegli atti ci fosse materiale per una incolpazione. Dato che tra gli atti ci sono le deposizioni della Caglio, così esplicite nelle loro gravissime accuse, è evidente che lar isposta non poteva essere che sì. Ma la constatazione che quelle deposizioni esistono e che bisogna tenerne conto, non significa che la Procura le ritenga attendibili.

Secondo questa campana, gli stessi imputati non potevano desiderare di meglio: in un dibattito pubblico, essi potranno discolparsi davanti a tutti con lo stesso clamore con il quale furono accusati. In effetti tutte le dichiarazioni dei tre imputati, e quelle dei loro avvocati, ribadiscono questa tesi. Essi si sono proclamati contenti del processo, e fiduciosi di poter dimostrare luminosamente la loro innocenza.

Risponde l'altra campana: non è ammissibile che la Procura si sia basata sulle accuse della Caglio senza avere qualche fondato sospetto sulla loro veridicità. E comunque, non solo su queste deposizioni si baserebbe la requisitoria. Molte indiscrezioni, non sappiamo quanto attendibili, provengono un po' da tutte le parti su altri capi di imputazione.

Per non ricordare che la più recente, c'è la perizia calligrafica sulle famose lettere attribuite alla moglie dell'avvocato Augenti, che Sepe ha unito agli atti insieme alle lettere stesse, dimostrando così di ritenerle attendibili. E' giusto anche ricordare però che gli avvocati difensori hanno già chiesto una controperizia, e lo stralcio delle lettere anonime dagli atti del processo.

E passiamo alla controversa questione degli imputati minori. La richiesta di stralcio del processo per i nove rinviati a giudizio, stamattina era accolta con diffidenza da chi vedeva in essa una manovra per allontanare dei testimoni pericolosi, processandoli a parte. Sfrondato da tutte quelle testimonianze ed accuse, cosa resterebbe del caso Montesi? D'altra parte però si risponde: il caso Montesi è stato artificialmente montato con mezzi e scopi scandalistici; per riportarlo alle sue giuste proporzioni di vicenda giudiziaria, è indispensabile separarlo da tutti i castelli più o meno in buona fede creati intorno. E' inutile dire che è proprio a questa «riduzione» del caso Montesi ad un normale processo per assassinio che alcuni si oppongono. Essi desiderano che non di un normale processo si tratti, ma di una specie di «messa sotto accusa» di tutta una classe sociale.

Nel pomeriggio però cominciavano a farsi strada induzioni più sottili. E' proprio vero — si dice ora — che questo stralcio per nove imputati, e soprattutto questo proscioglimento per altri nove, siano favorevoli agli accusati maggiori. Vediamo: se i guardiani di Capocotta fossero stati rinviati a giudizio, e quindi processati insieme a Piccioni, Montagna e Polito, avrebbero avuto a termini di legge il diritto di difendersi in tribunale, anche dicendo il falso. Prosciolti invece, e poi chiamati come testimoni, saranno impegnati dal giuramento a dire la verità. Quale sia questa verità, non sappiamo. Quello che si sa è che ritrattarono le prime affermazioni, che accusavano un misterioso giovane (scambiato poi per Maurizio d'Assia) di essere entrato a Capocotta nel giorno fatale insieme ad «una ragazza bruna»: possiamo affermare ciò, in quanto Sepe li arrestò per falsa testimonianza in base a questo racconto, e più tardi li rilasciò. Essi avevano quindi fornito una seconda versione che potrebbe anche essere pericolosa per il marchese Montagna. Citati come testimoni a piede libero, dovranno ripetere tutte le loro affermazioni, rimaste finora segrete.

La stessa cosa si dica per alcuni degli altri falsi testimoni: non per tutti, perchè certi non saranno più utili al processo, avendo troppo spudoratamente mentito ed inventato storie assurde.

Naturalmente non si potrà dimostrare la fondatezza di tutte queste induzioni prima del processo. E' già stato detto, ma sarà opportuno ripeterlo: il deposito della requisitoria non è che il primo atto. Ora deve passare il tempo (lungo) per l'esame da parte degli avvocati degli atti e dell'accusa, poi Sepe deve decidere se accettare le richieste della Procura (tutti sono sicuri di sì); solo dopo potrà farsi il processo, cioè fra sei mesi al minimo, molto probabilmente assai di più, forse un anno.

Ormai dunque il processo fa la sua lenta strada, regolarmente. Già stamattina Sepe ed i consiglieri Stupo e Bongarteer, che compongono la sezione istruttoria incaricata di decidere se accogliere o meno le richieste di rinvio a giudizio contenute nella requisitoria, hanno iniziato le loro riunioni. Il loro lavoro sarà lungo e paziente, e sfuggirà di certo alle ricerche dei cronisti.

FERDINANDO RICCARDI

AULE E TRIBUNE AFFOLLATISSIME A MONTECITORIO

SOLO QUATTRO VOTI DI SCARTO nella votazione a scrutinio segreto

Gli oratori dell'opposizione parlano di «manovra politica»
Il P. R. I. non si pronuncia sulla questione procedurale

Roma, 17

L'argomento dei contratti agrari divide profondamente la maggioranza della Camera dall'estrema sinistra e qualche settimana fa creò alcuni dissensi fra i partiti della maggioranza; dissensi composti poi con l'approvazione del compromesso raggiunto in sede di Governo. In questa situazione la battaglia alla Camera non poteva mancare ed il Governo si è rimesso alle decisioni dell'assemblea senza porre la questione di fiducia sulla votazione. La aula oggi era affollatissima di deputati e molto pubblico è accorso anche nelle tribune.

In apertura di seduta l'on. GERMANI, presidente della Commissione agricoltura, ha detto che questa malgrado lo impegno e il tempo dedicati non ha potuto portare a termine il proprio lavoro. «La riforma dei contratti — ha aggiunto — deve assicurare una regolamentazione definitiva e non contingente. Dinanzi a questa necessità il legislatore deve procedere con impegno ma anche con ponderazione». Ed ha concluso con la richiesta di concedere alla commissione ste a altri due mesi di tempo per portare a termine l'esame delle tre proposte riguardanti la riforma dei contratti agrari, che poi dovranno essere discusse dall'assemblea.

Il socialista SAMPIETRO e il comunista MICELI si sono subito opposti alla proroga, sostenendo che la commissione se lo voleva aveva tutto il tempo per concludere l'esame delle tre proposte di legge, e che la maggioranza non ha voluto che i lavori procedessero speditamente per ragioni politiche in quanto anch'essa è divisa sulla questione della giusta causa, che è al centro della riforma dei contratti.

Il socialdemocratico Paolo ROSSI ed il democristiano GUI invece hanno affermato che la commissione ha fatto quanto era nelle sue possibilità, ma la complessità della materia e gli stessi numerosi emendamenti presentati dall'estrema sinistra le hanno impedito di concludere, e che occorre inoltre considerare come lo stato attuale della legislazione non è favorevole ai mezzadri e ai fittavoli perchè vige il regime del blocco dei contratti.

Il repubblicano MACRELLI ha detto di non voler pronunciarsi sulla questione procedurale; quanto al merito ha ricordato che il suo partito non ha approvato il compromesso governativo sui contratti agrari.

L'on. SPONZIELLO, del MSI, ha detto che il suo gruppo sarebbe d'accordo sul rinvio ma negherà il suo voto perchè potrebbe significare fiducia nel Governo.

Si è giunti così alla votazione, che l'estrema sinistra ha voluto fosse a scrutinio segreto. Il risultato in pro del rinvio è stato favorevole di strettissima misura: 276 deputati si sono pronunziati per la proroga e 272 contro.

Lo scandalo INGIC

ARRESTATO A GRADO l'ex assessore Olivotto

Venezia, 16

In seguito a mandato di cattura spiccato dall'autorità giudiziaria della Corte d'appello di Venezia stamane i militi dell'Arma dei carabinieri della stazione di Grado hanno proceduto all'arresto del dott. Giacomo Olivotto. Il dott. Olivotto, che già fu assessore alle Finanze del Comune di Grado dal 1948 al 1952, è stato implicato nello scandalo dell'INGIC. L'autorità giudiziaria, dopo averlo sottoposto ad un primo interrogatorio qualche mese fa, ha ritenuto ora di procedere al suo arresto associandolo alle carceri di Venezia.

Consiglio dei Ministri

Disciplina delle norme sulla prevenzione degli infortuni

Roma, 16

Il Consiglio dei Ministri, nella riunione di questa mattina, ha approvato fra l'altro, su proposta del Ministro per il Lavoro e la Previdenza sociale, uno schema di decreto col quale, in attuazione di apposita delega legislativa, viene data una nuova e, per quanto possibile, completa disciplina alla vasta e complessa materia della prevenzione degli infortuni e dell'igiene del lavoro. Il provvedimento, che riveste notevole importanza sociale, è inteso ad assicurare la più ampia tutela prevenzionistica ed igienica a tutte le attività produttive, alle quali siano addetti lavoratori subordinati (industria, agricoltura, artigianato ecc.), adeguando la legislazione vigente alle sopravvenute esigenze determinate, in tutti i settori del lavoro, dal continuo progresso della scienza e della tecnica.

E' stato inoltre approvato un disegno di legge col quale vengono stabiliti i criteri e le condizioni per il riscatto delle rendite vitalizie spettanti per infortuni sul lavoro.

VITTORIA DI ATTLEE: MA LA CRISI RESTA

BEVAN È STATO ESPULSO dal gruppo parlamentare

Lieve lo scarto di maggioranza nelle due votazioni per la decisione
Il «ribelle» continuerà a sedere ai Comuni come indipendente

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 16

Aneurin Bevan è stato espulso dal gruppo parlamentare laburista: ma i dirigenti del partito non possono vantare stasera altro che una vittoria di Pirro sul «leader» della sinistra, vista l'esigua maggioranza (di appena 14 voti in una delle due votazioni svoltesi) che essi sono riusciti a ottenere in seno al gruppo parlamentare. La crisi del partito laburista si è aperta ufficialmente quest'oggi, ma è anche chiaro più che mai che in gioco è non soltanto la posizione di Bevan, ma anche quella di Attlee.

Aneurin Bevan

La riunione del gruppo parlamentare laburista, che si è svolta stamane nella stanza numero 14 del palazzo del Parlamento, è durata circa due ore. Per primo ha parlato Attlee, in funzione di «pubblico ministero». Bevan, un po' pallido dopo un'influenza che era durata dieci giorni, sedeva tra un gruppo di amici. Attlee con la pipa in una mano e disegnando sempre distrattamente su un pezzo di carta, ha parlato per un quarto d'ora circa, citando i vari esempi di atti di indisciplina commessi da Bevan, e finendo col dire che non gli era possibile dirigere il partito avendo alle spalle uno come Bevan pronto ad attaccarlo a tradimento in qualsiasi momento, e proponendo quindi l'espulsione del deputato gallese dal gruppo parlamentare.

Si è poi alzato Bevan, che, così freddamente e con calma quest'oggi, ha parlato quasi come Attlee. Bevan ha negato di aver mai voluto sfidare il «leader» del partito in quanto tale, o di essersi mai proposto di minarne la autorità; ha ripetuto che il dissenso fra lui e Attlee era soltanto di carattere politico, e ha rivendicato i suoi diritti di far presente, in seno al partito, il proprio punto di vista anche quando questo era il punto di vista di una minoranza. Infine, ha riconfermato la propria assoluta fedeltà al partito e la propria intenzione di non costituire in nessun caso, accada quel che accada, un gruppo dissidente.

Aveva quindi inizio la discussione generale, che è stata di tono meno acceso di quanto si ritenesse possibile. I bevanisti avevano affidato le loro maggiori speranze di successo a un emendamento, presentato da un deputato non bevanista ma «neutrale», appartenente cioè al gruppo che ha scelto come proprio motto: «Keep calm» (tenetivi calmi).

L'emendamento chiedeva che il gruppo parlamentare «deplorasse e censurasse la condotta tenuta da Aneurin Bevan nello sfidare l'autorità del suo «leader» alla Camera dei Comuni», e invitava quindi lo intero movimento laburista «a unirsi dietro il suo «leader» in uno sforzo comune per liberare la nazione dall'attuale Governo conservatore». Via via che la discussione procedeva, appariva evidente che questo emendamento, benchè respinto da Attlee e dal «Gabinetto ombra» (la direzione del gruppo parlamentare), era approvato anche da molti non bevanisti e accettato dagli stessi seguaci di Bevan. Dopo due ore, si giungeva finalmente alla votazione, prima sull'emendamento e quindi sulla mozione presentata da Attlee. L'emendamento veniva respinto con 138 voti contro 124, la mozione ufficiale era approvata con 141 voti contro 112.

Come si vede, la maggioranza di Attlee è stata molto più esigua di quella che si prevedesse ancora ieri sera, e questo perchè quella settantina di deputati che ancora ieri erano incerti, oggi hanno preso posizione in maggioranza per Bevan. Vi sono in totale 291 deputati socialisti, il numero di assenti o astenuti è stato di 38 nella votazione sulla mozione e di appena 29 in quella sull'emendamento.

La situazione stasera è quindi la seguente: Bevan è stato espulso dal gruppo e rimane alla Camera come deputato laburista indipendente. Il «Gabinetto ombra» dovrà ora comunicare la decisione del gruppo all'esecutivo nazionale del partito laburista, che si riunirà esattamente fra una settimana, e che potrà espellere Bevan anche dal partito, o limitarsi a prendere nota della comunicazione ricevuta, senza prendere però iniziative.

ARRIGO LEVI

RIPRESA COMMERCIALE tra Jugoslavia e Bulgaria

Belgrado, 16

Jugoslavia e Bulgaria hanno firmato oggi un accordo commerciale della durata di un anno, il primo dopo la rottura tra la Jugoslavia ed il Cominform nel 1948. L'accordo prevede scambi commerciali per cinque milioni di dollari.

I PERICOLI DI UN'AGGRESSIONE COMUNISTA IN ASIA

EISENHOWER MITIGA IL TONO delle preoccupanti dichiarazioni di Dulles

Confermato dal Presidente l'impiego di atomiche tattiche in un eventuale conflitto - Brosio a colloquio con Stassen

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 16

La conferenza stampa settimanale di Eisenhower era attesa oggi con molto interesse, anche perchè essa seguiva a 24 ore di distanza quella del suo Segretario di Stato, il quale ieri ha parlato con toni preoccupati e preoccupanti della situazione in Asia. E' successo un'altra volta che il Presidente ha modificato non la sostanza delle dichiarazioni di Dulles ma il tono, che è apparso molto meno preoccupato di quello dimostrato ieri dal suo braccio destro.

Anche Eisenhower, richiesto sulla pericolosità della situazione in Asia, ha ammesso che le ostilità possono sempre scoppiare, ma ha parlato del maggior pericolo con un termine di confronto così remoto da rendere meno attuale il pericolo presente. Certo, egli ha detto, il pericolo di guerra è maggiore di quando egli era giovane, cioè 30 o 35 anni fa. Allora ci si preoccupava poco della preparazione militare del paese, perchè non vi era bisogno; ora invece bisogna essere costantemente preparati. Come si vede Eisenhower, pur rispondendo a proposito, ha scartato la domanda, in quanto questa mirava a fare un controllo su quello che aveva detto Dulles: negli ambienti giornalistici questa schivata è interpretata come un «correttivo» (usiamo di proposito questa parola anzichè «correzione») alla impressione lasciata ieri dal Segretario di Stato nel pubblico americano e mondiale. Non ha modificato però nulla le impressioni create nelle Cancellerie, comprese quelle di Mosca e di Pechino.

E' stata poi fatta una domanda in materia di difesa civile, e qui il viso del Presidente si è fatto serio: ha detto essere necessario formare una difesa adeguata contro attacchi con armi nucleari o termonucleari. Quanto agli aspetti tecnici di questa difesa, il Governo se ne occupa e preoccupa attraverso innovazioni studiate dalle Forze armate (si prenda l'esempio del «Falcon»). Quanto agli aspetti psicologici, è necessario che se ne preoccupi anche il pubblico, il quale è stato messo al corrente sulla pericolosità delle «piogge radioattive» ed è stato informato sui modi per salvaguardarsi. In proposito Eisenhower ha citato il recente rapporto della Commissione atomica ed ha aggiunto di considerare tale documento rassicurante nel suo complesso.

Riguardo al possibile impiego di armi atomiche da usare tatticamente, cioè contro installazioni o concentramenti militari, Eisenhower ha confermato quanto era stato detto ieri da Dulles. Il Presidente ha cominciato avvertendo che la sua risposta non si doveva interpretare come una previsione su eventuali conflitti, sulle situazioni che essi potrebbero creare e sulle misure che si potrebbero prendere per superarle. Ha continuato dicendo di non vedere ragione per cui armi atomiche tattiche non dovrebbero essere usate contro obiettivi militari e ha sottolineato con la voce e con un gesto delle mani queste ultime parole limitative. Ha proseguito dicendo che gli Stati Uniti hanno studiato e costruito diversi tipi di armi atomiche dalla fine del secondo conflitto mondiale, e subito dopo, evidentemente per sottolineare quanto aveva detto poco prima circa la limitazione a obiettivi militari, ha aggiunto che il problema dell'impiego di tali proiettili diventa grave quando si tratta di evitare danni alle popolazioni civili.

Queste dichiarazioni del Presidente sono importanti non soltanto perchè confermano quelle fatte ieri da Dulles — il quale aveva pure insistito sulla precisione delle nuove armi e quindi sulla possibilità di dirigerle unicamente su obiettivi militari — ma anche perchè in base alla legge soltanto il Presidente può autorizzare lo impiego di armi nucleari, tattiche o strategiche che siano. Finchè non c'era la conferma odierna le dichiarazioni del Segretario di Stato avevano un valore molto minore dato appunto che in materia atomica contano soltanto le parole e la decisione del Presidente.

Dulles parte stasera per il Canadà per una visita ufficiale di tre giorni che precederà di una settimana quella degli onorevoli Scelba e Martino attesi nella capitale canadese il 25 marzo. Si sa che il Segretario di Stato parlerà domani al Parlamento di Ottawa, riunito in sessione segreta, molto probabilmente sulla situazione in Asia quale egli ha avuto modo di valutare durante il suo recente viaggio: è probabile che egli colga questa occasione per esplorare lo stato d'animo del Parlamento del paese confinante che in fatto di questioni asiatiche si è dimostrato più lontano da Washington di quanto lo siano i Governi australiano e neozelandese.

L'Ambasciatore d'Italia a Washington Manlio Brosio ha avuto oggi un lungo colloquio con il capo della FOA Harold Stassen che egli incontrava per la prima volta da quando recentemente ha assunto la direzione della rappresentanza diplomatica italiana a Washington. Durante il colloquio sono stati esaminati i vari problemi economici di interesse italiano, tra cui la questione delle commesse, quella delle eccedenze agricole, degli aiuti militari e della continuazione degli aiuti economici americani all'Italia.

Al Foreign Office

Un'ora di colloquio fra Zoppi e Kirkpatrick

Londra, 16

L'Ambasciatore d'Italia a Londra, Vittorio Zoppi, si è recato nel pomeriggio odierno al Foreign Office, dove ha avuto un colloquio di circa un'ora con il Sottosegretario permanente del Foreign Office, Sir Ivone Kirkpatrick.

L'incontro, che è avvenuto su richiesta dell'Ambasciatore italiano, ha consentito ai due diplomatici un esauriente giro di orizzonte sui principali problemi mondiali. Zoppi ha informato Sir Ivone della situazione italiana dopo il voto del Senato sugli accordi di Londra e di Parigi per il riarmo della Germania, nonchè sull'imminente viaggio negli Stati Uniti del Presidente del Consiglio italiano Scelba e del Ministro degli Esteri Martino. A sua volta il Sottosegretario permanente del Foreign Office ha messo al corrente l'Ambasciatore italiano dell'atteggiamento britannico negli ultimi sviluppi diplomatici in Europa, e nel vicino e lontano Oriente.

La malattia del Ministro degli Esteri Eden prosegue nel suo normale corso. Si prevede che Eden, il quale oggi stava alquanto meglio, possa essere costretto al riposo per qualche giorno ancora.

Tredici profughi slavi raccolti nell'Adriatico

Ancona, 16

Tredici persone (cinque giovani, sei bambini ed i genitori di questi ultimi) sono giunti ad Ancona a bordo di una grossa motobarca a rimorchio del motopeschereccio «Dorica». Il comandante del peschereccio ha dichiarato alla Capitaneria di porto che si trattava di profughi slavi trovati a 40 miglia dalla nostra costa. Essi sono stati presi in consegna dall'ufficio stranieri della Questura. Due dei sei bambini sono stati ricoverati all'ospedale, uno per bronchite e l'altro per otite.

Il trattato austriaco

BLOCCATA DA VIENNA una manovra sovietica

Vienna, 16

La manovra sovietica per una conferenza a quattro sull'Austria, da tenere prima che siano ratificati gli accordi per il riarmo tedesco è stata bloccata dal Governo di Vienna. In una nota già consegnata al Cremlino si afferma che l'Austria è senz'altro disposta a prendere parte al convegno proposto. Essa accoglie con favore ogni iniziativa che tenda a ridonarle la libertà e l'indipendenza e a garantirla anche dal rischio di una riunificazione con la Germania.

Il Governo federale ha per suo conto già ripetuto più volte di non avere alcuna intenzione di aderire a patti militari o permettere la presenza sul proprio territorio di basi e reparti stranieri. Ma se si vogliono delle garanzie offerte dalle quattro potenze più direttamente interessate alla pace, come desidera l'Unione Sovietica, occorre allora chiarire queste garanzie prima che sia riunita la conferenza. Solo in tal modo potrà portare a risultati concreti.

La risposta austriaca non chiude la porta a ulteriori negoziati per il suo trattato di pace. Sembra però dire ai dirigenti sovietici che non c'è ora motivo di avere tanta fretta dopo dieci anni di attesa dovuta ai ritardi e alla cattiva volontà di Mosca. Se l'Unione Sovietica intende realmente concludere la pace con l'Austria, non ha che da seguire i suggerimenti di Vienna.

LA CONCLUSIONE DELLE INDAGINI PER I DISORDINI DI ROMA

Diciotto giovani denunciati per l'assalto alle Botteghe Oscure

Quattordici di essi sono già in stato di arresto e cinque sono ancora latitanti Si tratta in gran parte di studenti - Denunciato inoltre un impiegato di 42 anni

Roma, 16

Per l'aggressione del 9 scorso dinanzi alla sede centrale del partito comunista italiano, sono stati denunciati in stato d'arresto all'autorità giudiziaria Adalberto Baldoni, di 23 anni, studente universitario; Arturo Bellissimo, di 28, anni, studente universitario; Ennio Bertoldi, di 17 anni, studente medio; Giulio Carodonna, di 28 anni, studente universitario; Aldo De Maris, di 17 anni, odontotecnico; Marco di Lalla di 22 anni, studente medio; Natale Gianvenuti, di 42 anni, impiegato; Mario Gionfrida, di 24 anni, studente universitario; Vittorio Martinelli, di 19 anni, studente medio; Gianfranco Marucci Alciati, di 23 anni, studente universitario; Gennaro Mattioli, di 22 anni, studente universitario; Michele Ortenzi, di 17 anni, meccanico; Gino Ragno, di 23 anni, studente universitario e Gualtiero De Schmidt, di 26 anni, studente universitario.

Sono stati inoltre denunciati all'autorità giudiziaria in stato di latitanza Massimo Handerson, di 25 anni, studente medio; Alfredo De Felice, di 23 anni, studente universitario; Franco Gialdroni, di 16 anni, studente medio; Vittorio Sbardella, di 20 anni, studente medio e Alberto Rossi, di 28 anni, rappresentante di commercio.

Il naufragio dello «Jason»

DRAMMATICO RACCONTO del capitano soccorritore

COME SCOMPARVERO NELLO JONIO I DICIANNOVE MARINAI GRECI E INGLESI

Marsiglia, 16

Il capitano della nave passeggeri inglese «Stratheden» K. H. A. Cummins ha descritto oggi la tragica notte in cui otto dei suoi marinai perirono (assieme a undici marittimi greci del mercantile «Jason») nell'eroico tentativo di portare soccorso alla nave che affondava nello Jonio. Lo «Stratheden» ha attraccato stamane ai moli di Marsiglia, recando a bordo i quattro soli superstiti del «Jason».

«Domenica verso le 11.20 — ha riferito il capitano Cummins — raccogliemmo i primi segnali di soccorso del mercantile greco «Jason». Il mercantile dava la propria posizione (38.05 di longitudine Nord, 17.28 di latitudine Est), avvertiva che stava imbarcando acqua per una falla e chiedeva soccorsi urgenti. Invertimmo la rotta e giungemmo presso la nave alle 16 circa. Il tempo era pessimo, con forte vento. Nel giro di tre minuti da quando raggiungemmo lo «Jason». una nostra lancia era stata calata in mare. In essa presero posto un ufficiale, un meccanico, due quartiermastri inglesi e sette marinai. Lo «Jason» stava ormai affondando, e gli uomini dell'equipaggio lo abbandonarono, saltando in acqua a due per due. La nostra lancia si mise alla ricerca.

«In questa fase dell'opera di soccorso — ha proseguito il capitano — lo «Stratheden» si trovava a circa 300 metri dal mercantile che affondava. Gli uomini della lancia riuscirono a prendere a bordo tutti i naufraghi avvistati, e iniziarono il viaggio di ritorno verso la nostra nave. A circa 60 metri dallo «Stratheden», la lancia si capovolse. Nel frattempo i passeggeri dello «Stratheden» seguivano, impossibilitati a recare qualsiasi aiuto, la drammatica lotta dei marinai contro le onde.

«Manovrai immediatamente la nave in modo da porla tra gli uomini in acqua e la violenza del mare, e ordinai che venisse calata un'altra scialuppa. Questa seconda scialuppa riuscì a raccogliere sette superstiti: quattro appartenevano all'equipaggio dello «Jason» e tre erano del mio equipaggio. Sostammo tutta la notte continuando le ricerche dei naufraghi. Anche al lunedì decidemmo di restare nella zona e proseguire le ricerche, assieme alla corvetta italiana «Urania» che era giunta sul luogo. Ma tutto fu inutile: otto dei nostri e undici dei greci erano morti».

Parlando con voce bassa e commossa, il capitano Cummins ha chiarito che i suoi marinai conoscevano esattamente l'entità del pericolo che correvano avventurandosi in un mare tanto agitato, ma non ebbero alcun pensiero per la loro salvezza, di fronte al rischio immediato di morte dei marinai greci in mare. Il capitano ha avuto altre parole di lode per gli uomini che scesero volontariamente nella seconda imbarcazione, dopo il capovolgimento della prima. Cummins ha quindi letto i nomi del terzo ufficiale e del quartiermastro inglesi e dei sei marittimi indiani periti nelle operazioni di soccorso allo «Jason».

Lo «Stratheden» è salpato stasera da Marsiglia per Londra. A bordo si è oggi recato l'Attacchè navale greco a Parigi, cap. Matarangas, per porgere al cap. Cummins le congratulazioni per l'eroico salvataggio e le condoglianze per gli uomini rimasti vittime del mare.

Il caso Segura

Ordinata un'inchiesta sull'opuscolo clandestino

Madrid, 16

Si apprende da buona fonte che un magistrato di Siviglia, il signor Enrique Iturriaga, è stato incaricato di svolgere una inchiesta giudiziaria circa la stampa e la distribuzione del noto opuscolo clandestino, il quale criticava la decisione del Vaticano di sottrarre i poteri esecutivi, nell'ambito della diocesi di Siviglia, all'Arcivescovo Cardinale Segura.

Si ritiene che da due a tremila copie dell'opuscolo siano state distribuite in tutta la Spagna. Nella pubblicazione le misure prese dal Vaticano nei confronti del Cardinale Segura verrebbero giudicate non giustificate, in quanto il porporato sarebbe perfettamente in grado di assicurare il governo della sua diocesi.

QUATTRO DONNE FERITE per il crollo di un soffitto

Napoli, 16

Quattro donne hanno riportato ferite di diversa gravità in seguito al crollo del soffitto della cucina della loro abitazione all'ultimo piano di uno stabile in via Chiaia, dove sono in corso lavori per la sopraelevazione.

pensate alla salute!

E' con le vitamine delle arance di Sicilia che si mantiene un colorito sano e una carnagione fresca ed attraente.

arance di Sicilia

una bevanda naturale - un corroborante delizioso

RIVELATI DOPO DIECI ANNI DOCUMENTI SEGRETI DI YALTA

FU LA CINA A FARE LE SPESE dell'intervento russo contro il Giappone

Il Presidente Roosevelt cedette su pressioni dello Stato maggiore Stalin dichiarò che non occorreva interpellare i dirigenti di Pechino

Washington, 16

Il Dipartimento di Stato ha reso di pubblica ragione documenti ufficiali finora segreti della conferenza a tre tenutasi a Yalta nel 1945, rivelando i dettagli dei negoziati fra il Presidente americano Roosevelt e il Premier sovietico Stalin per portare la Russia nella guerra contro il Giappone.

I documenti rivelano che Stalin ha presentato una serie di domande politiche alla conferenza di Yalta, che, egli aveva detto, sarebbero state necessarie per giustificare una guerra contro il Giappone dinanzi al popolo russo. Roosevelt accettò quelle domande, con qualche modifica, anche se non si era ancora consultato con il generalissimo nazionalista cinese Ciang Kai-scek. Le richieste della Russia dovettero essere soddisfatte a spese della Cina.

E' stato pure rivelato che i capi di Stato maggiore americani avevano sollecitato Roosevelt, prima della sua partenza per la Crimea, a ottenere un impegno russo a entrare in guerra contro il Giappone al più presto possibile. I repubblicani hanno sempre accusato il Presidente Roosevelt di aver fatto concessioni per ottenere l'entrata in guerra della Russia contro il Giappone, ossia che virtualmente ha venduto l'Asia al comunismo.

I democratici hanno insistito che qualsiasi concessione fatta a Yalta dal Presidente per ottenere l'entrata in guerra della Russia è stata fatta a seguito di consigli in tal senso a opera dei capi di Stato maggiore. I documenti mostrano che i capi di Stato maggiore hanno detto a Roosevelt, il 23 gennaio del 1945, prima che il Presidente partisse per Yalta, che «la data dell'entrata della Russia (nella guerra giapponese) è di grande importanza per gli Stati Uniti sia per la pianificazione che per la consegna di rifornimenti e anche per la pianificazione delle nostre operazioni».

Una relazione segreta dei capi di Stato maggiore riuniti britannici e americani, presentata a Roosevelt e a Churchill a Yalta, prevedeva che la guerra contro il Giappone sarebbe continuata per diciotto mesi dopo la sconfitta della Germania. Questa previsione era basata sui piani di guerra che prevedevano una invasione delle isole nipponiche.

I capi di Stato maggiore americani hanno pure fatto presente al Presidente che il principale sforzo militare dei russi nella guerra contro il Giappone doveva essere il seguente: 1) sconfiggere le forze giapponesi in Manciuria; 2) operazioni aeree contro il Giappone vero e proprio in collaborazione con le Forze americane da dislocare nella Siberia orientale; 3) massima interferenza nel traffico marittimo giapponese fra il Giappone e il continente asiatico.

I documenti del Dipartimento di Stato, resi di pubblica ragione dieci anni e un mese dopo la conferenza di Yalta, riguardano anche i negoziati preliminari che hanno condotto alla riunione dei «tre grandi» durante la guerra e alla conferenza di Malta che ha immediatamente preceduto quella riunione.

I documenti mostrano come Roosevelt e Stalin hanno discusso le richieste politiche della Russia in merito all'Estremo Oriente nel corso di una seduta svoltasi l'8 febbraio del 1945. Gli inglesi non erano presenti. Stalin aveva in precedenza discusso la questione con Averell Harriman, allora Ambasciatore degli Stati Uniti presso la Russia, il quale aveva poi riferito a Roosevelt. Secondo i verbali, Roosevelt disse che «egli riteneva che non vi sarebbero state difficoltà di sorta per la cessione alla Russia, al termine della guerra, della metà meridionale di Sakhalin e le isole Kurili».

Il Presidente ricorda poi di aver discusso con Stalin il desiderio di Mosca di avere un porto «caldo» alla conferenza di Teheran e che era stato proposto Dairen. Roosevelt aveva fatto presente che non aveva discusso la cosa con Ciang Kai-scek e che quindi egli non poteva parlare per la Cina. Il Presidente aveva detto che si poteva ottenere Dairen prendendolo in affitto dalla Cina o rendendolo un porto libero sotto una commissione internazionale. Roosevelt — proseguono i verbali — ha detto che «preferiva il secondo metodo per la relazione con la questione di Hongkong. Il Presidente ha detto di sperare che gli inglesi restituiscano alla Cina la sovranità su Hongkong e che questo poi diventi un libero porto internazionalizzato. Disse che, per quanto gli risultava, Churchill avrebbe avuto forti obiezioni contro questa proposta».

Stalin poi ha sollevato la questione dell'uso, da parte della Russia, delle linee ferroviarie della Manciuria. Roosevelt ha risposto proponendo le stesse alternative: affitto oppure controllo da parte di una commissione composta di un russo e di un cinese. Ha precisato che non aveva discusso con Ciang Kai-scek neppure questa questione.

Il documento prosegue: «Il Maresciallo Stalin ha detto che è chiaro che, se non vengono soddisfatte queste condizioni, sarebbe difficile a lui e a Molotov spiegare al popolo sovietico perchè la Russia entrava in guerra contro il Giappone. Si capiva chiaramente la guerra contro la Germania, che aveva minacciato l'esistenza stessa dell'Unione Sovietica, ma non si sarebbe capito perchè la Russia sarebbe entrata in guerra contro un paese dal quale non si erano avuti grandi fastidi. Egli disse tuttavia che, se fossero state accettate queste condizioni politiche, il popolo avrebbe compreso l'interesse nazionale implicato e sarebbe stato molto più facile spiegare la decisione al Soviet Supremo».

Roosevelt poi disse: «Egli riteneva che, una delle difficoltà implicate in un colloquio con i cinesi sarebbe stata questa: qualunque cosa fosse stata loro detta, sarebbe stata nota al mondo intero nel giro di ventiquattro ore». Stalin si è trovato d'accordo con questo e ha detto che non era necessario parlare ai cinesi. Egli ha poi chiesto che le condizioni proposte fossero messe per iscritto.

I verbali mostrano che Molotov ha fornito a Harriman uno schema in data 10 febbraio. Lo schema specificava: 1) conservazione dello «status quo» nella Mongolia esterna; 2) ritorno alla Russia della parte meridionale di Sakhalin e delle isole adiacenti perdute durante la guerra russo-giapponese; 3) «possesso» di Dairen e Port Arthur in affitto; 4) diritti sulle ferrovie mancesi senza interferire nella sovranità cinese; 5) cessione delle Kurili alla Russia.

Harriman ha sottoposto tre emendamenti, voluti da Roosevelt: 1) ha eliminato la parola «possesso» per quanto riguardava Dairen e Port Arthur e ha proposto un «affitto delle zone portuali» o la trasformazione di queste zone in porti liberi; 2) alternativa al ripristino dei diritti precedenti alla guerra russo-giapponese, a favore di un controllo da parte di una commissione russo-cinese; 3) l'accordo relativo ai porti e alle ferrovie «richiede l'adesione del generalissimo Ciang Kai-scek». Stalin ha accettato le revisioni.

Due paragrafi, nel fascicolo stampato, sono stati depennati prima che venissero consegnati alla stampa. Un portavoce del Dipartimento di Stato si è rifiutato di precisare perchè i due paragrafi fossero stati resi illeggibili. Si è limitato a dire: «Non è stato depennato nulla di sostanziale».

Lo sbarco a Formosa di mezzi da guerra dell'Esercito americano per la difesa di Formosa e delle Pescadores da ogni eventuale attacco dei comunisti cinesi. Nella fotografia, una gru per il ricupero di automezzi, montata su un camion, mentre viene fatta uscire dalla grossa apertura di un «Globermaster» dell'Aviazione statunitense

OSCURO DELITTO A CANNES

Ballerino americano ucciso a revolverate

L'assassino si è suicidato nell'appartamento I cadaveri scoperti appena dopo tre giorni

Cannes, 16

Un ballerino americano è stato ucciso nella notte fra domenica e lunedì da un francese, che si è poi suicidato. I due cadaveri sono stati rinvenuti soltanto oggi.

Il ballerino, che è stato identificato per John Monts, residente a New York, dopo aver danzato la notte di domenica nel balletto del marchese di Cuevas, aveva fatto poi ritorno al suo appartamento insieme al francese Jacques Huet, di 29 anni, impiegato a Parigi.

Per cause che non si conoscono, durante la notte il francese ha ucciso a revolverate il ballerino. Il Huet ha quindi aperto il rubinetto del gas.

I due cadaveri sono stati scoperti dagli inquilini del palazzo, messi in sospetto dal puzzo di gas proveniente dall'appartamento di Monts. Huet ha lasciato due biglietti, uno per la polizia — nel quale confessa di avere ucciso lui l'americano — e un altro per la madre, di cui invoca il perdono.

Il delitto del ponte della Gisa

Assolti anche in appello lo Schirò e il Pontieri

Milano, 16

Ricalcando esattamente il giudizio del primo dibattimento, la Corte d'assise d'appello questa sera, dopo sei ore e mezzo di Camera di consiglio, ha assolto per insufficienza di prove il siciliano Aldo Schirò e il calabrese Attilio Pontieri dall'accusa di essere gli autori del delitto del Ponte della Gisa.

Sotto questo ponte, nei pressi di Arese, era stato trovato il cadavere di Giuseppe Pontieri. Per quell'omicidio furono incriminati il fratello della vittima, Attilio, quale autore materiale del delitto, ed il giovane Aldo Schirò, quale istigatore del crimine, il cui movente sarebbe stato la rapina.

Fermato per puro caso un giovane carico di esplosivi

Palermo, 16

Le indagini su un borseggio hanno portato all'arresto di un individuo con indosso una forte quantità di esplosivo.

Il signor Vincenzo Cirafici, di 57 anni, mentre viaggiava su un autobus che collega il centro all'abitato di Santa Flavia, si è accorto di essere stato derubato del portafogli. Egli ha denunziato il fatto ai carabinieri di Bagheria e i militi hanno fermato, quale fortemente indiziato, il 24enne Domenico Dolcinelli; mentre però, indosso al giovane non è stato trovato il portafogli, in un pacco che il Dolcinelli portava con sè i carabinieri hanno contato ben duecento stecche di balistite, per un peso complessivo di circa due chilogrammi e mezzo.

Interrogato sulla provenienza degli esplosivi, il Dolcinelli è caduto in diverse contraddizioni, per cui il fermo è stato tramutato in arresto.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 8755 (8300), Bastogi 1535 (1440), Ass. Gen. 16630 (15830), Ras 6950 (6900), Cot. Cantoni 10850 (10325), Olcese 1097 (1100), Cuc. C. C. 7600 (7595), Coton. Mer. 188 (185), Un. Manif. 49900 (—), Lan. Rossi 12950 (12975), Lan. Targ. 580 (540), Fisac 181 (180), Fibre Tess. 1920 (1815), Snia Visc. 1474 (1390), Finsider 527 (496), Ilva 389 (378.50), Montecatini 2332 (2150), Fiat 1274 (1211), Sade 1270 (1240), Cieli 2780 (2560), Edison 2625 (2475), Caffaro 429.50 (410), Valdarno 4860 (4500), Seso 2500 (2300), Sip 1300 (1287), Vizzola 2675 (2630), Meridelettr. 1166 (1147), Rom. Elettr. 4765 (4620), Terni 224 (212), Marelli 582 (510), Stet 2304 (2260), Dist. Ital. 7108 (6660), Eridania 24500 (23800), Rom. Zucch. 2010 (1930), Anic 2135 (1950), Saffa 1557 (1500), Ital. Gas 1491 (1451), Liquigas 675 (680), Richard G. 1188 (1190), Pirelli It. 2785 (2675), Pirelli e C. 2650 (2500).

TRIESTE

Finmare 420 (425), Ass. Gener. 16500 (16100), Assicuratr. 5330 (—), Ras 7350 (—), Tripcovich 11850 (—), Snia Viscosa 1476 (1410), Montecatini 2345 (2220), Crda 463 (—), Beni Stabili 8700 (8800), Generale Imm. 585 (578), Pirelli S. p. A. 2775 (2700).

Cambi: Sterlina 1690, fr. svizzero 149 (147), dollaro 638, list. oro 5950, marengo 4300 (4275), oro al mille 732.

NAVI IN PORTO

Il giorno 16 marzo 1955

B. 3 «E. Rocco» (it.); B. 7 «G. Bottiglieri» (it.); B 10 «Christina» (gr.); B. 14 «C. di Messina» (it.); B. 16 «Cor Jesu» (it.); B. 17 «Barletta» (it.); B. 22 «Chioggia» (it.); B. 23 «Skopje» (jug.); B. 24 «Maria G.» (pa.); B. 32 «Absirto» (it.); B. 33 «Giuliano» (it.); B. 35 «Bonitas» (it.); B. 36 «Giorgio» (it.); B. 38 «C. Michalos» (gr.); B. 39 «P. Toscanelli» (it.); B. 40 «Rio Cuarto» (arg.); B. 41 «Monrosa» (it.); B. 42 «D. Marsano» (it.); B. 43 «Merit» (it.). Ars. Lloyd: «Noravind» (it.), «Aurelia» (it.), «Ernesto S.» (it.). Ars. Dock: «Achille» (it.), «V. di Brugine» (it.), «Delfini» (gr.). Scalo Legnami N.: «Ardahan» (tur.). Ilva Vecchia: «Alceo» (it.), «Fredianna» (it.). Ilva Nuova: «Piero» (it.). Aquila: «V. Peace» (li.). Rada int.: «Vildren» (it.).

MOVIMENTI

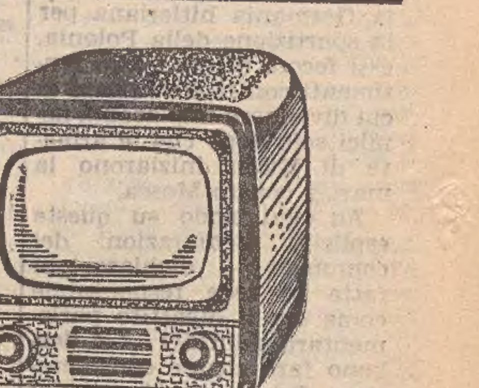
16 marzo: «Chioggia» da B. 22 a mare. 17 marzo: «Valfiorita» da B. 30 a mare; «Vildren» dalla rada int. a mare; «D. Marsano» da B. 42 a mare; «Absirto» da B. 32 a mare; «Piero» dall'Ilva a mare; «W. Peace» dall'Aquila a mare; «Giorgio» da B. 36 a B. 42; «Bonitas» da B. 35 a B. 32; «C. di Messina» da B. 14 a B. 48 N.; «Barletta» da B. 17 all'Arsenale; «Ardahan» da B. 48 all'Ilva N.; «Monrosa» da B. 41 S. Sabba; «Fredianna» dall'Ilva a B. 11.

Posti in concorso

L'Opera per l'assistenza ai profughi giuliani e dalmati ha indetto un concorso per l'assunzione di personale (istitutori, istitutrici, cuoche, lavandaie e personale inserviente) nei suoi collegi, preventori e colonie. Gli interessati possono presentare domanda alla sede centrale dell'Opera (via Caroncini n. 19, Roma) entro il 15 aprile p. v. Per informazioni rivolgersi al C.L.N. dell'Istria, piazza S. Caterina 1, III.

VIA PER IL MONDO con un televisore PHONOLA

dalla dilettevole e riposante visione, perchè ogni apparecchio televisore PHONOLA dà la perfetta ricezione di una immagine luminosa, nitida senza vibrazioni.



T.V. 1709 Prezzo L. 170.000 MIDGET - 17 pollici

TASSE RADIOFONICHE COMPRESE CONTANTI, FRANCO STABILIMENTO SARONNO

«SEMPRE IN POLTRONISSIMA A TUTTI GLI SPETTACOLI»

Con un ricevitore a modulazione di frequenza PHONOLA

delizia dell'ascolto, perchè questo moderno tipo di apparecchio radio dà una ricezione priva di disturbi, ed un timbro di voce chiaro, delicato gradevole.

MOD. 729 Prezzo L. 60.000

A modulazione di frequenza Onde medie, corte, cortissime 7 valvole + indicat. visivo.

TASSE RADIOFONICHE COMPRESE CONTANTI, FRANCO STABILIMENTO SARONNO

S.p.A. FIMI MILANO-SARONNO

ALESMAR TORINO

PRODOTTI da un complesso di tecnici non secondi a nessuno. DISTRIBUITI da una rete di Agenti e Rivenditori che assomma le migliori doti di serietà e di competenza tecnica.

IL SOGNO DI NEHRU

LA questione di Formosa, i cambiamenti avvenuti fra i dirigenti della politica sovietica e la questione della ratifica degli accordi di Parigi, hanno fatto passare in secondo piano un avvenimento che può definirsi storico per il fatto in se stesso e per gli sviluppi che è destinato ad avere in un continente che è in fase di evoluzione che è tanto più importante in quanto i popoli che lo abitano sembrano decisi a riguadagnare in pochi anni, secoli di arretratezza e di soggezione. Intendiamo parlare della conferenza afro-asiatica che avrà luogo a Bandung, in Indonesia, con la partecipazione di una trentina di Stati indipendenti dell'Asia e dell'Africa, dall'Egitto alla Cina comunista, dall'Etiopia all'India.

Non crediamo di andare errati se affermiamo che per la prima volta nella storia, popoli diversissimi per civiltà, razza e religione e che fino a pochi anni fa non avevano alcuna maturità politica, si troveranno riuniti per discutere in piena sovranità, il loro futuro, la loro politica e i loro problemi. A nessuno sfugge, la grande importanza che avrà per gli occidentali, intesa questa parola nel senso geografico, un così vasto consesso di popoli che, grosso modo, rappresentano la metà della popolazione mondiale, nè a nessuno può sfuggire il fatto che molti di quei popoli usciti da poco dalla soggezione coloniale o economica dei bianchi, non saranno probabilmente animati da sentimenti di simpatia per coloro che un tempo li dominavano. Bisogna francamente ammettere che per la nostra generazione abituata a pensare a quelle lontane regioni in termini di guerra dei Boxers, di rivolta dei Cipays o di tratta degli schiavi, questa manifestazione di indipendenza ci obbliga a guardare alla conferenza afro-asiatica con molto realismo.

Sono state le cosiddette cinque potenze di Colombo (Pakistan, Birmania, Ceylon, India e Indonesia), a prendere l'iniziativa della conferenza. A noi sembra che sia stato un bene che l'iniziativa sia partita da quei cinque Stati — ai quali piace assumere, ed in fondo hanno, il ruolo di Stati maggiorenni nei riguardi dei popoli più arretrati — perchè le potenze di Colombo potranno svolgere un'azione moderatrice se attorno al tavolo della conferenza di Bandung, si verificassero punte antioccidentali troppo vive. Si può forse dire che saranno appunto le cinque potenze di Colombo a prendere il *leadership* per la creazione di una terza forza asiatica che dovrebbe inserirsi fra i due blocchi contrapposti. In fondo è il vecchio sogno di Nehru, il quale durante la recente conferenza dei Premier del Commonwealth di Londra, è stato molto probabilmente incoraggiato ad assumere quel ruolo anche dagli stessi statisti britannici, i quali, essendosi resi conto che sta diventando sempre più difficile per i bianchi far sentire le loro opinioni nel continente asiatico, potrebbero sperare di farlo per interposta persona.

E' un ruolo importante al quale, come dicevamo, i cinque di Colombo con in testa l'India, aspirano. Essi non sono perfettamente d'accordo specialmente sulle questione della convivenza con il mondo comunista, ma sono però d'accordo nell'attenersi ad una politica di stretta neutralità. Per lo meno tre di essi ritengono che se la Cina di Mao è indubbiamente comunista, alcune delle sue più violente manifestazioni antioccidentali, possono essere spiegate come reazione alla politica economica di pretto stile coloniale perseguita dai bianchi per secoli nel paese dei Figli del Cielo. Comunque, il ruolo di terza forza a cui i cinque di Colombo aspirano è basato sul più rigido neutralismo e sulla antipatia per la politica dei blocchi. E' bene ricordare che i cinque Stati di cui parliamo non sono affatto simpatizzanti per il comunismo, anzi due di essi, il Pakistan e Ceylon, sono dichiaratamente contrari a quell'ideologia. Ma essi sono soprattutto potenze asiatiche e come tali più vicine alla Cina che ai paesi occidentali. Da tale loro posizione consegue che essi appoggiano l'ammissione della Cina di Mao all'ONU.

Ma a parte le questioni di alta politica, c'è un fattore che soprattutto dominerà la conferenza di Bandung, ed è che tutti i paesi che vi parteciperanno appartengono a quelle cosiddette zone depresse le cui economie, ancora allo stato embrionale, hanno un grande bisogno di aiuti finanziari che solo l'Occidente può fornire. E' da sperare cioè che questo loro bisogno di aiuti servirà da elemento moderatore di certi atteggiamenti nazionalistici. Bisognerà vedere se nel loro risveglio nazionalista quei paesi si siano anche resi conto che sono in possesso di materie prime che potrebbero formare oggetto di negoziati con i ricchi paesi dell'Occidente.

Per avere una idea delle intenzioni che animano le nazioni asiatiche, basta leggere la rivista «Jana» di sapore nazionalistico, che esce a Colombo, la quale nel numero di gennaio ha pubblicato degli articoli di alcuni leaders degli Stati che saranno presenti a Bandung, in cui si leggono frasi di questo genere:

«Speriamo che il mondo si renda conto che la conferenza afro-asiatica non sarà una inutile accademia, poichè essa affronterà nel modo più serio problemi internazionali attuali che non sembrano di facile soluzione. Le nazioni afro-asiatiche hanno non solo il diritto, ma anche il dovere di tentare di trovare una soluzione dei problemi internazionali nel modo che esse ritengono più giusto».

Dal che si rileva che non solo i paesi afro-asiatici si ritengono maturi per risolvere i loro problemi, ma pensano di essere anche in grado di dare alle nazioni che hanno un'esperienza politico-diplomatica secolare, consigli sul come risolvere alcuni aspetti della situazione internazionale. Dal suo canto il settimanale americano «News-week» ha pubblicato che secondo informazioni pervenutegli da Hongkong, Chu En-lai, il quale rappresenterà la Cina a Bandung, avrebbe intenzione di proporre alla conferenza, che tutti i paesi che vi partecipano dichiarino di essere pronti ad uscire dall'ONU se la Cina di Mao non vi sarà ammessa.

Va d'altra parte tenuto presente che se i trenta Stati che si riuniranno a Bandung potranno essere d'accordo nell'ansia di raggiungere uno «status» giuridico internazionale e interno moderno, interessi politici, economici, di razza e di religione, non mancheranno di far sorgere contrasti attorno al tavolo della conferenza. Tanto per fare un esempio, i paesi del gruppo arabo non mancheranno di esprimere i loro timori per la politica di convivenza con il mondo comunista, mentre gli Stati che non gradiscono la politica dei blocchi faranno presente che il recente patto turco-iracheno è contrario allo spirito che deve essere alla base della conferenza di Bandung.

Per complicare la situazione tre paesi — le Filippine, la Thailandia e il Pakistan — che sono anche membri della SEATO (la NATO asiatica), sono stati anch'essi invitati a Bandung in quanto Stati asiatici. A Washington si teme che la partecipazione alla conferenza afro-asiatica di tre paesi della SEATO possa rappresentare un pericolo per la compattezza dello schieramento degli otto Stati che fanno parte di quell'alleanza ed è logico pensare che nel corso della recente conferenza di Bangkok si sia parlato della conferenza di Bandung come dell'anti SEATO. In verità qualora si pensi che alla base della politica della SEATO c'è l'anticomunismo in quanto il comunismo viene considerato il nemico numero uno dei paesi asiatici, mentre la maggior parte degli Stati che saranno presenti a Bandung ritengono che il pericolo maggiore sia il colonialismo delle potenze occidentali, è facile vedere quanto antitetiche siano le posizioni dei due gruppi che sono destinati a fronteggiarsi nel continente asiatico. Altro elemento di preoccupazione per la SEATO è la presenza a Bandung del Giappone.

Non c'è bisogno di dire che Londra e Washington seguiranno con la più grande attenzione la conferenza afro-asiatica e gli sviluppi che essa indubbiamente avrà in un continente che sembra sempre più sottrarsi all'influenza dei bianchi.

SALLUSTIO BOSSI

Espositori di 13 nazioni al prossimo Salone di Torino

Torino, 16

Il Salone internazionale dell'automobile di Torino alla chiusura delle iscrizioni annuncia per la sua prossima 37.a edizione (20 aprile-1.o maggio 1955) la presenza di oltre 450 espositori appartenenti a 13 nazioni: Austria, Belgio, Danimarca, Francia, Germania, Italia, Olanda, Regno Unito, Spagna, Stati Uniti, Svezia, Svizzera, Sudafrica.

Saranno presenti 66 marche di autovetture di cui cinque francesi, undici tedesche, tredici italiane, diciotto britanniche, una spagnola, diciotto statunitensi e 9 fabbriche di autoveicoli industriali (autocarri e autobus).

Un ulteriore ampliamento degli spazi all'aperto ha consentito una migliore sistemazione degli stands, venendo incontro così alle continue maggiori esigenze degli espositori che possono ora usufruire complessivamente di circa 28 mila metri quadrati.

Numerose manifestazioni collaterali si svolgeranno dal 20 aprile al 1.o maggio, fra le quali le seguenti «giornate»: «Strada», «Auto-moda», «Parlamentare».

Un singolare incidente si è verificato ieri a Milano. Per una falsa manovra un carro armato è andato a finire contro un'auto in sosta. Fortunatamente non si lamentano vittime

DIFFICILE RICERCA DELLA VERITA' SUI «FANCIULLI ROSSI»

Crescono nell'odio e nel timore i piccoli «pionieri» del comunismo

Rivelati da recenti vicende gli aspetti allarmanti di questo movimento materialista
L'angosciata letterina di una bimba - Più cauti i dirigenti dopo il processo di Padova

Venendo nell'Emilia credevo che il famoso movimento dei «pionieri» fosse stato una fioritura più o meno effimera, ormai in corso di riassorbimento. Con sorpresa ho osservato che i fanciulli rossi sono qualche cosa di tuttora vivo, sono, non solo una realtà, ma un fermento operante, un movimento che si sviluppa, sebbene, oggi, con molta cautela, perchè il processo per i fatti di Pozzonovo ha fatto paura; e mi sono perciò proposto di cercare la verità.

Lo stesso processo di Padova esigeva un approfondimento. Perchè, nonostante il rispetto con cui va accolta la sentenza assolutoria, restano le gravi testimonianze non ritrattate di alcuni ragazzi, e restano quelle che molti altri ragazzi e genitori fecero per iscritto e la cui ritrattazione deve essere considerata obiettivamente, senza svalutarla per partito preso, ma nell'ambiente particolare di un villaggio dove i comunisti sono forti. Del resto la sentenza è stata impugnata dal P. M. e il giudicato non fa stato.

Un ambiente immorale

I fatti di Pozzonovo sono noti. Nel circolo dei pionieri comunisti si diffusero canzoni irreligiose, che una delle bambine frequentatrici dettò a una suora e furono citate al processo. Nel circolo si bestemmiava e si disse che le bestemmie fossero premiate. Tutto l'ambiente era aggressivamente antireligioso. Infine si svolgevano balli e riunioni che le testimonianze accusatrici, in gran parte poi ritrattate dai ragazzi, descrissero immorali. Sorvolo sui particolari proprio perchè, avendo il Tribunale dichiarato insussistenti i fatti, non intendo propagare una versione che potrebbe essere esagerata o almeno in parte erronea.

La gravità del movimento dei pionieri non sta secondo me tanto negli episodi di franca immoralità e addirittura di aberrazione che qua e là possono essere avvenuti, quanto nella diffusione del movimento stesso, che in parecchi luoghi dell'Emilia rossa assume quell'aspetto di preponderanza riconosciuta, che è poi l'arma psicologica più forte su una massa di per sè gregaria.

Nella diocesi di Carpi fra il 60 e il 70 per cento dei ragazzi sono membri dell'associazione dei pionieri. Lo sono per volontà dei genitori. Le famiglie comuniste iscrivono i bambini. Questi si trovano in un ambiente giocoso, sono interessati da trattenimenti in generale innocenti. Vivono, lì, in un mondo areligioso, dove l'uomo della fede, i simboli e le sostanze della religione sono apertamente disprezzati. Vivono in promiscuità; non alludo ad alcun eccesso particolare; ma la stessa comunanza di vita fra ragazzi e ragazze, la facilità dei contatti, la soppressione del freno religioso, il tono beffardo verso le regole e le affermazioni della religione generano di per sè, in quell'età in cui gl'istinti si manifestano vivaci, in questa pianura assolata e in questi paesi dove la vita è tanto più chiusa e oppressa quanto più la campagna è aperta, un concetto e una pratica di condotta su cui è inutile insistere. Si fa già tanta fatica a mantenere i ragazzi veramente sani in tutt'altro ambiente! Scrivo con serenità, dando per certo che il proposito dei dirigenti dell'associazione sia di per sè puro.

L'aria comunista che i bambini respirano nel loro circolo la trasferiscono in casa. Si chiude così un circuito. I ragazzi vanno dai pionieri perchè iscritti d'ufficio dai genitori comunisti. Ritornando in casa riportano su tutta la famiglia quella formazione materialistica e antireligiosa che inconsapevolmente ricevono, riportano cioè un'accresciuta influenza comunista sopra genitori talvolta tiepidamente rossi. I pionieri sono l'anello che salda una catena ideologica, sindacale e psichica che imprigiona queste larghe masse.

Fortunatamente non tutta l'Emilia è così colpita dalla piaga. Il fenomeno è particolarmente intenso nelle provincie di Reggio, Parma e Modena; fuori da questa regione accesa al rosso vivo si ripresenta con acutezza a Bologna e nel Padovano. E' meno grave in Lombardia, dove una struttura oratoriale che risale a Sant'Ambrogio riesce, col calore di vita che mantiene intorno ai giovani — i quali rimangono fedeli alla familiare poesia dell'oratorio fino all'età matura — a preservare gran parte della gioventù. Del resto non tutti i figli di comunisti sono pionieri. Nella stessa Reggio, numerosi comunisti detti all'acqua di rose, vedono più volentieri il figlio in parrocchia o dalle suore, che in quei circoli.

La ricerca della verità urta contro una difficoltà, che sottolinea di rimbalzo la gravità del fenomeno. E' il segreto a cui gli aderenti all'API sono vincolati dai loro dirigenti, e che essi rispettano, non senza una certa fierezza di fare, così, da grandi. Un parroco del Reggiano incontrò l'anno scorso per strada un bambino e gli domandò perchè non fosse venuto al catechismo. Quasi colto di sorpresa, il bambino rispose frettolosamente: — Non posso fermarmi; debbo andare; domenica verrò. — Aspetta, bambino mio; che hai? — Insistè il parroco. Ma quegli: — Debbo andare, debbo andare. — Che cosa porti sotto il braccio? — No, no! — Il bambino recava otto copie del «Pioniere», il giornaletto dell'associazione che doveva distribuire di nascosto ad altrettanti ragazzi di famiglie non comuniste; sarebbe stato premiato o castigato a seconda dell'esito dell'impresa. Corse via piangendo: — E ora cosa mi faranno?

Il parroco di Felina di Castelnuovo Monti (Reggio Emilia) visitò nel 1950 una «Repubblica dei pionieri», istituita dall'API con un centinaio di ragazzi e con appositi insegnanti. Era recente il decreto del Sant'Uffizio che condannava l'organizzazione; sicchè l'animoso prete ritenne suo dovere andare a notificare l'alto avvertimento ai dirigenti dell'accampamento, che sorgeva su una collina, nel suo territorio parrocchiale.

I dirigenti della «Repubblica» non furono poco sorpresi dalla visita. Il parroco, con tono gentile, e dichiarando di non voler offendere, domandò loro se, come cristiani, intendessero sottomettersi al decreto del Sant'Uffizio oppure continuare la loro opera. Il «presidente della repubblica», che era un giovanotto in gamba, tentò di tergiversare, parlando di «calunnie» lanciate contro l'associazione; dichiarò che nella repubblica non vi sarebbero stati nè matrimoni simbolici nè iniziazioni sessuali; ma aggiunse che avrebbe continuato l'opera educatrice, lamentando che la Chiesa, anzichè avvicinare quei ragazzi, li privasse dei Sacramenti.

Vincolati dal segreto

Mostrò viva meraviglia nell'udire che i sacerdoti infliggevano quelle pene con angoscia: e qui si manifesta la tipica mentalità massiccia dei marxisti: — Strano davvero! La Chiesa emana dei decreti che voi applicate con dispiacere! —Si — confermò il parroco — è proprio così; e non per questo siamo in disaccordo con la Chiesa o col Papa, poichè il medesimo cordoglio lo prova la Chiesa stessa nel promulgare tali disposizioni.

La visita ebbe fine con una promessa reciproca di lealtà nella battaglia e in una formale cordialità. Più tardi la «Repubblica dei pionieri» di Felina fu sciolta per ragioni medico-sanitarie dal Prefetto.

Contatti come questo sono estremamente rari, e del resto rimarrebbero piuttosto esterni. Il segreto è mantenuto dai ragazzi, insisto, con una serietà di impegno che asseconda il loro desiderio di essere importanti. Le sedi dei pionieri sono in generale quelle stesse del P. C. E' praticamente impossibile penetrarvi. Alludendo a questo nembo di segretezza che avvolge tutto, non intendo calcare la mano su aspetti possibili di immoralità. L'immoralità trova un terreno favorevole in una visione della vita senza Dio, nell'esaltazione della creatura fuori da ogni freno religioso. Che su questo terreno abbia allignato a Pozzonovo la pianta atroce di certe aberranti licenze è cosa che una sentenza di Tribunale esclude ma che in ogni caso riterrei episodica. Il magistrato che portò la voce dell'accusa a Padova dichiarò egli stesso di non credere che i fatti denunciati fossero effetto di precise norme di vita emanate da un partito, bensì piuttosto di una interpretazione deteriore da parte di persone rozze e ignoranti, a cui con molta incoscienza era stato affidato il compito di educare e di assistere l'infanzia nell'età più delicata e difficile.

E' un giudizio assai equilibrato. Che i circoli dei pionieri offrano, per l'ispirazione stessa che ricevono, per l'ambiente morale che formano, un terreno propizio alla diseducazione dei ragazzi è obiettivamente chiaro, anche se non mi sento fino a questo momento di fare mia l'opinione di persone informate e rispettabili, secondo le quali invece l'educazione all'immoralità sarebbe frutto di un piano prestabilito mirante a inaridire una certa vita religiosa e a rarefare una certa atmosfera spirituale, così da agire meglio su coscienze portate al vuoto pneumatico. Piuttosto, è umano supporre che la promiscuità nei divertimenti, quell'affrancamento dal riserbo nei ragazzi, oltre ad essere automaticamente un frutto del rilassamento della vita religiosa, finisca col costituire un incentivo — più o meno coscientemente avvertito e accettato dai dirigenti — a coltivare l'ideologia e a rimanere fedeli all'ambiente marxista in generale.

Ho sotto gli occhi un pacco di manoscritti la cui autenticità è indubitabile: componimenti e compiti di ragazzetti e di bambine associati all'A.P.I; dichiarazioni diverse da essi fatte pure per iscritto; à cominciare da un cartello tracciato con mano infantile, che fu trovato alla porta di una canonica della provincia di Modena e che copio tale e quale nella sua ortografia: «Presto le faremo la sua tomba a quella bestia del parroco. Non lo va più Porco; Bestia; Cane (Sfruttatore) A Morte».

Di documenti come questi ne è stato raccolto un pacco discretamente alto, e penso purtroppo che la messe potrebbe essere più vasta. C'è di peggio nelle dichiarazioni che riportò nella sua pastorale del 2 ottobre 1953 il vescovo di Padova mons. Bortignon e dalle quali egli, per carità di pastore e per evitare conseguenze ancora più spiacevoli, eliminò opportunamente i nomi.

Altra testimonianza di un padre, che trascrivo togliendo gli errori per non affaticare il lettore: «Io popà sottoscritto di (seguono i nomi di due figlie) scrivo quanto mi dicono: siamo andate alla scuola dei pionieri che si teneva nella sala... ci insegnavano le bestemmie e ci davano la mancia, poi ci insegnavano a ballare coi bambini. Finito di ballare tiravano in parte le panche, buttavano a terra un tendone, smorzavano la luce...». (Sorvoliamo sul resto, poichè sono sempre le stesse cose).

Ecco l'angosciosa letterina di una bambina di otto anni, il cui originale si trova al vescovado di Reggio Emilia: «Io devo andare in quella brutta casa dove vedo e sento delle brutte cose. Se non ci vado mi picchiano. Mi fanno sempre ballare ed io mi stanco. Prima stavo bene nel cuore ed ora sto male. Io voglio andare in processione e loro mi ridono dietro e mi fanno fare una gita proprio in quel giorno; prometto di non andar più in quella casa brutta. Io non vorrei andare all'inferno, ma loro mi vogliono mandare per forza. Madonnina prendimi con te in Paradiso piuttosto che fare il peccato mortale».

Gravissime accuse

I comunisti dicono che queste testimonianze scritte, i componimenti irreligiosi, i cartelli ingiuriosi sono stati fabbricati «dai preti» per diffamare il movimento dei pionieri, il quale svolgerebbe una funzione puramente educativa. Non si nega affatto che la funzione sia «educativa»: in un certo modo, che non è quello in cui concordano, per fortuna, la maggior parte degli italiani. Vi è da aggiungere senza ironia e obiettivamente, che qualche cosa di educativo c'è; i pionieri debbono essere i più bravi della classe, cavallereschi, leali. Ho del resto già detto che non considero fondamentale un certo aspetto aberrante, come quegli episodi di licenza del costume che spero siano stati localizzati in determinati circoli di pionieri affidati a persone di scarsa solidità. Questa stessa obiettività deve mettere in guardia qualunque coscienza onesta contro la troppo facile obiezione che gli scritti accusatori siano stati fabbricati. E' giusta l'osservazione del vescovo di Padova che non si può ammettere come norma assoluta il fatto che le testimonianze dei ragazzi siano prive di valore probativo. Che certe accuse mosse da fanciulli siano assai gravi non implica che esse debbano considerarsi senz'altro inverosimili.

Nel processo di Padova per gli episodi aberranti attribuiti al circolo dei pionieri di Pozzonovo, i giudici hanno dovuto orientarsi tra l'accusa dei comunisti ai testimoni infantili di avere mentito, e al parroco d'avere suscitato le testimonianze menzognere, e l'accusa della parte civile, ai bambini (non tutti) che ritrattarono le prime testimonianze, di avere soggiaciuto alla pressione dei comunisti, i quali dopo lo scandalo fecero di tutto per correre ai ripari. Non è il caso di riassumere qui il processo, nè intendo discuterne l'epilogo; mi limiterò a citare un'osservazione finale del magistrato accusatore: «E' possibile distrarre dei bambini da coloro che della carità, della fede, dell'amore hanno fatto una professione di vita, per darli in mano a quattro scalzacani che si piccano di fare gli educatori, e da cui escono i fanciulli che abbiamo sentito testimoniare in questa aula?».

Sono, infatti, fanciulli non solamente carichi di odio, come disse il P. M., ma privi ormai di pudore, e la realtà atroce emersa dal processo di Padova è questa: veri o esagerati che fossero gli episodi concreti su cui si dibatteva, resta quello che può sembrare il meno ed è il più. Sfilarono sulla pedana ragazzi dal linguaggio gelido, brutale, atrocemente realistico, nè può dirsi senza cattiva fede che questo sia il frutto di una speculazione anticomunista, poichè parlava per la loro bocca tutto un ambiente infantile, tutto un mondo indubbiamente preesistente a questa vicenda giudiziaria; ragazzi e bambine che citavano episodi e aspetti di vita che una persona adulta si trattiene dal nominare direttamente, con una spregiudicatezza e un'indifferenza rivelatrici di un terribile vuoto.

RICCARDO FORTE

Gli ultimi modelli delle Case romane verranno presentati nei centri più importanti della Sardegna. Nella foto: la «troupe» delle indossatrici alla partenza dall'aeroporto di Ciampino

A SETTEMBRE ELEZIONI SUL TITANO

VOGLIONO IL VOTO le donne di San Marino

Fiera risposta alle accuse di immaturità politica
Una protesta contro il Governo della repubblica

San Marino, marzo

Le donne di San Marino sono già da tempo sul piede di guerra perchè vogliono, nel prossimo settembre, votare. La singolare agitazione dell'elettorato femminile della minuscola repubblica — singolare perchè ovvie ragioni di prudenza politica hanno consigliato le simpatizzanti dei partiti di estrema sinistra a mantenersi in posizione di attesa — è sfociata domenica nella prima riunione del «Comitato per l'emancipazione della donna», presieduta dalla signorina Myriam Michelotti.

Già da qualche giorno, ormai acuitasi la polemica, un appello è stato rivolto alla Reggenza perchè anche sul Titano sia attuata «quella giustizia sociale che ha per presupposto la parità di diritti fra tutti i cittadini». La richiesta specifica è che «l'Eccellentissimo Governo voglia finalmente fare atto di giustizia concedendo alle donne sanmarinesi quel posto che loro spetta nella vita pubblica del Paese». Ora è stato deciso che tutte le nazioni del mondo saranno chiamate a sostenere la giusta presa di posizione delle sanmarinesi. L'appello sarà rivolto anche alla Russia, che si è fatta sempre paladina dell'emancipazione della donna.

In pericolo i «rossi»

A S. Marino, si sa, il Governo è rosso. Ma i marxisti del luogo (e non sarebbe il caso di accusarli di deviazionismo?) dopo avere a suo tempo promesso alle donne mari e monti (fu nel '48, per l'esattezza, e i rossi così si esprimevano: «Non andrà molto che la donna avrà tutti i diritti che può esercitare l'uomo, compreso il diritto di voto; questo è un punto saliente, un postulato del nostro programma democratico») ora hanno fatto marcia indietro e nicchiano.

Non dice la Costituzione sovietica che «le donne hanno diritto di eleggere e di essere elette come gli uomini»? Ebbene, diano i governanti rossi di San Marino una precisa risposta a questo interrogativo, ma una risposta che non scantoni nell'insulso e nel vago come quando, in risposta ad un manifesto di un comitato femminile non socialista invocante la unione di tutte le donne della Repubblica, si trovò il modo di osservare che «l'iniziativa di queste zelatrici cattoliche, facinorose beghine, suffragette fasciste, tende a far leva sulla debolezza, sulla mentalità arretrata e sull'inesperienza della donna per trascinarla al combinato assalto che tutte le forze della reazione stanno avventando contro il governo dei lavoratori per ricondurre la Repubblica ai vecchi regimi». E però quando nel '47 nella frazione di Serravalle era sorta l'Unione donne sanmarinesi, di ispirazione socialista, ben altro era stato il parere dei rossi.

«Passate dalla politica passiva a quella attiva, scrivevano, date la vostra opera diretta e coscienziosa perchè il passato non torni più; stringetevi attorno ai vostri uomini; difendete con essi e per essi il diritto alla vita ed al benessere, lavorate per una migliore società ed una migliore Repubblica: il socialismo vi indica la via. La donna sanmarinese ha anche essa una funzione che sconfina dal focolare domestico; la vita pubblica del nostro paese è così intima e raccolta che la donna non può fare a meno di viverla». Perciò, riandando a questa battaglia per la donna proprio da essi comunisti e socialisti impostata, non si può fare a meno di trasecolare oggi per il loro voltafaccia che trova una sola giustifica: concedere il voto alle donne vorrebbe dire, nel prossimo settembre, sicura sconfitta dell'attuale Governo rosso. Il fine giustifica i mezzi. Perciò, meglio cambiare le carte in tavola rispetto al periodo dell'immediato dopoguerra, meglio — una volta tanto — non trovarsi d'accordo con i compagni d'oltre cortina che andare incontro ad una sconfitta certa e permettere agli avversari del quadripartito di impadronirsi del Governo.

Un esempio sintomatico

Ma alla peregrina accusa di «immaturità», le donne sanmarinesi — almeno quelle che non sono costrette ad obbedire a ordini impartiti in cellula per agitarsi — hanno fieramente risposto che è tempo di incamminarsi per altre strade. Noi vogliamo votare, dicono le donne della minuscola Repubblica, e non ci si venga a roccontare che voteremmo «con la testa del prete». A questa risibile accusa sarebbe facile rispondere che altre donne, diciamo le simpatizzanti per i partiti di estrema, potrebbero votare con la testa dei mariti, dei padri, dei fidanzati marxisti ad oltranza. Noi chiediamo, continuano, che vengano rispettate quelle promesse fatteci nell'immediato dopoguerra proprio dai socialcomunisti. Non vogliamo sentirci inferiori alle donne degli altri paesi, Russia compresa».

La prima riunione del «Comitato per l'emancipazione della donna» non ha mancato di ottenere quel successo che era nelle aspirazioni delle promotrici. Al tavolo della presidenza, in un salone dell'albergo Titano, sedevano la signorina Myriam Michelotti, la signora Jole Reffi per il C.I.F., la signora Rosaria Masi per il Movimento femminile della D.C. sanmarinese, la signora Giulietta Niccolini per l'Unione donne d'azione cattolica, la signora Clara Ceccoli per l'A.P. I.L., la signora Clio Franciosi in rappresentanza della Società unione mutuo soccorso femminile. «I rossi per non correre il rischio di essere battuti alle elezioni, si è osservato, ci diffamarono tranquillamente e ci dichiararono, uniche fra tutte le cittadine degli Stati democratici, ed anche totalitari, tanto immature da essere incapaci di votare. Non s'accorgevano, così, di diffamare anche loro stessi. E' chiaro che la convenienza politica quando non è sorretta da una logica almeno elementare, porta ad un traguardo di umoristico infantilismo». Ora il problema del voto alle donne nella Repubblica del santo scalpellino, è di nuovo sul tappeto. La protesta è più che mai vibrata. Quale altro peregrino pretesto vorranno trovare i governanti rossi per non accogliere le giuste richieste delle locali donne elettrici?

D. P.

E' giunta recentemente a Roma la signora Eleanor Roosevelt, che è stata ripresa poco dopo il suo arrivo a Ciampino. In questi giorni ha tenuto una conferenza alla Società italiana per le organizzazioni internazionali

AVVENTURE DELLE PAROLE

«Guerre senza vittoria e tregue senza pace»

Parrebbe un'informazione di carattere storico politico, ma è una frase invece del Manzoni in quel suo acuto e sempre valido saggio sulla « Lingua italiana » che dev'essere stato composto intorno al '31 o giù di lì. Ed era detta a proposito della lunga e sempre rinnovantesi questione linguistica che si riaccende ogni volta per attenuarsi alquanto e per poi riprendere non meno insistente, senza che «ne sia mai risultato l'impero certo e stabile e il governo pratico di nessuna opinione».

Aggiungeva ancora: «se ogni lingua è un mezzo d'intendersi, non ogni mezzo d'intendersi è una lingua; chè si può intendersi più o meno, in gradi e in modi molto differenti, e non aver però in comune quel pieno, quel sicuro, quello speciale mezzo di intendersi che si chiama lingua e che quindi, per conoscere se gl'italiani possiedan di fatto una lingua in comune, e sia per conseguenza assunto falso e ozioso il farne ricerca, bisogna vedere, non se gl'italiani s'intendono tra di loro ma come e quanto s'intendano».

Un uso sempre più comune

Si è diffusa sempre più, anche presso scrittori reputatissimi per la loro attenzione alla lingua, l'usanza della terza persona singolare preceduta da *si* invece delle forme terminanti in *tamo, ammo, emmo*, fenomeno comune ad altre lingue (si veda il bisogno di evitare il lungo imperfetto congiuntivo in francese): la prima persona plurale del verbo indicativo al tempo presente o dell'imperfetto è lunga, lenta e incomoda. Così abbiamo *si sperò* per *noi sperammo, si credè* per *noi credemmo, si serve* per *noi serviamo*. «Vede bene: *si fa* certe vite», dicono i Monatti *(Promessi Sposi 34)*.

Popolarmente è adoperata anche nelle scritture la seconda singolare dell'imperfetto per la seconda plurale, per uno spiegabile senso di compendiosa abbreviazione: *voi credevi* per *voi credevate, voi eri* per *voi eravate*. Nel dialogo del cinema tali abbreviazioni non si sentono mai perchè il dialogo cinematografico è sempre sostenuto in tono snobistico, conformistico e pesante.

A tamburo battente

E' molto usata questa espressione, traduzione letterale del francese *à tambour battant*, d'intonazione militare (è perduta la frase: uscire a tamburo battente, cioè capitolare con tutti gli onori di guerra). Sostituzioni buone potrebbero essere: «su due piedi, lì per lì, a spron battuto» e, come avvertì Migliorini, «molto più raro, benchè più schietto, con lo stesso significato, *sul tamburo*».

Tamburo ha per origine etimologica due parole arabe: *tabul*, tamburi e *ataambur*, chitarra.

Una dinastia decaduta

Il D'Ovidio chiamò argutamente « dinastia decaduta » quella degli *imperciocchè, imperocchè, conciossiachè*, eccetera.

E' superfluo ricordare per il *conciossiacosachè* lo sdegno di Alfieri e il sonetto del Belli (conciossiacosachè l'è una parola — che i nostri padri udian la prima — al primo ingresso nella prima scuola. — E tale e tanta ne faceano stima — che sempre ne tenean piena la gola. — da sputarla dovunque in prosa e in rima»).

Il pernio di questi sovrani, ormai in soffitta per sempre, è l'utile e vivissimo *ciò*, pronome neutro che equivale *questo, questa cosa*, e anche *tanto*, con tuttavia un intimo senso di quantità.

Unito o fuso col verbo *è, ciò* ha funzione di congiunzione dichiarativa ma non perde mai veramente la sua forza di pronome dimostrativo: «Quel che non puoi avere inteso — ciò è come la morte mia fu cruda» *(Inferno XXXIII)*. Negli antichi scrittori con ciò trovasi anche il plurale del verbo «ciò sono ungheri», «Alla mia età non istà bene l'andare omai dietr'a queste cose, cioè a ragion di donne o a compiacer loro» (Boccaccio).

E' biasimato l'uso interpolato, data la sua forma etimologica, la fusione col verbo, come sarebbe se il Boccaccio avesse scritto, nell'esempio succitato, «a ragionar cioè...».

ETTORE ALLODOLI

Libri ricevuti

Budu Svanidzé, nipote di Stalin per via materna, nacque nel 1895 a Didi-Lilo, nel circondario di Gori, città natale di Stalin. Ricoperte varie cariche politiche e già consigliere economico di Voroscilov, allora comandante supremo sovietico in Ungheria, abbandonò il servizio ufficiale nel 1948 per ragioni personali e si trasferì all'estero. Il padre di Svanidzé, Alessandro, era fratello della prima moglie di Stalin e sua madre ne era una cugina. Svanidzé, autore di «Mio zio Stalin» e «Stalin mi ha detto», nei «Diciannove incontri con Malenkov» (edito da Longanesi, p. 256, L. 800) riferisce, oltre alle conversazioni avute con lui, anche le occasioni in cui si svolsero, dalla prima, quando Malenkov era semplice funzionario di Stalin, sino alla sua ascesa al potere, offrendo di quest'uomo misterioso e oscuro il ritratto più intimo e veritiero finora conosciuto. Svanidzé parla inoltre della vita privata di Malenkov. La prima moglie di Malenkov, Lera Rubzova Culbzova, capo di una sezione comunista del comitato centrale, prima ancora che Malenkov cominciasse la sua ascesa politica, morì al campo di Karaganda dopo esservi stata deportata in seguito alla scoperta di un complotto organizzato dagli impiegati della sua sezione. Malenkov sposò poi in seconde nozze Elena Kruscev, sorella di Nikita Kruscev, il segretario generale del partito comunista ucraino.

L'autore illumina poi punto per punto la carriera di Malenkov, seguendo il personaggio dal 1938, anno in cui rivestiva la carica di segretario del comitato centrale dell'URSS, e Stalin non era ancora presidente del consiglio, all'autunno del 1948, quando ormai si prevedeva la successione di Malenkov al Governo.

Cutolina porta fortuna ad Ovada

Ieri sera Sandra Mondaini (la Cutolina della TV) e Pietro Marchetti, accompagnati dal Quartetto Radar e da un gruppo di attori e di sportivi, hanno estratto il buono per la decima villa del Gran Premio Giviemme. E' risultata vincitrice una signora di Ovada: Sonia Belotti, abitante in via Molare 13. Il buono era stato inviato dalla bimba della signora, evidentemente ammiratrice di Cutolina, la quale si è fatta involontaria ambasciatrice della fata fortuna.

CRONACA DELLA CITTA'

UN FELICE EVENTO CON L'ARRIVO DELLA PRIMAVERA

La riapertura di Miramare confermata per lunedì prossimo

Per ora il pubblico sarà ammesso solo al parco in attesa che il castello abbia la nuova sistemazione museale

L'appuntamento di primavera a Miramare è confermato per lunedì 21 marzo. Dalle ore 9 alle 17, il magnifico e grandioso parco sarà infatti aperto al pubblico, e Miramare tornerà così ad essere patrimonio in libero godimento per la cittadinanza; la domenica prima Miramare sarà sede di un'eccezionale manifestazione, per il ricevimento che il Comune offrirà nello storico castello alle autorità e alle delegazioni che converranno a Trieste da tutte le città d'Italia per la conferenza nazionale delle autolinee di gran turismo.

Lunedì la riapertura di Miramare al pubblico, necessariamente, dovrà escludere l'accesso al castello, tuttora in corso di restauro nella nuova sistemazione museale. Lo stesso parco sarà eccezionalmente riaperto, per cogliere il felice appuntamento con la primavera e per soddisfare l'impaziente attesa della cittadinanza. Successivamente il pubblico potrà accedervi ogni domenica (sempre dalle ore 9 alle 17), e ciò fino a quando, sperabilmente in breve tempo, saranno portate a termine le opere di riassetto del parco, la sistemazione delle panchine, delle fontanelle per l'acqua potabile, delle recinzioni secondarie, dei cestini per i rifiuti e altri modesti ma indispensabili lavori. E' da tener presente, infatti, che la trasformazione di un parco da privato a pubblico, comporta molte opere di adattamento, costose e lunghe, nonchè inevitabili limitazioni necessarie per la buona conservazione dell'ambiente. Si aggiunga infine che attualmente il parco, nella sua veste invernale, è oggetto di intensi lavori che ne faranno risaltare in pieno la bellezza a primavera inoltrata.

La Soprintendenza ai Monumenti, Gallerie e Antichità avverte al riguardo che per nessun motivo sarà ammessa la circolazione dei veicoli nel parco e l'esclusione viene fatta anche per i cani, anche se provvisti di museruola e guinzaglio. Per i veicoli inoltre viene fatto presente l'obbligo del parcheggio ad una certa distanza dagli ingressi del parco. La Soprintendenza invita pure il pubblico a non richiedere la visita del castello, del castelletto e delle scuderie, che in nessun caso potrà essere concessa appunto per non turbare i lavori di restauro in corso. Per quanto concerne l'ordinamento del complesso museale che la Soprintendenza sta curando a Miramare, il lavoro procede con solerzia e con un lusinghiero programma, mirante a costituire in quello splendido ambiente una attrattiva di rilevante interesse per la città, che Miramare in certo senso simboleggia, per l'incantevole bellezza e fascino.

Siamo in grado di poter anticipare una data, indicando giugno come il mese che vedrà compiersi la prima importante realizzazione. Si prevede infatti per quell'epoca l'apertura al pubblico del castello, che nel complesso costituirà il museo storico, con i suggestivi arredi che sono testimonianza delle vicende storiche compiutesi a Miramare e a Trieste nei cent'anni di vita del castello. Contemporaneamente si stanno eseguendo i lavori di adattamento delle scuderie, dove verrà sistemato il ricco museo di arte applicata, le cui notevoli e interessanti collezioni attendono dal '39, per la mancanza di un'adeguata sede, di essere esposte al pubblico. Nelle scuderie si prevede però di anticipare l'allestimento del terzo fondamentale nucleo museale del complesso di Miramare, e cioè la Galleria di arte antica che il Ministero della Pubblica Istruzione ha assicurato a Trieste e che successivamente troverà definitiva sistemazione nel castelletto, che fu la prima residenza di Massimiliano e Carlotta d'Austria, prima della costruzione del castello.

La festa di San Giuseppe patrono dei lavoratori

UNA MESSA A S. ANTONIO NUOVO - ORARIO DI NEGOZI E UFFICI

Sabato, festa di San Giuseppe, patrono dei lavoratori e degli artigiani, sarà celebrata una S. Messa alle ore 11.15, nella chiesa di S. Antonio Nuovo, da parte dell'assistente provinciale delle A. C. L. I., don Giovanni Bullesi. L'Associazione degli artigiani invita i propri associati a parteciparvi.

Nella chiesa di S. Giuseppe, in via dell'Istria, si celebreranno sabato le seguenti sacre funzioni: ore 7, Messa della Comunione generale con fervorino; ore 8, Messa letta; ore 10, Messa solenne; ore 16, coroncina di S. Giuseppe. Parole di S. E. mons. Vescovo. Litanie del Santo. Trina benedizione impartita dal Vescovo. In chiusa bacio della reliquia.

o

Nei due giorni festivi consecutivi 19 e 20 marzo, gli uffici postelegrafici osserveranno l'orario seguente: sabato gli uffici esecutivi e le agenzie del centro e del territorio limiteranno alle ore antimeridiane i servizi di posta-lettere, telegrafo ed il recapito delle corrispondenze e dei pacchi. Domenica tutti gli uffici osserveranno l'orario festivo. Nulla è modificato per l'ufficio telegrafico principale, che in entrambi i giorni osserverà l'orario normale.

Sabato le macellerie osserveranno il seguente orario: apertura dalle ore 6 alle ore 11. Gli esercizi da barbiere, parrucchiere e gli studi fotografici resteranno aperti fino ore 13.

Il dott. Toaldo trasferito alla sede INAM della Spezia

Apprendiamo che il dott. Luigi Toaldo, che diresse la sede triestina dell'I.N.A.M., è stato trasferito alla sede dello stesso Istituto di La Spezia.

La mozione degli Industriali e un banale errore di stampa

Per un banale errore tipografico il testo di un capoverso della mozione votata dai Consigli Direttivi dell'Associazione Industriali pubblicata ieri dal nostro giornale è risultato completamente alterato. Di ciò siamo spiacenti e ne chiediamo scusa ai nostri lettori.

Ripetiamo ora il testo nella sua originale stesura e come avrebbe dovuto comparire ieri: «2) Adeguatezza di tutti i provvedimenti alla reale ed inoppugnabile eccezionalità della depressione economica di Trieste, determinata dalla eccezionalità delle cause che l'hanno prodotta e che non trovano riscontro in altre zone, per la rinascita economica di taluna delle quali pur sono stati adottati strumenti inconsueti di carattere speciale».

Nel Consiglio dei volontari giuliani

Il Consiglio direttivo della Compagnia volontari giuliani e dalmati, nella sua seduta del 7 corr., ha deliberato di cooptare nel Consiglio, come nuovi consiglieri, Giulio de Manzini e Mario Cappelletti, volontari nell'ultima guerra. Ha successivamente discusso sulle celebrazione del 24 maggio, nella ricorrenza del 40.o anniversario della nostra entrata in guerra per la liberazione delle terre irredente.

Le commesse ai C.R.D.A.

Una turbonave passeggeri da 23.500 tonn. per un armatore straniero in sostituzione di un'altra unità

Una nota da Roma dà notizia di una serie di provvedimenti del Ministero della Marina Mercantile, riguardanti la concessione dei contributi previsti dalla legge Tambroni per costruzioni riflettenti l'attività dei CRDA. Il Ministero ha sostituito ad una nave passeggeri di 22.800 tonn. precedentemente prevista nel programma di costruzioni dei Cantieri di Monfalcone, con altra nave passeggeri di 23.500 tonn., da costruirsi nello stesso Cantiere. Mentre la prima commessa avrebbe dovuto venire da un armatore nazionale, questa seconda si prevede di ottenerla da un committente estero.

Per i Cantieri di Monfalcone si ha l'annullamento, inoltre, di due contributi precedentemente previsti per la costruzione di due navi da carico, una da 7 mila e l'altra da 2.500 tonn., che avrebbero dovuto essere commissionate dall'armatore Canale di Roma.

E' da tener presente al riguardo che la concessione del contributo interviene prima ancora del perfezionamento dei contratti tra il Cantiere costruttore e l'armatore. In merito a questo provvedimento è da ritenere pertanto che sia venuta a mancare la conferma della commessa. Al riguardo nessuna comunicazione precisa si è potuta avere ieri sera in loco; va rilevato tuttavia che gli stessi CRDA, nella recente comunicazione delle commesse acquisite, non avevano nemmeno inserito le due navi dell'armatore Canale, evidentemente perchè le trattative non erano concluse. Agli effetti di una valutazione dei programmi di lavoro del Cantiere di Monfalcone vanno ricordate ancora le due costruzioni acquisite la settimana scorsa (una motonave da carico per una Società messinese e la turbonave per l'armatore Insom) che non figurano tra le navi ammesse ai benefici della legge Tambroni.

Un importante gruppo armatoriale avrebbe infine allacciato trattative per l'acquisto di un transatlantico della «Matson Line», attualmente in disarmo nei porti americani, per affidarlo ai CRDA sull'esempio della «Homeric».

GRAVI DECISIONI DEL COMITATO DELLE AZIENDE CITTADINE

Si minacciano serrate e agitazioni a oltranza

L'assemblea sarà riconvocata lunedì 28 marzo al fine di esaminare la situazione e agire in conseguenza

I rappresentanti delle Associazioni degli artigiani, dei commercianti al dettaglio, dei commercianti di prodotti zootecnici, del piccolo commercio, dei panificatori e delle piccole industrie, hanno deliberato ieri sera di inasprire l'agitazione per promuovere i provvedimenti atti ad alleviare la situazione economica e consentire la ripresa delle attività produttive e commerciali. La gravità della decisione adottata è eloquentemente espressa nella seguente mozione, votata ieri sera dall'assemblea:

«L'assemblea dei Consigli direttivi delle associazioni che compongono il Comitato di coordinamento delle medie e piccole aziende triestine; udita la relazione del presidente riflettente la precarietà della situazione economica generale e particolarmente quella che attanaglia le 13.000 e più aziende aderenti al Comitato di coordinamento stesso, rilevato che l'azione sinora svolta nonostante la sua energia e vastità non è riuscita ad approdare a nessun risultato, ritiene si debba dare all'azione futura da svolgere un'impronta della massima energia e decisione, non escludendo pubbliche manifestazioni, agitazioni prolungate e — in caso di riconosciuta necessità — la serrata generale e totale delle aziende tutte; dà pieno mandato in questo senso ai presidenti delle associazioni di categoria, perchè attraverso il Comitato di coordinamento attuino entro il più breve tempo un apposito, dettagliato programma d'azione, in accordo con le organizzazioni dei lavoratori ed eventualmente con quelle altre non rappresentate dal Comitato di coordinamento o dalle organizzazioni sindacali stesse; fa presente che ove tale programma di agitazione si dimostri inadeguato alla gravità del momento, oppure, dopo il suo pieno svolgimento vengano a mancare i conseguenti, concreti e legittimi risultati, le categorie interessate saranno costrette a organizzare al di fuori del Comitato di coordinamento quelle manifestazioni ad oltranza che riterranno necessarie ed idonee al fine di salvare la città tanto provata dall'agonia nella quale — spesso priva anche del conforto morale — da troppi anni ormai continua a dibattersi; delibera di riconvocarsi per lunedì 28 marzo al fine di esaminare gli sviluppi della situazione ed agire in conseguenza adottando gli opportuni provvedimenti».

L'assemblea è stata aperta dal presidente dei dettaglianti, Zigiotti, con una relazione cronologica degli interventi fatti dal Comitato presso le autorità dal marzo dello scorso anno, pervenendo alla conclusione che l'infruttuoso risultato di tale azione obbliga ormai le categorie economiche ad una decisa ed energica protesta. Vi sono stati numerosi interventi.

Una eco vivace ha avuto all'assemblea l'intervento effettuato dalla Polizia martedì mattina, nei confronti di cinque ragazzi che erano stati incaricati di distribuire alle aziende cittadine la circolare del Comitato di coordinamento che annunciava la proclamazione della «serrata» di un'ora. Dalla Polizia è stato fermato anche il presidente dell'Associazione esercenti il piccolo commercio Otello Aurelio. Uno dei ragazzi è stato trattenuto al Coroneo sino a ieri pomeriggio e tutti sono stati denunciati per diffusione non autorizzata di manifesti. L'assemblea, ha vivacemente protestato per il provvedimento ed ha manifestato il proposito di chiedere al Prefetto Palamara la destituzione e l'allontanamento da Trieste del commissario di P. S. Mangano, cui si attribuisce l'intervento della Polizia.

UN ACCORDO A CAPODISTRIA per le attrezzature della Selveg

La fornitura di energia elettrica oltre confine

La «Selveg» ha raggiunto importanti accordi con le autorità jugoslave sulla fornitura di energia elettrica. Alla riunione di Capodistria, la «Selveg» era rappresentata dal direttore della sede di Trieste, ing. Deperis e dal rag. Gottardis; da parte jugoslava erano presenti alcuni dirigenti del Comitato popolare ed esponenti delle Società elettriche della Slovenia e della Croazia.

Particolarmente importante l'accordo sull'inventario dei beni e delle attrezzature che la «Selveg» ha attualmente in tutta la Zona B, compresi i territori di recente cessione nel Muggesano. E' stato deciso che la «Selveg» continui a fornire l'energia elettrica a quei Comuni del Muggesano che sono passati all'amministrazione jugoslava per effetto delle rettifiche di confine previste dal Memorandum d'intesa, in attesa che la rete venga allacciata a quella della Slovenia. La Jugoslavia pagherà alla «Selveg» l'importo di dieci lire per ciascun kw/h. Le autorità jugoslave e gli esponenti delle Società elettriche della Slovenia e della Croazia hanno richiesto alla «Selveg» di mantenere la linea ad alta tensione che da Villa Opicina giunge al confine: la linea è lunga circa tre chilometri e non rappresenta per la «Selveg» grande importanza in relazione agli impianti e alla fornitura di energia elettrica alla zona di Trieste. E' stato concordato il pagamento affittuario di 80 mila lire mensili. Sono stati inoltre esaminati, in linea generale, i problemi per la fornitura e il transito dell'energia elettrica oltre confine.

Il nuovo Commissario dell' Enpa

Nella locale sede dell'Ente Nazionale protezione animali, si è avuto lo scambio delle consegne tra il Commissario uscente ing. A. Venturini e il nuovo Commissario nominato dalla sede centrale di Roma, dott. Giovanni Psenner.

Nell'assumere l'onorifica carica, il dott. Psenner ha porto il suo saluto a tutti i soci e collaboratori volontari ed ha espresso la speranza che la popolazione, la quale ha sempre contribuito con slancio alla riuscita di tutte le opere buone e nobili, vorrà assecondare con generosità e comprensione gli sforzi dell'Ente, perchè anche nel campo zoofilo la nostra città non sia seconda alle altre consorelle italiane.

La Cassa previdenza per medici

Domani, venerdì, alle 18 in prima e alle 18.30 in seconda convocazione, avrà luogo — nella sala delle conferenze dell'Ospedale Maggiore (via Stuparich) — l'assemblea generale ordinaria della Cassa di previdenza per medici ammalati. Sarà svolto il seguente ordine del giorno: 1) lettura del P.V. della precedente assemblea; 2) relazione sull'attività sociale dell'anno 1954, presentazione e approvazione dei rendiconti sociali; 3) proposte del Consiglio d'amministrazione; 4) eventuali; 5) elezioni del nuovo Consiglio d'amministrazione, dei revisori e del collegio degli arbitri.

LE CONFERENZE

Una lezione del prof. Rinaldo Pellegrini all'Università: «Valutazione penalistica e biologica dell'immoralità»

✦ Nel campo delle ricerche cliniche dei soggetti criminali, domina il prof. Rinaldo Pellegrini, non solo per l'alto livello della sua scienza e per l'originalità del metodo, ma soprattutto per linearità e semplicità esplicativa. Ieri sera, l'illustre scienziato ha tenuto una brillantissima lezione sul tema «Valutazione penalistica e biologica dell'immoralità» davanti a un folto pubblico di studiosi della materia, quali magistrati, medici, avvocati, sacerdoti, ufficiali dei carabinieri e funzionari di Pubblica sicurezza. La conferenza si è svolta all'Università degli studi per il Seminario di diritto penale e criminologia.

Il prof. Pellegrini ha sostenuto la tesi secondo cui la morale, spesso in contrasto con il diritto, ha per il medico-legale il suo fondamento unicamente nella biologia; ed ha portato a conforto di tale tesi una casistica fra le più eloquenti, con tutto il suo contenuto umano di drammatica e spesso scabrosa documentazione. E' stata una lezione avvincente: l'uomo vivo e l'uomo morto, a noi ancora tanto sconosciuti, sono stati sezionati dal Pellegrini come su di una tavola anatomica. Parlatore piacevolissimo, ricco di citazioni e di aneddoti, il Pellegrini ha inciso profondamente in quello ch'egli definisce il «fangoso nostro io» senza però turbare la sensibilità dell'uditorio. Egli ha preconizzato come prossimo il giorno in cui il tavolo anatomico saprà indicarci la sede precisa della moralità o dell'immoralità nelle sue manifestazioni esclusivamente biologiche: già la Corte suprema di Cassazione — egli ha rilevato — comincia ad accettare i principii contenuti nelle diagnosi di pazzia morale e se ne giova nelle sue sentenze ai fini di stabilire i limiti della capacità di intendere e della capacità di volere, che sotto questo profilo assumono due aspetti diversi. L'oratore ha concluso dicendosi certo che un nuovo indirizzo si fa strada nella moderna antropologia criminale: quando all'immoralità patologica si guarderà con altri occhi, certe delinquenze oggi non ancora discriminate saranno giudicate in base a concetti più umani e persino più cristiani.

✦ Davanti a numeroso pubblico, il dott. Bruno Steffè, membro del direttivo della Federazione delle Cooperative, ha parlato iersera dei problemi delle cooperative edificatrici. Dopo essersi soffermato sull'origine delle cooperative edificatrici a Trieste, ha esaminato la legislazione italiana in materia di edilizia popolare, confrontandola con gli ordini emanati in loco e rilevando che questi si differenziano sostanzialmente con le disposizioni di favore vigenti nella Repubblica. Ha osservato che la posizione giuridica dei soci assegnatari a Trieste non è ben definita, per cui si rende necessario da parte del Commissario di Governo emanare i provvedimenti atti a trasformare la proprietà, ritenuta ora indivisa, in individuale. Nella discussione, seguita alla conferenza, hanno preso la parola vari intervenuti, tra i quali il dott. Franzil e il sig. Carlini, i quali hanno puntualizzato le esigenze delle cooperative edificatrici. E' stata approvata una lettera da indirizzare al Ministro Romita e al Commissario Palamara, richiedendo in particolare la regolazione del problema della proprietà e lo stanziamento di una congrua somma del Fondo di rotazione a favore della cooperazione edilizia.

✦ Rammentiamo che oggi giovedì, alle ore 19, avrà luogo nell'aula magna del Liceo Dante, via Giustiniano 5, sotto gli auspici della «Dante Alighieri», la conferenza della prof.ssa Clara Kraus su: «La vita e l'opera di Simonne Weil», la giovane ed interessante scrittrice, così ricca di pensiero e di originalità.

✦ Questa sera, alle 20.15, nella sala del Cinema Roma di Muggia, avrà luogo l'annunciata conferenza del dott. Costantino Semizzi, sul tema: «Marco Polo».

✦ Questa sera, alle 19.15, al Circolo ricreativo sportivo «Julia», la chiarissima dott.ssa Valnea Scrinari terrà una conferenza illustrativa ai partecipanti alla gita Ravenna-San Marino.

✦ Domani sera, alle ore 19, nella sala delle conferenze dell'Ospedale Maggiore, avrà luogo la 14.a seduta scientifica dell'Associazione medica triestina. Relatore il prof. G. Sansone dell'Istituto di clinica pediatrica dell'Università di Genova, su «La terapia delle leucemie acute nell'infanzia». L'illustre conferenziere è stato uno dei relatori nel congresso nazionale della Società italiana di ematologia, sul problema delle leucemie, con particolare riguardo alle leucemie infantili.

Compianto per la morte dell'agente Francesco Fozzi

La notizia della tragica fine della guardia di P.S. Francesco Fozzi è stata comunicata, tramite le autorità del luogo, ai suoi genitori, che vivono in provincia di Sassari. Per fissare la data dei funerali, si attende l'arrivo a Trieste dei congiunti della vittima, che sono già partiti dalla loro città. Voleva bene a Trieste prima ancora di averla vista, la guardia Fozzi, ed aveva chiesto al suo Comando di potervi entrare assieme ai soldati della Patria. Al momento della disgrazia il Fozzi, lasciata come ogni giorno, a quell'ora, la stazione di Poggioreale del Carso, dov'era di servizio, si recava in bicicletta a pranzare presso il Commissariato di Villa Opicina, quando fu mortalmente investito dall'auto dell'oste Palcich.

Fu pronto a liberarsi della tuta incendiata

Il tubista Albano Lorenzut, di 32 anni, abitante in via Fonderia 4, ha corso ieri il rischio di trasformarsi in una torcia umana. Erano circa le 17.30, quando il Lorenzut nella sede della ditta Salvador, al n. 39 del Ratto della Pileria, era intento a saldare una caldaia con l'apposito cannello elettrico. Improvvisamente la tutta macchiata d'unto, s'incendiava. Il Lorenzut ha avuto la presenza di spirito di liberarsi dell'abito da lavoro e la sua prontezza lo ha salvato da gravissime lesioni. Difatti egli se l'è cavata con ustioni di secondo grado alle mani e alle gambe, per cui, trasportato all'ospedale dalla CRI, è stato trattenuto nel reparto dermatologico con prognosi di 20 giorni.

Perduta la pazienza gli diede uno spintone

Un'autolettiga della CRI ha trasportato iersera, verso le 18.30, all'ospedale il falegname Ermenegildo De Panfilis, di 49 anni, abitante in via della Fornace 1, il quale è stato trattenuto in osservazione nel pio luogo con prognosi di cinque giorni per una piccola ferita lacero contusa all'occipite ed etilismo acuto. Il ferito non sapeva precisare alcunchè. I fatti sono stati più tardi chiariti dal signor Massimo Polacco, di 43 anni, abitante in via Carducci 24. Presentatosi da solo all'ospedale, il Polacco ha narrato nell'ufficio di P. S. del nosocomio che verso le ore 18.15, si era incontrato in via Machiavelli con il De Panfilis, il quale s'era messo a insultarlo e percuoterlo. Perduta la pazienza, il Polacco gli aveva dato uno spintone e l'altro, perduto l'equilibrio, era caduto.

A Gorizia per la Veglia dell'esule

La sezione di Fiume della Lega Nazionale, per il tradizionale Veglione dell'esule, che si svolgerà a Gorizia sabato 19 marzo, organizza un pullman. Per prenotazioni ed informazioni rivolgersi presso la sede di via Ginnastica 52, oggi, dalle 20.30 alle 23 e presso il negozio di articoli sportivi «Fioritto», viale XX Settembre 4, sino alle ore 17 del giorno 18. La partenza si effettuerà alle ore 20.30 da piazza San Giovanni.

Circolo Marina Mercantile «Nazario Sauro»

A norma dello Statuto sociale è stata indetta l'assemblea generale straordinaria per giovedì 24 marzo 1955 alle ore 19 in prima convocazione e alle ore 19.30 in seconda, nella sede sociale di via Rossini n. 6, col seguente ordine del giorno:

1.o - Ratifica dell'atto costitutivo;

2.o - Proposte di modifiche allo Statuto sociale;

3.o - Proposte di modifiche al regolamento elettorale;

4.o - Nomina del Comitato elettorale e degli scrutatori.

Il Presidente
cap. Piero Zuliani

Riprese le trattative nel settore dei metallurgici

Timori nella SELAD per l'estensione della Legge 264: stasera una riunione alla Camera del Lavoro

Un'importante notizia nel settore sindacale è data dall'incontro, avvenuto a Roma, delle delegazioni di tutte le organizzazioni sindacali con quella degli industriali metalmeccanici, per riprendere le trattative per il completamento del contratto nazionale di lavoro dei metalmeccanici. Le organizzazioni dei lavoratori hanno illustrato le rispettive posizioni; la delegazione degli industriali si è riservata di far conoscere il proprio pensiero sulla questione nella riunione programmata per la giornata odierna.

Una certa agitazione s'è registrata ieri nell'ambito della SELAD, in seguito all'annunciata estensione alla zona della legge n. 264, che contiene norme e disposizioni in materia di cantieri scuola e corsi di addestramento per disoccupati. Si spera tuttavia che la estensione di tale legge non implichi la cessazione della SELAD, il che porterebbe grave disagio a quanti beneficiano di tale istituzione assistenziale. In merito, la Camera del Lavoro invita tutti i dipendenti della SELAD (impiegati, capisquadra e operai) alla riunione indetta per questa sera alle ore 19 presso la stanza 40, in via Duca d'Aosta 12. Analoga riunione avrà luogo domani sera alle ore 18 presso la sede della Conflavoro CGIL, in via della Zonta 2.

Si è costituito il Comitato per la tutela dei licenziati per «motivi politici» dal cessato GMA. Gli interessati possono rivolgersi al presidente, sig. Reia, via Giulia 25 (tel. 91-257).

La morte di Nicoletta de Toma

Dopo lunghe e penose sofferenze, è morta nei giorni scorsi la signora Nicoletta de Toma. Di vecchia famiglia istriana, era nata a Pola e della sua città aveva conservato sempre ricordo vivissimo e fiero attaccamento. Andata sposa giovanissima all'industriale di Fiume ing. Francesco de Toma, aveva dedicato tutta la vita alla famiglia e al culto degli affetti più cari. Signorile nel tratto e nel portamento, di animo sensibile ed elevato, aperto ai sentimenti profondi e all'amore delle cose belle, lascia in quanti la conobbero larga eredità di ricordi e di affetti.

Al figlio prof. dott. Raoul e alle famiglie congiunte, che prendono il lutto, le nostre più vive condoglianze.

L'imbarco sul «Toscanelli» degli emigranti per l'Australia

Il piroscafo «Toscanelli», che effettuerà due viaggi straordinari sulla linea per l'Australia secondo il programma d'emigrazione, è arrivato a Trieste nelle prime ore del pomeriggio e ha attraccato alle banchine del Porto Duca d'Aosta. Oggi avranno inizio le operazioni d'imbarco dei bagagli degli ottocento emigranti; domani mattina prenderanno imbarco i 400 lavoratori austriaci oltre al piccolo gruppo di rifugiati balcanici. Nelle prime ore del pomeriggio di domani avranno invece inizio le operazioni d'imbarco dei 350 triestini. Il «Toscanelli» partirà domani sera alle ore 18 dalla Stazione Marittima.

Nel Collegio dei geometri

Domenica scorsa con la partecipazione di numerosi colleghi, si sono svolte le votazioni per la nomina del nuovo Consiglio del Collegio dei geometri. Sono risultati eletti i geometri: Renzo di Ragogna, gr. uff. Renzo Basaglia, Mario Goliani, Italo Vento, dott. Nello Tevarotto, Giorgio Zambonelli e Giancarlo Verza.

Vigili urbani di Roma domenica ospiti di Trieste

Una rappresentanza dei Vigili urbani di Roma sarà domenica ospite di Trieste e Grado. La delegazione romana renderà omaggio al Monumento ai Caduti sul Colle di San Giusto e sarà ricevuta in Municipio.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 9.4, minima 4.2; pressione 1016.4 in diminuzione; umidità 68 per cento; temperatura del mare 8.51.

Oggi: S. Patrizio. — Il sole sorge alle ore 6.16, tramonta alle ore 18.12. La luna nasce alle ore 2.15, tramonta alle ore 11.1.

Maree. OGGI: bassa ore 11.30, cm. 22 sotto il l. m.; alta ore 19.50, cm. 17 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Biasoletto, via Roma 16; Manzoni, via Settefontane 2; Marchio, via Ginnastica 44; Rovis, piazza Goldoni 8; Rossetti, via Schiaparelli 58; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

★ Collocamento gente di mare. Chiamate d'imbarco per oggi, ore 10: Turno «Adriatica», 1 garzone camera in seconda (turno 4). Turno generale, 1 marinaio (conf. 145), 1 marinaio e 1 giovanotto coperta (contratto alla parte).

★ In occasione della festa dell'Arma di cavalleria, sabato alle ore 13, avrà luogo una colazione sociale all'Albergo Excelsior. I soci possono prenotarsi presso il segretario Novi Ussai, tel. 35667.

★ La commissione americana per gli scambi culturali con l'Italia ha bandito un concorso per 30 borse di studio per la frequenza al Seminario estivo per insegnanti italiani di lingua inglese. Informazioni presso la Biblioteca americana, via Galatti 1.

STATO CIVILE

del giorno 16 marzo 1955

MORTI: Mattion Umberto a. 69; Kopulety Enrico a. 59; Filipas in Radini Elena a. 65; Perini Antonio a. 69; Nibuig in Ferluga Carla a. 36; Grubissa ved. de Toma Nicoletta a. 62; Windspach Emanuele a. 80; Piacentini Ettore a. 77.

MATRIMONI RELIGIOSI: Leone Luigi meccanico con Quagliarella Maria casalinga; Gregori Ennio meccanico con Pistor Luciana cartotecnica; Udovic Dragotin agricoltore con Filipcic Veronica casalinga.

MATRIMONI CIVILI: Stegovc Giovanni pensionato con Rossitti Margherita casalinga; Maffione Mauro meccanico con Giacchetti Rosalia commessa.

Gite e soggiorni

ENAL - A. S. EDERA. Domenica 20 corr. gita sciatoria a Sappada. Soggiorni continuati a Canazei. Informazioni e prenotazioni seralmente in sede, via Zudecche 1/c, tel. 96-132, dalle ore 19.30 in poi.

SCI CAI XXX OTTOBRE. Con partenza domani alle ore 18.30 gita di due giorni a Cortina d'Ampezzo. Per i giorni 19-20 e solo domenica gite a Sappada. Programmi dettagliati in sede sociale, via D. Rossetti 15, tel. 93-329.

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

12.15: Orchestra Gualdi; 13.15: Album musicale; 17: Voce delle molte acque; 17.15: Quaresimale; 18.15: Album di Piedigrotta; 18.45: Pomeriggio musicale; 20: Orchestra Strappini; 21: Il convegno dei cinque; 21.45: Orchestra Milleluci; 22.15: Le invasioni barbariche; 22.45: Concerto del pianista Nikita Magaloff; 23.25: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA

13: Orchestra Gimelli; 15.30: Nuove canzoni di Napoli; 16: Sedia a dondolo; 16.30: Tutto per nulla, di E. A. Butti; 18.10: Concerto di musica operistica; 19: Classe unica; 19.30: Orchestra Canfora; 20.30: Canzoni presentate al Festival di Sanremo; 21: Il setaccio; 21.45: Concerto sinfonico diretto da Arturo Basile; 23: A luci spente.

Trasmissioni locali. 12.50: Gazzettino giuliano; 13.25: Musica per corrispondenza; 14.25: Segnaritmo; 17.50: Da film, riviste e operette; 18.30: Canzoni d'ogni paese; 19: In due si suona meglio; 19.45: Gazzettino giuliano; 20: Uno alla volta; 21.5: La fanciulla del West, tre atti di D. Belasco — Compagnia di prosa di Radio Trieste.

TELEVISIONE

17.30: La TV dei ragazzi; 18.30: Conoscere la natura; 21: Una risposta per voi; 21.20: Ottovolante; 22.30: La storia di Lea Padovani.

LE ORE DELLA CITTA'

Il Dante di Stuparich

Giani Stuparich ha ripetuto iersera, per iniziativa del Centro pedagogico del Provveditorato agli studi, la sua brillante conferenza su «Come leggere Dante», già tenuta una settimana prima con grande successo. L'aula magna del Liceo «Dante» era molto affollata di studiosi, e la profonda e originale lezione del prof. Giani Stuparich è stata seguita con autentico godimento. L'illustre scrittore è stato alla fine rimeritato di un lungo, caloroso applauso.

In Europa

alla domanda rivolta a scopo statistico «Quali marche di porcellane conoscete?» l'83% ha risposto «Rosenthal». Il grado di notorietà raggiunto dalla Rosenthal è dovuto alla luminosa bellezza delle sue porcellane, alle decorazioni artistiche, alle linee piacevoli e armoniose. Una splendida esposizione delle porcellane Rosenthal a Trieste viene effettuata nei negozi Gonnelli, in via Carducci 20, via Mazzini 30 e via Carducci 4, in occasione di una vendita speciale a condizioni molto favorevoli e che si chiuderà il 26 marzo.

Al Circolo Artistico

Il dott. Glauco Lonza e lo scultore Franco Asco sono stati nominati presidenti onorari del Circolo Artistico, a norma dello Statuto sociale. Hanno pure accettato di far parte del Circolo Artistico in qualità di soci onorari lo arch. dott. Benedetto Civiletti, Sovrintendente ai Monumenti, il Preside della Provincia avv. Tanasco ed il cap. Antonio Cosulich, Presidente della Camera di commercio di Trieste.

Parole alle fidanzate

«Il mondo, l'amore e il matrimonio» è l'argomento de la conversazione conclusiva che verrà tenuta dalla prof. Liliana Minelli Castelli questa sera alle ore 19.30 all'Auditorium di via del Teatro Romano, sotto gli auspici del Centro Femminile Italiano. Seguirà la conversazione del P. Luigi Santi S. J. sul tema: «Divorzio: grande o piccolo?». La prof. Minelli continuerà il suo ciclo di conversazioni alla radio e parlerà il giorno 1.o aprile alle ore 19.30 alla trasmissione «Dal mondo cattolico».

Veglione di S. Giuseppe

sabato al Dancing Bagno Excelsior di Barcola; doni, omaggi, lotteria fra tutti i partecipanti. Orchestra Zingarelli. Scelto servizio di bar e ristorante. Inizio alle ore 20.30.

Per San Giuseppe

i regali più utili e graditi, trovate in grande assortimento nella nuova Oreficeria-Orologeria di Oscar Canarutto in via delle Torri 2. Accurato servizio di riparazioni.

TEATRO NUOVO
DOMANI — ORE 21
Attimo sei bello, fermati!
Prima rappresentazione per l'Italia

CIT
ORARIO AUTOSERVIZI
Informazioni Prenotazioni
PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 24-793 - 24-796
BOLZANO-MERANO, feriale.
GENOVA, via Mantova-Cremona, giornaliero, ore 8.15.
UDINE, giornaliero, ore 7.30.
GENOVA, lun., merc., ven., 21.
VENEZIA, 7.15, 8.15, 12, 17.30.
MILANO, giornal., ore 8 e 21.

VOLINDA e HENRY W. COOK
partecipano il loro matrimonio
Trieste-Varnville, 17.3.55

BILANCE PESA BAMBINI E ADULTI
sempre a vostra disposizione noleggio Farmacia «Al Lloyd», tel. 36747

S. CRESIMA 1955
Chiedete il calendario all'orologeria oreficeria CAVALLAR
(dietro la chiesa di S. Antonio)

† Crudele destino ha troncato l'esistenza del nostro amato

Rodolfo Zucca

spentosi improvvisamente ieri, all'età di soli trent'anni, nel bacio del Signore.

Angosciati ne dànno il mesto annuncio a quanti lo conobbero e lo ebbero caro la moglie AMEDEA con il figlioletto RONALDO, l'inconsolabile MAMMA, le sorelle ODENSE MARRA e CARLA NEGRINI, i cognati, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali si svolgeranno oggi, giovedì 17 corr., alle ore 16 muovendo dalla casa n. 9 di via Caprin, con la celebrazione delle esequie nella chiesa parrocchiale di Piazzutta.

Gorizia, 17 marzo 1955

Emanuele Windspach

non è più.

Le sorelle, GISELLA COSOLO e ITALIA EUGENIA FILIPPI unite ai nipoti tutti, partecipano, a tumulazione avvenuta, il luttuoso evento a quanti lo amarono e stimarono.

Prende parte al lutto la affezionata e buona AMALIA ALBERTINI.

Trieste-Caracas, 17.3.1955

† Il 15 corr. spegnevasi serenamente

Umberto Mattioni

Ne dànno il triste annuncio la figlia ANTONIETTA, il nipote MANLIO, la sorella ALBERTA, i fratelli GIUSEPPE ed EMILIO e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 17 corr., alle ore 11, dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Dopo lunghe sofferenze, ieri 16 corr. spirava cristianamente munita dei conforti religiosi

Emma Martinelli

Inconsolabile ne dà il triste annuncio il marito GIOCONDO unitamente ai parenti tutti

I funerali avranno luogo venerdì 18 corr. partendo dalla abitazione dell'Estinta, viale D'Annunzio 65.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

† Dopo lungo soffrire si è spenta serenamente, all'età di 94 anni, la nostra cara mamma e nonna

Rosa ved. Zaratin
nata VOLPI

La piangono con profondo dolore la figlia ITALIA, la nuora SPERANZA LANDI, i nipoti LINA ROSA e FABIO con la moglie ANNA di VENOSA e la piccola LAURA (assenti) ed i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 17 corr., alle ore 16, dalla via Foscolo n. 6.

Trieste - Milano

La TOBACCO PRODUCTS COMPANY S. p. A. di Trieste annuncia con profondo cordoglio la immatura scomparsa del proprio Consigliere di Amministrazione

conte Gonzalo Ruiz de Ballesteros

avvenuta a Roma il 15 marzo 1955.

Trieste, 16 marzo 1955

† Dopo lunghe e penose sofferenze cessava di vivere il 16 corrente

Santa Brini

Ne dànno il doloroso annuncio il marito e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 17 corr., alle ore 15.30, partendo dalla Cappella Mortuaria dell'Ospedale Maggiore.

La LUCKY SHOE S.A.I. partecipa al doloroso lutto del dott. Raoul de Toma, Presidente del suo Collegio Sindacale, per la perdita della madre

Nicoletta de Toma

Trieste, 17 marzo 1955

† A tumulazione avvenuta di

Ettore Piacentini

il fratello MARIO, il nipote GIORGIO e i parenti tutti ne dànno il mesto annuncio.

RINGRAZIAMENTO

Profondamente commossi per le molteplici attestazioni di affetto dimostrateci in occasione della dipartita della nostra cara

Enrichetta ved. de Vilas
nata GANDINI

ringraziamo sentitamente tutte quelle gentili persone che in varia guisa presero parte al nostro dolore.

La FAMIGLIA

I FIGLI della defunta

Cesaria Cupez ved. Niglio

ringraziano di cuore quanti hanno partecipato in varia guisa al loro grande dolore.

Nel 4.o anniversario della morte di

Giuseppe Petrucco

la moglie, le figlie, i generi e i nipotini lo ricordano con infinito affetto.

Trieste, 17 marzo 1955

Tribunale Civile e Penale di Trieste

N. 290/53 Reg. gen.

Il Tribunale penale di Trieste, sez. V, ha pronunciato in data 6 luglio 1954 la seguente

sentenza

a carico di FRONTONI CESARE di Giulio e di Lucia Falchetti, nato a Roma il 7-4-1915 ed ivi abitante in via Nomentana 447, coniugato, libero, ora abitante a Roma in via Montesanto 40,

imputato

di falsificazione di documenti pubblici art. 112 N. 1, 81 capov. II, 476, 482 cpv., 61 N. 2 C. p. per avere in concorso di volontà e azione con altre persone e con persone ignote formato l'attestazione attribuita falsamente al Capostazione della Ferrovia di Trieste con firma apocrifa, di ricevimento della spedizione N. 110 di cui una lettera di vettura apocrifa intestata a Padini Gustavo — con relativo foglio di scorta pure apocrifo, per il percorso Trieste-Redipuglia con data 15-12-1946 carro 40096, ed analogamente per una lettera di vettura intestata a Parisi Francesco — Trieste — destinatario Cartelli Olimpio, con relativo foglio scorta apocrifo per il percorso Trieste-Monfalcone spedizione N. 4616 del 18-2-1947 carro 281343 e per una lettera di vettura relativa alla spedizione N. 112 del 25-9-1946 per asserite 56 casse vuote, mentre rifletteva 140 casse di carne secca e relativo foglio scorta apocrifo per il percorso da Trieste alla stazione di Ronchi dei Legionari, carro N. 2205935, con più azioni esecutive del medesimo disegno criminoso ed al fine di commettere il reato di truffa di cui agli art. 112 N. 1, 81 cpv. II, 640 cpv. N. 1 C. p. per essersi in concorso fra loro, con artifizi e raggiri, inducendo in errore il personale ferroviario addetto alla consegna delle merci, procurato un ingiusto profitto, facendosi consegnare mediante lettere di vettura false e fogli scorta falsi, vari carichi di merce e precisamente il 27-9-1946 alla Stazione di Ronchi dei Legionari, 140 casse di carne secca salata per kg. 14.765 diretta ad Arnoldstein per conto U.N.R.R.A.; il 19-12-1946 alla Stazione di Redipuglia 47 balle di cotone greggio per kg. 15.696 diretto ad Arnoldstein; il 24-2-1947 casse di lardo per kg. 17.922 diretto ad Arnoldstein per conto U.N.R.R.A. con più azioni esecutive del medesimo disegno criminoso, in Trieste nelle rispettive date figuranti su detti documenti.

(Omissis)
P. Q. M.

Il Tribunale

letti ed applicati gli art. 483, 488, 489 C.p.p. (omissis)

dichiara

Frontoni Cesare colpevole di falsificazione continuata ed aggravata di documenti pubblici a mente degli art. 61 N. 2, 476, 482, 81 C. p. limitatamente alle due spedizioni di 47 balle di cotone greggio del peso di kg. 15696 e di 170 casse di lardo del peso di kg. 17922, in concorso di volontà ed azione con ignoti, per il fatto di cui in rubrica, così limitata, e lo

condanna

alla pena di anni uno e mesi uno di reclusione, alla rifusione dei danno all'Amministrazione delle FF. SS., costituitasi parte civile, danno che si liquida nell'ammontare di lire 1.378.987, alle spese di costituzione e patrocinio di parte civile, che si liquidano in lire 120.000, nonchè alle spese del procedimento.

Ordina

la pubblicazione della sentenza per estratto, nella parte relativa alla condanna, nel «Giornale di Trieste», per una volta, a spese del Frontoni.

(Omissis)

Questa sentenza, confermata dalla Corte d'Appello di Trieste il 1-12-1954, è divenuta irrevocabile in data 5-2-1955.

Per estratto conforme all'originale.

Trieste, 15 marzo 1955.

Il Cancelliere
f.to PIVK

MALATTIE DELLE VENE E LORO COMPLICAZIONI
EMORROIDI ecc.
Dott. BELLOMO
Consultazioni di Medicina interna
TRIESTE - Lazzaretto Vecchio 4
GIOVEDI' ore 10-12

Prof. E. OLIANI
con unico trattamento indolore e in modo definitivo
CURA LE VENE VARICOSE
Ore 15-16, via Gatteri 5 - Tel. 95473

Prof. MARZIANI
PELLE e VENEREE
Ore: 11.30-12.30 e 18-19.30
Docente universitario
Via Rossini 14 - Telefono 37-424

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
VIALE XX SETTEMBRE 20/III
Telefono 96-384

Dott. A. de Giacomi
Specialista veneree e pelle
Riceve via Cicerone 11, 12-13 - 19-20
Per appuntamenti, telefono n. 23419

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore: 10-13 e 18-20 - Festivi: 10-12
Viale XX SETTEMBRE 24-II
Telefono N. 96336

Dott. Goldschmidt
PELLE E VENEREE
Via S. Francesco 3-1 (Policlinico)
Telef. 37265; ore 12.30-13.30, 17-19
Abit.: Via Boccaccio 10 - Tel. 36506

PROF. DOMENICO LONGO
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE, VENEREE, ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 29-977
Orario: 11-13 - 17-20

La Lambretta 150
è decisamente superiore

IN UN' ATMOSFERA DI INCUBO LA TRAGEDIA DI VIA MARCHESETTI

L'assassino prima di narrare il feroce delitto ha voluto baciare la bimba della sua vittima

Un'avversione profonda per la cognata e un abisso di incomprensione tra suocera e nuora - Pietro Ferluga: tutta una vita di squilibri mentali

«Lo zio ha preso lassù il coltello per tagliare la mamma...» raccontava, nella sua incoscienza, la piccola Mariuccia Ferluga, di 4 anni, alle persone che si sono recate ieri nella tragica abitazione di via Marchesetti 10, dove lunedì pomeriggio Carla Mersig in Ferluga, di 36 anni, è stata assassinata dal cognato, il macellaio Pietro Ferluga, di 55 anni. E dicendo «lassù» indicava con un ditino le stanze che si trovano al primo piano dell'edificio. La bimba ricorda tutte le sequenze della lite, che doveva sfociare nel delitto; ricorda l'espressione selvaggia del volto, alterato dall'alcool, dello zio quando s'avventò contro la mamma che la teneva in braccio; ricorda che «era sangue per terra, ma il papà ha lavato tutto».

Il racconto della Mariuccia, espresso nel suo approssimativo linguaggio di bimba, è stato ascoltato anche dal dirigente della Squadra Mobile dott. Gianni Grappone, che il giorno stesso del delitto ha interrogato la suocera della vittima, Maria Decarli ved. Ferluga, di 81 anni, il vedovo, Giovanni Ferluga, di 44 anni, e il custode di Villa Revoltella, Angelo Nesca, al quale l'assassino chiese di chiamare la Questura e la Croce Rossa. La deposizione volgeva al termine, quando nell'ufficio è stato introdotto l'assassino. Al suo apparire, la piccola Mariuccia si è levata dalla seggiola, dove l'avevano fatta sedere, e, facendosi schermo al volto con un braccio, è corsa a nascondersi dietro un agente. Sbolliti i fumi del vino e la furia omicida che l'aveva pervaso, Pietro Ferluga era ritornato quello di sempre: «Piero mato» nè buono nè cattivo, ma discontinuo ed eccessivo in tutte le sue manifestazioni.

(«Giornalfoto»)
Mariuccia Ferluga

Allontanate dai funzionari le altre persone, l'arrestato è stato sottoposto a un lungo interrogatorio. Prima, però, egli ha chiesto ai funzionari di poter baciare la nipotina: l'hanno accontentato. La bimba tremante gli si è avvicinata e si è lasciata prendere in braccio, per poi allontanarsi con la nonna e il padre. Che dire dell'assassino? La sua indifferenza e la sua apatia, se non esistesse in lui, latente, il germe della demenza, avrebbero sconcertato chiunque. Ignorava ufficialmente che la cognata era morta, sebbene avesse avuto sin dal primo istante dentro di sè il convincimento della sua fine. Dal suo dire sembra ch'egli non si renda conto della mostruosità commessa. Non ha tentato nè di giustificarsi nè di minimizzare le proprie colpe: la cognata non gli era mai andata a genio, litigavano di frequente, questo — a suo dire — è tutto. Nutriva per Carla Mersig un'avversione profonda, un'intolleranza invincibile e, malgrado la lunga coabitazione, non era riuscito ad abituarsi all'idea di vedersela in casa.

L'aveva trovata, già inserita nell'orbita familiare, il 10 marzo 1951, quando uscì dal carcere, dove aveva scontato due anni per lesioni. Durante la sua detenzione il Giovanni s'era sposato e il Pietro ritornato a casa, vi aveva incontrato quella sconosciuta.

Tra il Pietro Ferluga e la vittima non vi fu mai nemmeno l'ombra di confidenza, tanto che l'uomo, rivolgendosi a lei, la chiamava signora. In questa freddezza di rapporti si è manifestata, deleteria, anche l'incomprensione tra suocera e nuora. A ottant'anni si è più inclini spesso all'aspro sindacare che a una parola chiarificatrice. La vecchia signora Maria non lesinava alla giovane nuora i rimproveri sussurrati a mezza voce, le parole di disapprovazione, i rilievi più dannosi che utili. Ogni sera, nel rincasare, «Piero mato» sentiva dalla mamma che quel giorno la nuora aveva fatto poco o nulla, mentre essa, malgrado gli anni, aveva faticato senza tregua, e ogni sera il chiodo dell'avversione si ribadiva più a fondo in quella mente alterata. Sovente egli sbottava contro la cognata e, pur chiamandola signora, le indirizzava frasi aspre e risentite; essa ribatteva duramente e dal duello verbale l'abisso dell'incomprensione si è approfondito sempre più sino a toccare il tragico fondo del delitto.

Nella sua lineare deposizione — la coerenza dei pazzi cammina, talvolta, sul filo della logica — Pietro Ferluga ha ripetuto che, malgrado gli sgarbi e le frecciate, non era mai giunto a vie di fatto con la cognata. L'ultima lite avvenne per i soliti banalissimi motivi. Nel rincasare, verso le 15, il Ferluga aveva trovato in casa la mamma, la nipotina e la cognata, la quale aveva finito allora allora di fare il bucato. Le due donne si scambiarono qualche parola ed egli, intervenendo come sempre in difesa della vecchietta disse alla Carla: «Senta, signora, ragioniamo un po'...». La donna non accolse l'invito a discutere e, dopo avere borbottato qualcosa, uscì per sciorinare i panni. Il Ferluga lasciò a sua volta la casa e si diresse verso un'osteria. Per strada incontrò un amico e lo invitò a bere un bicchiere, ma l'altro, declinata l'offerta, preferì tirare diritto. Il Pietro entrò allora solo in una trattoria, dove tracannò parecchi bicchieri. Quando ritornò nella cucina della sua casa aveva il viso stravolto dell'ubriaco. La disputa si riaccese. Poco dopo la Carla, presa in braccio la bimba, fece l'atto di andarsene. Fulminea avvenne allora la tragedia.

Il Ferluga corse nella stanza al piano di sopra, afferrò uno dei suoi coltelli, ridiscese e si avventò contro la cognata, che in quel momento si trovava tra la finestra e il bollitore a gas liquido. Agendo come in una nebbia — così almeno ha raccontato più tardi — egli colpì la donna all'addome. Sebbene straziata dal dolore, l'infelice ebbe la forza di muovere qualche passo, deporre la bimba sul pavimento e poi dirigersi, barcollante e con il braccio destro piegato sul volto, verso il cortile, dove su di lei si abbattè la seconda coltellata. Il resto è noto: la breve agonia della vittima, l'arresto dell'assassino e la sua prima deposizione. Il pacato racconto del Ferluga ha consentito alla Squadra Mobile di ricostruire, in linea di massima, tutto il delitto. Ieri, essendo ormai esaurita la prima fase dell'inchiesta, l'arrestato è stato inviato alle carceri del Coroneo, dove si trova a disposizione degli inquirenti. Questa sera la salma della vittima verrà sottoposta alla perizia medico-legale e il referto, allegato al rapporto dei funzionari della Mobile, verrà trasmesso all'autorità giudiziaria.

E' ormai evidente che il bestiale crimine è frutto d'una mente malata. Le anomalie psichiche di Pietro Ferluga risalgono ancora alla prima guerra mondiale, dalla quale egli tornò a casa talmente minato che gli fu consentita la pensione di prima categoria. Tralasciata l'occupazione abituale di macellaio, egli tirava avanti con quello che gli passava lo Stato e con quanto ricavava macellando i suini di famiglie conoscenti. Di tanto in tanto, le porte del carcere o quelle del manicomio si schiudevano per accoglierlo, e la sua fedina penale è punteggiata di reati di vario genere. E' stato, difatti, condannato per furto, ubriachezza, mancata denuncia d'armi, lesioni e minacce, resistenza a pubblico ufficiale.

In ogni gesto che portò alle condanne da lui subite, vi fu l'ombra della follia: era «Piero mato» e non Pietro Ferluga colui che un giorno, senza alcun motivo, prese a calci e pugni una guardia di Pubblica sicurezza, sfasciò un'osteria e picchiò sua madre al punto da farla ricoverare per un mese all'ospedale. Le detenzioni sono interpolate da periodi di degenza al manicomio: fu accolto, difatti, negli ospedali psichiatrici di Pisa, Volterra e Trieste. L'ultimo gesto del pazzo è stato l'assassinio della cognata.

Una famiglia sfortunata è quella dei Ferluga: l'ultima sventura era stata, difatti, preceduta da due altri gravi lutti. Nel 1934 un fratello dell'assassino si uccise assieme alla giovane fidanzata nella pineta di via Marchesetti. Trascorsa la serata al ballo, i due s'inoltrarono tra i pini, dove l'uomo si sparò un colpo di pistola alla tempia e la ragazza, per il dolore, scelse subito dopo la stessa fine. Nel 1944 la vecchia signora Maria perdette una figlia, uccisa, a soli diciassette anni, da una paralisi cardiaca. Questi ricordi affioravano ieri nei discorsi che la gente faceva nel rione di Villa Revoltella, commentando in vario modo la tragedia.

Al Consiglio comunale di Muggia esaminato il preventivo 1955

Ieri sera il Consiglio comunale di Muggia ha iniziato l'esame del bilancio preventivo per l'esercizio 1955. Relatore l'assessore Prodan, vari sono stati gli interventi dei consiglieri della minoranza, Visintini, Viezzoli e Robba, per avere delucidazioni in merito ai vari articoli iscritti in bilancio. Gli articoli sono stati votati per capitoli e l'esame continuerà nelle prossime sedute.

SPETTACOLI

IL CORO VIENNESE DA CAMERA ALLA SOCIETA' DEI CONCERTI

Partecipe di una civiltà di grandissime tradizioni, il coro da camera dell'Accademia di Vienna si impone per l'esemplare compenetrazione nello stile del canto da camera, e ciò tanto maggiormente viene apprezzato in Italia, dove la naturale inclinazione delle voci porta i cantanti a rivolgere la loro attenzione soprattutto alla musica da scena, come la nostra tradizione musicale sta a dimostrare inequivocabilmente.

Si è scritto più volte del complesso, iersera ascoltato alla Società dei concerti e la favorevole impressione riportata ieri non è che la riconferma del valore del coro diretto da Ferdinand Grossmann. La novità, rispetto all'anno passato, era costituita dall'alternarsi sul podio di due direttori in quanto la direzione dei brani di musica moderna era affidata all'ottimo maestro Günther Theuring. Il concerto si apriva con «Exultate Deo» di Scarlatti, seguito da uno stupendo «Crucifixum» di Lotti, ripetuto a richiesta del pubblico alla fine del concerto. Completavano la prima parte musiche di Mozart (un «Laudate Dominum» di alta poeticità, nel quale è stata assai apprezzata la solista Linda Zimmermann per la limpidità della voce e per l'intelligenza del canto), Bruckner e Bach. Tra i brani moderni della seconda parte sono piaciuti soprattutto i tre pezzi sacri di Poulenc, mentre «Der Grimmig Tod» e «Bienensegen» di David e «tre canti della Sarmenza» di Robbone non hanno detto niente di particolarmente interessante.

A chiusura del concerto era posta la seconda parte dei «Liebesliederwalzer» di Brahms, e nella impeccabile esecuzione del coro di Vienna avremmo voluto soltanto una più fresca vitalità. Pubblico numeroso e prodigo di consensi, tanto che il coro ha dovuto eseguire due brani fuori programma.

G. d. F.

Novità di Cesbron stasera al Teatro Verdi

Questa sera, alle ore 21, la Compagnia Carlo Ninchi-Vivi Gioi-Ave Ninchi presenterà la novità di Gilbert Cesbron «E' mezzanotte Dr. Schweitzer». Il lavoro verrà replicato domani sera. Continua alla biglietteria del teatro la vendita dei biglietti per questo spettacolo.

Gilbert Cesbron, vincitore di importanti premi letterari, è uno tra i giovani scrittori meglio quotati della moderna narrativa francese, e con la commedia in due parti «E' mezzanotte dott. Schweitzer», ha avuto l'ardimento di costruire una vicenda portando sulla scena un medico tuttora vivente: l'alsaziano dott. Schweitzer, che ne è il protagonista ideale e il combattente di una fede umana: la redenzione dal dolore e la carità verso la sofferenza del prossimo. Schweitzer si è meritato l'assegnazione del premio Nobel per la pace ed oggi, sulla soglia degli ottanta anni, si trova ognora a capo del grande ospedale da lui fondato nell'Africa francese ove ricevono assistenza i poveri negri colpiti dalle innumerevoli malattie della giungla..

Musica leggera al C.M.M.

Oggi, alle ore 20.45, il complesso orchestrale diretto da Raffaele Litteri terrà un concerto di musica leggera, nella sala maggiore del Circolo Marina mercantile «N. Sauro». Vi prenderanno parte la signora Lucia Pitton Borsatti e i signori Franco Marchione e il maestro Pietro Donati. Il programma avrà termine alle ore 23 circa.

Documentari al C.C.U.-FEDIC

Questa sera, alle ore 19.30, nella sede della A. S. Libertas, via Diaz n. 12 (g. c.), il Centro cinematografico universitario F.E.D.I.C. di Trieste presenterà a soci ed invitati documentari di Padovini, Gallo e Manzin. La proiezione è a cura dell'ufficio spettacolo del Commissariato generale del Governo.

Arte varia all'ARAC. Oggi, alle ore 20.45, avrà luogo presso la sede sociale del Giardino pubblico «M. Tommasini» una serata di arte varia per soci e simpatizzanti.

IL PROCESSO ALLE ASSISE PER L'EPISODIO DI CATTINARA

PREVISTA PER STASERA LA SENTENZA

Le arringhe dei difensori: ribadita per la donna la tesi dell'infermità mentale e chieste per gli altri imputati le massime attenuanti

E' proseguito ieri in Corte d'Assise il processo a carico di Dario Hrovatin, di 19 anni, abitante in Strada per Longera 119, Luciano Brumat, di 23 anni, abitante a Poggi S. Anna 1284, Renato Passutto, di 25 anni, abitante in S. M. M. Inferiore 1287, e Carla Petri di 37 anni, abitante in via A. Caccia 3, i primi tre imputati di rapina, furto aggravato e atti osceni in luogo esposto al pubblico, la quarta solo di atti osceni.

I fatti sono noti. Nell'agosto dello scorso anno i tre giovani, trovatisi in una trattoria di Longera, avevano conosciuto la Petri con la quale si erano fermati a bere e a chiacchierare. Assieme alla donna i giovani uscirono, verso le 21.30, per recarsi in una località isolata sulle alture di Cattinara, dove commisero atti contro la decenza. Sulla via del ritorno uno dei tre aggredì la donna alle spalle e le sottrasse dal corpetto il portafogli contenente circa cinquemila lire. In precedenza la donna aveva dimenticato su un prato un portacipria e una penna stilografica, delle quali si erano impossessati gli altri due giovani. Il fatto venne denunciato alla Polizia e i tre giovani vennero deferiti all'autorità giudiziaria. Il 22 novembre dello scorso anno comparvero dinanzi alla Corte presieduta dal cons. Palermo, ma in quella occasione il processo venne rinviato per l'assenza della donna, ricoverata in una casa di cura perchè malata di mente.

Il procedimento penale è stato ripreso lunedì scorso e l'udienza si è conclusa dopo la requisitoria della Pubblica Accusa, che ha chiesto la condanna del Hrovatin e del Passutto, ritenuti colpevoli di rapina aggravata, furto e atti osceni, a tre anni e sei mesi di reclusione e a 50 mila lire di multa; del Brumat, ritenuto colpevole di rapina e di atti osceni, a tre anni e quattro mesi di reclusione e 42 mila lire di multa, mentre ha suggerito una sentenza di non luogo a procedere nei confronti della Petri, per infermità mentale

Ieri, alla ripresa, ha parlato per primo l'avv. Carlini, in difesa della Petri. Il difensore ha ribadito lo stato mentale della donna, incapace di controllare i propri atti, facendo anche presente che il luogo scelto dai giovani per intrattenersi con lei era praticamente inaccessibile o comunque talmente fuori mano, che, anche data l'ora tarda, era da escludere che in quel punto potessero passare delle persone.

Successivamente ha preso la parola l'avv. Girometta, in difesa del Hrovatin. Dopo aver ricordato alla Corte la giovanissima età dell'imputato, l'avv. Girometta ha voluto ridurre il fatto nelle «sue giuste proporzioni» rilevando come non sia il caso di parlare di rapina aggravata non avendo nessuno dei tre imputati le caratteristiche dei grassatori, mentre il fatto in se stesso deve venir considerato, tutt'al più, una mascalzonata, compiuta in un momento di euforia alcoolica. La colpa c'è, indubbiamente, e molto grave, ma occorre interpretare la legge, concedere le attenuanti della giovane età, del danno lieve e del pronto risarcimento dei danni. Ove la Corte conceda tali attenuanti, la pena verrebbe ridotta a poco più di dieci mesi, per cui il giovane potrebbe beneficiare della condizionale. In merito all'accusa di furto, il difensore ha fatto rilevare che il Hrovatin aveva trovato il portacipria sul prato e, pur sapendo che apparteneva alla Petri, se ne era impossessato. In tal caso si può parlare di appropriazione di cosa smarrita e non di furto. Infine, per quanto riguarda gli atti osceni, l'avv. Girometta si è richiamato a quanto esposto poco prima dal suo collega Carlini. Nel concludere ha invitato gli assessori a vagliare le circostanze ed a concedere al giovane tutte le attenuanti di modo che, con la pena ridotta a meno di un anno, possa beneficiare della condizionale e ritornare così, dopo sette mesi di detenzione già scontati, alla vita civile.

E' seguito l'avv. Kezich in difesa del Brumat. Egli ha detto che non ci sono prove che il suo patrocinato abbia preso parte attiva alla rapina, per cui dovrebbe rispondere, al caso, di ricettazione. Ribadendo le argomentazioni del difensore che lo aveva preceduto, ha chiesto anche per il suo raccomandato tutte le attenuanti in modo da consentire l'applicazione della condizionale. Data l'ora tarda, il processo è stato sospeso e rinviato alle ore 17 di oggi.

Pres. Rossi, P. M. Visalli, canc. Tessier, difesa avvocati V. Bologna, Carlini, Geronti, Girometta e Kezich.

PRIMO ADDESTRAMENTO per commessi di negozio

E' stato inaugurato ieri presso il Centro di addestramento professionale di via Besenghi il corso di primo addestramento per apprendisti commessi di negozi alimentari e macellerie, al quale, dopo la selezione di un centinaio di aspiranti, sono stati ammessi 30 giovani dai 14 ai 16 anni.

Il corso è organizzato dall'E.N.A.L.C. in collaborazione con le Cooperative Operaie. Queste hanno designato dei valenti istruttori, mettendo a disposizione per le esercitazioni pratiche i propri impianti. All'inaugurazione hanno preso parte l'ispettore dell'ENALC dott. G. Gardo, gli insegnanti e gli istruttori dei corsi e numerosi genitori. Il direttore provinciale dell'ENALC sig. Nereo Stopper ha rivolto la parola agli allievi spiegando le finalità del corso, che avrà la durata di sei mesi ed impartendo le disposizioni per il suo migliore svolgimento.

Nei prossimi giorni gli allievi verranno sottoposti presso il Centro psicologico del lavoro dell'E.N.P.I. alla visita medico-psicotecnica al fine di determinare per ciascuno di essi in forma più completa l'orientamento professionale.

Corso per sarte a Muggia

Durante la settimana si svolgono presso la sede della Lega Nazionale di Muggia, dove hanno luogo i corsi dell'ENALC, nell'ambito dell'esperimento del pieno impiego, le iscrizioni al terzo corso per lavoranti di sartoria. Vi possono partecipare le lavoratrici iscritte all'Ufficio collocamento di Muggia e attualmente disoccupate.

UN CADAVERE NELLE ACQUE DELLA SACCHETTA

PESCATORE SOLITARIO vittima della furia del mare

Le acque del Golfo hanno restituito ieri la salma di un pover'uomo, che aveva vissuto gli ultimi anni della sua vita sul mare, solitario ospite d'una delle tante barche ormeggiate nel bacino della Sacchetta: il pescatore Carlo Presenti, di 51 anni, oriundo da Mittendorf, in Austria, e senza fissa dimora. Mezzogiorno era da poco scoccato, quando il pescatore Dionisio Stefani, di ritorno dalla pesca al largo, avviava la sua barca in direzione della Sacchetta. Lo Stefani era giunto a circa otto metri dalla riva quando scorgeva un cadavere galleggiare sul placido specchio d'acqua. Immediatamente l'uomo segnalava il macabro rinvenimento alla Capitaneria di Porto, che provvedeva a sua volta a informare il Commissariato di P. S. dello Scalo marittimo e i vigili del fuoco.

Il dott. Festa e alcuni agenti erano subito dopo sul posto, mentre sopraggiungeva la lancia dei vigili del fuoco aggregati al distaccamento del Porto Duca d'Aosta. Servendosi d'una «gramparella», i vigili riuscivano ad uncinare la salma e quindi ricuperarla. Il cadavere veniva adagiato sulla banchina e il medico legale dott. Niccolini lo sottoponeva all'esame esterno. Il perito ha accertato che la morte dell'infelice, dovuta ad annegamento, risaliva a una ventina di giorni. Nella tasca interna della giacca, che la salma aveva indosso, è stato rinvenuto il portafogli contenente soltanto la carta d'identità e il libretto di lavoro. In base ai due documenti il poveretto ha potuto essere identificato appunto per il Presenti.

La sua fine, a quanto è sinora emerso, dovrebbe attribuirsi a cause puramente accidentali. Venti giorni fa la bora soffiava impetuosa. E' molto probabile che il Presenti, adagiatosi nella barca piuttosto alticcio, sia finito in mare per un'improvvisa oscillazione del natante investito da una raffica. Ubriaco com'era, egli non deve avere avuto nè la forza di gridare nè quella di aggrapparsi a un possibile appiglio. Dopo le constatazioni di legge la salma è stata traslata all'obitorio.

La servetta bellunese è morta per meningite

Stamane, alle ore 10, la salma di Lucia Zardini, la servetta sedicenne morta improvvisamente domenica mattina, verrà traslata e inumata al Camposanto. E' stato accertato che la «causa mortis» deve attribuirsi a una forma di meningite fulminante. Prima di lavorare per un mese o due a Cortina d'Ampezzo, la Zardini era stata occupata — come dicemmo in una precedente edizione — presso una dottoressa di Trieste. Già a quel tempo la ragazza aveva accusato più volte acute emicranie, tanto che la dottoressa aveva voluto visitarla, senza, però, riscontrarle alcuna malattia. Lasciata quell'occupazione, la Zardini andò a lavorare altrove. L'emicrania riprese a tormentarla soltanto il mattino della sua morte.

Vendeva apparecchi radio senza essere autorizzato

Nel settembre dello scorso anno il Comando della Guardia di Finanza venne a sapere che tale Giovanni Bressan, di 62 anni, abitante in via Media 22, vendeva apparecchi radio senza essere in possesso della prescritta autorizzazione ministeriale. Più precisamente aveva venduto sei apparecchi alla ditta ATEC e inoltre risultò che egli svolgeva attività tecnica riparando apparecchi radio guasti. Fermato e interrogato, il Bressan dichiarò che a suo tempo aveva acquistato gli apparecchi, ma non essendo soddisfatto del loro funzionamento li aveva ceduti. Malgrado la sua dichiarazione, venne denunciato all'autorità giudiziaria e il 2 ottobre 1954 dovette comparire dinanzi al Pretore, che lo condannò a 20 giorni di arresto e a 16 mila lire di ammenda. Il Bressan interpose appello e ora e il caso è stato riesaminato dalla Corte presieduta dal dott. Rossi (P. M. De Franco, canc. Urbani, difesa avv. Strudthoff). La Corte ha confermato la precedente sentenza ed ha inoltre condannato l'imputato al pagamento delle spese processuali.

La morte dell'esule Antonio Perini

E' morto ieri mattina all'Ospedale maggiore, l'esule capodistriano Antonio Perini, marittimo, già addetto alla Navigazione «Capodistriana». Il Perini faceva parte dell'equipaggio del «Vettor Pisani», che tre anni or sono, dopo la nota messa in scena dell'attivismo di Capodistria, era stato arrestato. Come si ricorderà gli undici componenti dell'equipaggio erano stati arrestati, dopo una perquisizione che faceva trovare «a colpo sicuro» delle armi e munizioni in un cassone di cinture di salvataggio. Non valsero le proteste e le inconfutabili prove per cui risultò chiaro che l'equipaggio nulla ne sapeva: gli undici marittimi vennero incarcerati a Sant'Anna, nell'ex convento e colà trattenuti per alcuni mesi, senza processo. Il Perini non volle più rimanere a Capodistria e si trasferì esule a Trieste, dove, in seguito a una grave malattia, ieri si spense, chiudendo onoratamente la sua vita di buon italiano e buon lavoratore. I funerali seguiranno oggi, alle ore 16.30, partendo dalla cappella di via Pietà. Alle famiglie Perini, Riosa e Lonza le nostre condoglianze.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO COMUNALE G. VERDI: Stagione di prosa di primavera. Questa sera, alle 21: Compagnia Ninchi-Gioi: «E' mezzanotte dott. Schweitzer» di Gilbert Cesbron.
TEATRO NUOVO. Oggi chiuso. Domani, ore 21: «Attimo sei bello, fermati!» di John Patrick. Novità, con la Stabile di Trieste. Turno A.

EXCELSIOR. 15.30: «La contessa scalza» con Ava Gardner e Humphrey Bogart, nel più appassionante technicolor «Transoceanic Film». Ultima 22.
FENICE. 16: «Lo scudo dei Falworth», in Cinemascope, con Tony Curtis, Janet Leigh, David Farrar. Un grandioso spettacolare technicolor «Universal». Ultima 22.
NAZIONALE. 16: «Prigioniero del re», in Ferraniacolor, con Pierre Cressoy, Andrée Debar e Xenia Valderi. Un emozionante film di cappa e spada. Ultima 22.
ROSSETTI. 16: «Deserto che vive», in technicolor; il colossale film della serie «Le meraviglie della natura» di Walt Disney. Segue: «Il mio amico Beniamino», cartone animato. Ultima 22.
ARCOBALENO. 16: La «Titanus» presenta in prima visione mondiale «Il segno di Venere», il film prescelto per il Festival internazionale di Cannes, con il più grande cast di attori italiani: De Sica, Loren, Sordi, De Filippo, Vallone e Franca Valeri (la signorina snob della radio), Il più divertente e il più commovente film italiano girato sino a oggi. NB. Per i primi quattro giorni sono vietate le tessere, riduzioni ed entrate di favore.
FILODRAMMATICO. 16 (ult. 22): Su schermo panoramico un grande spettacolo, un eccezionale technicolor: «I fucilieri del Bengala» con Rock Hudson, Arlene Dahl e Ursule Thiess. Segue «Incom».
GRATTACIELO. 16: «Rose Marie». Lo spettacolare Cinemascope Metro, con suono stereofonico Perspecta. Interpreti: Ann Blyth, Fernando Lamas e Howard Keel. NB. Tutte indistintamente le tessere di libero ingresso vietate a tutto il 20 marzo.
SUPERCINEMA. 16: La «Titanus» presenta in prima visione mondiale «Il segno di Venere», il film prescelto per il Festival internazionale di Cannes, con il più grande cast di attori italiani: De Sica, Loren, Sordi, De Filippo, Vallone e Franca Valeri (la signorina snob della radio). Il più divertente e il più commovente film italiano girato sino a oggi. NB. Per i primi quattro giorni sono vietate le tessere, riduzioni ed entrate di favore.
CRISTALLO. 15.30: Il colossale technicolor «Premio Oscar» di Walt Disney; «Deserto che vive». Segue il nuovissimo cartone animato «Il mio amico Beniamino».
CAPITOL. 16: «Quattro in medicina», stupendo technicolor, con Kirk Douglas, Muriel Pavlow, K. More. Ultimo giorno.
ASTRA ROIANO. 16: «Il tesoro dell'Africa» con Humphrey Bogart, Jennifer Jones e Gina Lollobrigida. Ultima 22.

ALABARDA. 15.30: «L'oro di Napoli», il capolavoro di De Sica, con i più grandi attori dello schermo italiano: Sophia Loren, Silvana Mangano, Eduardo De Filippo, Totò e con Vittorio De Sica.
ARISTON. 16: «Africa strilla». Solo oggi, un'allegra commedia, con Bud Abbott, Louis Costello e Hillary Brooke. Precede attualità.
AURORA. 16, 18, 20 e 22: «Pane, amore e gelosia» con G. Lollobrigida e V. De Sica. Sino a nuovo avviso sono vietate le tessere e le entrate di favore. Prezzi normali.
ARMONIA. 15: «Il sonnambulo», il più comico Fernandel sinora presentato. Continuo successo comp. Angelino, spettacolo comicissimo.
GARIBALDI. 15.15: «La mano deforme» con V. Johnson e G. De Haven. E' un film Metro. Vietato ai minori di 16 anni.
IDEALE. 16: Una magnifica avventura «Il fiume rosso» con Montgomery Clift e John Wayne.
IMPERO. 16, 18, 20 e 22: «Pane, amore e gelosia» con G. Lollobrigida e V. De Sica. Sino a nuovo avviso sono vietate le tessere e le entrate di favore. Prezzi normali.
ITALIA. 16: «Susanna ha dormito qui». Piccanti, sconcertanti ed esilaranti disavventure di una sposina minorenne, in technicolor, con Debbie Reynols e Dick Powell. (RKO). Ultimo giorno.
MARE. 16: «Il conquistatore del Messico», la più grande interpretazione di Paul Muni e Bette Davis.
MODERNO. 16: «La spia delle giubbe rosse» con George Montgomery e Helena Carter. Avventuroso technicolor «Columbia».
SAVONA. 15.30: «Arrivò l'alba», una entusiasmante avventura di guerra, spionaggio e amore, con Clark Gable e Gene Tierney. Metro.
S. MARCO. 16: La «Dear Film» presenta un grande film di René Clement: «Giochi proibiti». Premiato alla Mostra di Venezia, con Brigitte Fossey e George Pousouly.
VIALE. 16: «L'orfana del ghetto» con Luisella Boni e R. Baldini. Ultimo giorno.
VITT. VENETO. 15.15: «L'ammutinamento del Caine», Humphrey Bogart, José Ferrer, Van Johnson, Fred Mac Murray e May Wynn. Un'opera letteraria trasferita sullo schermo. Successo enorme. Technicolor «Columbia».

AZZURRO. 16: «Spettacolo di varietà», technicolor Metro, con Cyd Charisse e Fred Astaire. Grandioso successo.
BELVEDERE. 16: «L'asso nella manica», un film di grande audacia, con K. Douglas e J. Sterling.
FERR. S. VITO. 19.45 (ult. 21.30): «Cani e gatti», spassosissimo, con Fabrizi e De Filippo.
LUMIERE. 17: «Le tigri della Birmania» con D. Morgan e D. Clark.
MARCONI. 16: «L'urlo dell'inseguito», una spietata caccia all'uomo nelle paludi della Luisiana, con Vittorio Gassman.
MASSIMO. 15.30: «Il figlio di Kociss». Trionfo dell'avventura e dell'ardimento, in uno smagliante technicolor, con Rock Hudson e Barbara Rush. (Universal).
NOVO CINE. 16: «Il grande giuoco», technicolor, la più meravigliosa interpretazione di G. Lollobrigida.
ODEON. 16: A grande richiesta: «Vacanze romane» con Gregory Peck e Audrey Hepburn. Regia: W. Wyler. Domani: Totò in «Una di quelle».
RADIO. 16: Su schermo panoramico: «La storia di Glenn Miller», colosso musicale in technicolor, con James Stewart e June Allyson.
SECOLO. 16.30: «La bella imprudente» con Greer Garson, Walter Pidgeon, Elizabeth Taylor. Segue varietà: M. Marcelli e R. De Rosè.
SERVOLA. 18: «Lupi mannari». M. G. M.
VENEZIA. 15.30: «L'uomo di ferro» con Jeff Chandler ed E. Keyes.

BOTTEGA DEL VINO: Aperta dalle ore 20 alle 2. Si balla al pianoterra e al primo piano. 2 orchestre.

OGGI ALL'EXCELSIOR
«LA PRIMA PIU' ATTESA»

la CONTESSA SCALZA
in TECHNICOLOR
Si consiglia di vedere il film dall'inizio
Orario spettacoli: 15.30 - 17.40 - 19.50 - 22

OGGI AL FENICE
«UNA GRANDE PRIMA»

TONY CURTIS - JANET LEIGH - DAVID FARRAR
BARBARA RUSH - HERBERT MARSHALL
REGIA: RUDOLPH MATÉ
Universal International

OGGI AL ROSSETTI
Il colossale film della serie
«LE MERAVIGLIE DELLA NATURA»
Deserto che vive
in technicolor - Prodotto da Walt Disney
Segue:
IL MIO AMICO BENIAMINO
il più divertente cartone a colori

OGGI all'ALABARDA
la Paramount Films presenta un film di DE SICA prodotto dalla Ponti-De Laurentiis
L'ORO DI NAPOLI
con i più grandi attori dello schermo italiano:
SOPHIA LOREN - SILVANA MANGANO
EDUARDO DE FILIPPO - TOTO'
e con VITTORIO DE SICA
UN GRANDE FILM CHE DIVERTE E COMMUOVE

Oggi - AL MASSIMO - Oggi
DUE GRANDI INTERPRETI
ROCK HUDSON e BARBARA RUSH
NEL TECHNICOLOR
IL FIGLIO DI KOCISS
«UN NUOVO GRANDE EPISODIO DELLA LOTTA FRA LA CIVILTA' E LA BARBARIE»
E' UN FILM UNIVERSAL

aperitivo

RABARBARO
ZUCCA

GIORNALE SPORT

LA RIUNIONE PUGILISTICA DI MILANO

MITRI BATTE AI PUNTI l'americano Baby Day

Milano, 16

I risultati della riunione pugilistica internazionale al Teatro Nazionale: *pesi leggeri:* Gianlupi di Cremona (chilogrammi 60.900) batte Viarengo di Asti (kg. 62) ai punti; *pesi medi:* Mazzinghi di Pisa (kg. 72.500) batte Jean Simon (kg. 71.500) Francia, alla quarta ripresa per k. o.; *pesi welter:* Garbelli di Milano (kg. 62.500) batte ai punti Lacaze, Francia (kg. 64.700); *pesi piuma:* Alvaro Cerasani di Roma (kg. 57.800) batte Sammy Bonnici di Malta (kg. 57.800) ai punti; *pesi medi:* Tiberio Mitri di Trieste (kg. 73) batte ai punti l'americano Baby Day (kg. 73.300).

Mitri ha superato ai punti Baby Day, ma è stata una pena vedere l'ex campione d'Europa combattere con un uomo che non ha più niente dell'atleta. Se è vero che il negro è stato un campione, ora gli si addirebbe meglio il tavolato di un baraccone da fiera anzichè le dodici corde del ring. Contro quest'uomo Mitri ha dovuto ricorrere a disperate trattenute per non finire al tappeto, ciò è successo quelle tre o quattro volte che Baby Day è arrivato a segno. Per il resto dell'incontro il triestino ha saltellato velocemente schiaffeggiando il grasso e statico rivale.

Ai giochi panamericani

Da Silva primatista mondiale nel triplo

Città del Messico, 16

Adhemar Fereira Da Silva ha stabilito oggi, nei Giochi Panamericani, il nuovo primato mondiale di salto triplo. L'asso brasiliano ha saltato 16.56 metri, superando di 33 cm. il primato precedente del russo Sherbakov.

La finale dei 200 metri è stata vinta da Rodney Richard, (Stati Uniti) in 20"7 (nuovo record dei Panamericani).

Echi e commenti sul criterium schermistico delle FF. AA.

Al «consuntivo» sul Criterium nazionale schermistico delle Forze armate che con tanto successo si svolse i giorni dell'11, 12 e 13 corr. al Palazzo dello sport, pubblicato ieri, facciamo seguire ancora qualche nota conclusiva. Messo in giusto e meritato rilievo i meriti degli ufficiali della 2.a ZAT di Padova, organizzatori della manifestazione, va segnalata l'opera silenziosa e modesta, ma ponderosa e faticosa compiuta dal maestro cap. Gaspare Centonze, il vero ed unico «deus ex machina» della complessa e complicata organizzazione tecnica del torneo. Centonze è un elemento prezioso e oramai indispensabile quando a Trieste si vuol organizzare qualche cosa di buono e di serio in campo schermistico ed è stato con lui che si sono felicitati tutti gli ufficiali generali presenti al criterium, fra i quali, in prima linea il gen. Gianani, comandante del Raggruppamento di Trieste delle FF. AA. e del col. Manzutto, comandante del Presidio aereo di Trieste, che ha seguito con vivo interesse lo svolgimento delle gare e l'opera degli organizzatori.

Nel nostro commento di ieri è stato dimenticato per errore il nome del ten. col. dei carabinieri. Pietro Loretelli, uno dei più ammirati protagonisti del torneo di fioretto.

A Jean Bobet la Parigi-Nizza

Nizza, 16

Il francese Bauvin ha vinto l'ultima tappa della Parigi-Nizza, coprendo i 258 chilometri che separano Manosque da Nizza in 7 ore 20'29". Secondo il belga Derijcke, terzo il francese Payan, quarto Privat e quinto Lerda, entrambi francesi, tutti con il tempo del vincitore. Jean Bobet si è aggiudicato il successo nella competizione con il tempo totale di ore 29 58'; secondo Raphael Geminiani

GLI STRALI A SORPRESA DELLA LEGA

LUCENTINI E SNIDERO squalificati per una giornata

Milano, 16

Il Consiglio della Lega calcio, nella sua riunione odierna, ha squalificato per una giornata: Antonazzi (Lazio), Snidero (Udinese), Lucentini (Triestina), Santagiuliana (Marzotto), De Toni (Verona); per due giornate: Nattino (Fanfulla). In attesa di accertamenti ha rinviato ogni decisione nei confronti dei calciatori Colla (Piacenza) e Piatto (Sanremese). Ha ammonito i calciatori Randon (Bologna), Fraschini (Brescia), Ferrazzi (Como), Braglia (Modena), Agnoletto (Padova), Scroccaro (Venezia), Pin (Sanremese) ed ha multato di 200 mila lire il Torino, di 35 mila il Lanerossi-Vicenza, di 30 mila il Napoli, di 25 mila il Lecco, di 20 mila l'Arsenaltaranto ed il Legnano, di 15 mila il Brescia, la Carbosarda e la Sanremese, di 3 mila lire il massaggiatore Filippini (Spal).

Per proteste nei confronti dell'arbitro il consiglio della Lega ha squalificato il giocatore Galassi (Piombino) per una giornata e ha multato: Bertoloni (Torino) 24 mila lire; Sentimenti (Torino), Villa e Brugola (Atalanta), Svorenich (Marzotto), De Giovanni (Novara) e Bussetti (Alessandria), 12 mila lire; Carapellese (Genoa) 9 mila lire; Sanna e Micheloni (Cagliari) Martegani (Palermo) 8 mila lire; Mion (Spal), Nay (Triestina) e Meucci (Piombino) 6 mila lire.

IV Serie - Il ricupero di ieri

Pro Gorizia - Schio 1-1

MARCATORI: I tempo: al 33' Pischi (P.G.); II tempo: al 7' Lizzatti (S). PRO GORIZIA: Guida; Della Libera, Antonaz; Medeot, De Corte, Costelli; Zorzin, Pischi, Mazzero, Meret, Gratton. SCHIO: Carlesso; Casagrande, Piva; De Marchi, Padrin, Masetto; Ciscatto I, Broccardo, Lizzatti, Bisassa, Rossi. ARBITRO: Somarè di Ravenna.

Gorizia, 16

Quello che la Pro Gorizia ha fatto vedere nel primo quarto d'ora della partita è stato un gioco forbito e impeccabile dal punto di vista tecnico ed agonistico. Bene manovrava l'attacco sostenuto incessantemente da Medeot e dai lunghi rilanci dei terzini; agevolmente filtravano le maglie azzurre tra quelle rosse, tanto che nessuno avrebbe posto in dubbio la vittoria dei bianco-celesti, nonostante l'abile difesa dello Schio. Purtroppo, alla mezz'ora la Pro andò gradatamente calando, fino a rivelarsi, nella ripresa, irriconoscibile. Che cos'era successo? Probabilmente la stanchezza aveva finito per annebbiare le idee un po' a tutti, ad un Meret che cominciò a compiere strane girandole a vuoto, ad un Pischi che perdette anche la forza nel tiro, a uno Zorzin, che non superò mai più il suo terzino, ad un Gratton che in verità di cose buone ne aveva fatte poche anche prima della «crisi» generale. Soli a salvarsi Della Libera, sempre vigile e tempista, e Medeot, cui si possono anche perdonare certi buchi. Onesta ma non brillante la partita di Antonaz, De Corte e Costelli.

La Pro Gorizia si sfiata presto e tuttavia al 33' perviene alla segnatura con Pischi che approfitta di una papera del portiere per spedire in rete di prepotenza. Lo Schio si distende quindi all'attacco ed al 36' Bisassa ha il pareggio ha portata di mano, ma calcia alto. Nella ripresa, dopo qualche tentativo progoriziano senza esito, lo Schio perviene al pareggio al 7': c'è un po' di confusione in area biancoceleste e Lizzati ne approfitta per calciare a rete mentre Guida è spiazzato. Assistiamo quindi a diverse azioni dei rossi che trovano fortunatamente un ostacolo inesorabile in Della Libera

F. M.

UNA SETTIMANA FORZATA PER LA IV SERIE

Difficoltà per il CRDA agevolata la Mestrina

Oggi si ricuperano cinque incontri

Domenica scorsa l'attenzione degli sportivi giuliani che seguono le vicende della quarta serie era rivolto alla partita di Monfalcone dove la squadra dei cantieri, seconda in classifica, ha ricevuto la Pro Gorizia nell'atteso derby del calcio friulano. La squadra di Monfalcone che sta andando di bene in meglio ha prevalso di misura contro una Pro Gorizia che poco meno di tre mesi fa era una delle più... serie candidate alla retrocessione e che invece, attraverso una rimonta che ha dello sbalorditivo, è riuscita non solo a tirarsi fuori dai pasticci con delle buone probabilità di salire piuttosto che scendere. Ma lo spettacolo sia calcistico che di pubblico è in gran parte mancato. Una violenta bora fredda e a raffiche ha rovinato tutto. I 22 protagonisti della generosa contesa cercavano di giocare riuscendovi soltanto a tratti mentre per il resto erano costretti ad arrangiarsi per controllare una palla che il più delle volte andava per le sue, indipendentemente dalla buona volontà di chi la manovrava. Tuttavia le avverse condizioni atmosferiche. se hanno danneggiato lo svolgimento della gara, bisogna francamente convenire che non ne hanno falsato l'esito e la vittoria del CRDA per uno a zero non presta il fianco a critiche.

Dolenti note per le altre due giuliane impegnate in trasferta. Crollo dei Saici a Trento. Dopo aver tenuto molto bene il campo per la prima mezz'ora di gioco (1-1) la squadra di Torviscosa è stata schiantata da quattro reti che i padroni di casa hanno realizzato nel brevissimo spazio di undici minuti prima di andare al riposo. Chiuso il primo tempo con il pesante fardello di quattro reti al passivo, per il Saici non c'è stato più nulla da fare. Il San Giovanni a Cittadella ha giocato una ottima partita perdendo per uno a zero. Subita una rete in apertura di gioco, la squadra triestina pur avendo successivamente svolto una enorme mole di lavoro offensivo, non è riuscita a rimontare il pur lieve svantaggio iniziale.

Per il resto delle partite poche novità. La capolista Mestrina si è imposta a Sacile col più chiaro dei punteggi. I padroni di casa si sono comportati benissimo nel primo tempo per poi cedere in malo modo nella ripresa. Il Merano a Schio ha reso molto dura la vita ai padroni di casa che si sono dovuti accontentare di una striminzita vittoria per uno a zero. A Belluno invece il Pordenone ha tentato la carta del pareggio. Tutto è andato liscio sino a quattro minuti dalla fine quando una rete del Belluno ha deciso in favore della squadra che aveva attaccato di più.

Chiaro e convincente il successo dello Spilimbergo sull'ospitato Bassano e altrettanto si può dire di quello del Dolo sul Pellizzari e del tutto imprevisto invece quello del Lancia a Portogruaro dove sembra che la penultima della fila sia passata con sufficiente autorità e sicurezza.

Ora come al solito si dovrebbe passare alla presentazione delle partite di domenica prossima. Senonchè la Lega della quarta serie ha stabilito per ieri e oggi la disputa delle partite rinviate per la neve quindici giorni fa. Si tratta di ben sei ricuperi, una quasi completa giornata di campionato della quale cercheremo di occuparci. Ecco il programma: Mestrina-Trento, Pordenone-Dolo, Bassano-Portogruaro, Pellizzari-CRDA, Saici-Olimpia.

Una partita assai impegnativa è quella che giocherà il CRDA ad Arzignano contro il Pellizzari. A Monfalcone, pur perdendo, il Pellizzari giocò una ottima partita. Quindi ci vuol poco a ritenere che ad Arzignago gli azzurri del cantiere avranno la vita dura anche perchè il CRDA col suo secondo posto in classifica è diventata la squadra da battere. Si tratta in definitiva di un confronto da uno, due e x con quest'ultima soluzione abbastanza probabile. Il Saici ospiterà l'Olimpia. Una buona occasione per i ragazzi di Torviscosa per rifarsi delle recenti disavventure. Basterebbe che ripetesse la prestazione di quattro mesi fa a Cittadella, cosa che riteniamo possibile anche se i Saici di allora era molto più in salute di quello di oggi e la sua attuale posizione in classifica ne è una prova. Se il Saici si mette in testa di vincere può e deve farlo anche perchè i due punti d'oggi sono diventati molto necessari e sarebbe molto male cederli al più diretto concorrente. Vediamo il resto. La capolista Mestrina riceverà il Trento, cioè un brutto cliente, perchè tale bisogna considerare la squadra trentina che nelle sue trasferte ha distribuito più dispiaceri che gioie. Tuttavia la Mestrina dovrebbe riuscire a fermare l'ospite anche se non siamo disposti a prendere grossi impegni sulla certezza di un positivo risultato dei padroni di casa. Il Pordenone avrà da sudare le proverbiali camicie per tenere a bada un Dolo che ci appare in ripresa. Ma alla fine dovrebbe riuscire. Prevedibile invece la vittoria del Bassano sull'ospitato Portogruaro.

C. C.

QUESTA SERA AL PALAZZO DELLO SPORT

Azzurri della pallacanestro in una esibizione pubblica

Le file degli «azzurrabili» in allenamento nella nostra città per l'incontro Italia-Francia si sono ieri assottigliate per l'indisponibilità di alcuni elementi e per la partenza di altri. Macoratti e Romanutti sono rimasti a riposo, il primo per un lieve stiramento alla gamba destra, il secondo per un colpo molto doloroso al gomito preso nello allenamento di ieri mattina. Per tutti e due il medico ha predisposto le cure opportune per cui è molto probabile che essi siano disponibili per la partita di allenamento di questa sera. Anche Pagani, lievemente influenzato, non ha preso parte alle sedute di ieri, mentre sempre nella giornata sono rientrati a Bologna i virtussini Canna e Gambini, richiamati dalla loro società per averli disponibili in vista dell'incontro di ricupero con la Reyer. Ed infine neanche il pesarese Riminucci si è fatto vedere annunciando però per questa mattina il suo arrivo.

Nella giornata di ieri è arrivata all'allenatore Mc Gregor una lettera della Virtus che gli comunicava l'indisponibilità assoluta di Calebotta fino alla metà del mese di maggio. Cosicchè mancherà all'allenatore americano un «atout» sul quale molto contava per il prossimo confronto internazionale. L'assenza si farà anche maggiormente sentire in quanto anche il migliore tiratore del campionato, il goriziano Zorzi, ha già da tempo annunciato l'impossibilità di prendere parte agli allenamenti e di conseguenza anche al prossimo incontro

A conferma di quanto comunicato nella nostra edizione serale di ieri, precisiamo che questa sera, con inizio alle 18.30 però e non alle 21, Mc Gregor farà sostenere ai giocatori disponibili un'ultima seduta di allenamento alla quale sarà ammessa la presenza del pubblico. Egli conta di formare i seguenti due quintetti, nei quali volta a volta inserirà, a seconda delle loro condizioni, Riminucci, Romanutti e Pagani. *Squadra A:* Posar, Alesini, Costanzo, Lucev e Damiani. *Squadra B:* Bizzaro, Sardagna, Gamba, Macoratti e Chiaria. In serata i giocatori ripartiranno per le rispettive sedi.

Severe sanzioni della FIP alla Pallacanestro Pavia

UNA GIORNATA DI SQUALIFICA AL TRIESTINO BIZZARO

Roma, 16

La commissione tecnica della Federazione di pallacanestro ha omologato i risultati degli incontri effettuati nell'ottava del girone di ritorno. Tra le deliberazioni prese ha disposto che la Pallacanestro Pavia disputerà due gare di campionato a porte chiuse e che l'allenatore della stessa società venga sospeso da ogni attività federale. Con lui è stato ammonito e diffidato l'allenatore della Triestina, Zar. Per due gare di campionato è stato sospeso il giocatore Ferraro del Pavia; per una gara di campionato Bizzaro della Triestina.

La nazionale militare di calcio ha sostenuto ieri pomeriggio a Roma un allenamento a due porte contro una mista del Chinotto Neri. La partita è terminata con la vittoria dei militari per 4 a 2.

Meritato successo del Nautico nel torneo cestistico studentesco

Nel pomeriggio di ieri si è concluso il campionato studentesco che tanto interesse ha suscitato negli ambienti cestistici locali. L'ultimo incontro del torneo, che ha visto di fronte le squadre dell'Oberdan e del Carli è stato senza alcun dubbio il più interessante e fors'anche il meglio giocato di tutto il campionato. Della vittoria dei liceali indirettamente ha beneficiato la squadra del Nautico, che ha visto così sfuggire il pericolo di un possibile spareggio con il Carli e può pertanto fregiarsi del titolo di campione per il corrente anno scolastico. Dopo l'incontro di ricupero che da Vinci e Carli devono disputare, si avranno tre squadre al secondo posto con pari punteggio. Il che sta a indicare l'equilibrio delle forze in campo in questo torneo che sarà a lungo ricordato.

Oberdan - Carli 50-38 (25-24)

L'incontro si è mantenuto in perfetto equilibrio fino a pochi minuti dalla fine. Oberdan e Carli hanno giocato una partita bellissima, specie nel primo tempo, nel corso del quale le segnature si sono succedute con esemplare regolarità. Da una parte i liceali attaccavano largo con Fitz-Vitali e Cavazzon, che al termine dell'azione poggiavano su Franceschini e Clai, in magnifica giornata e che raramente sbagliavano il tiro. Dall'altra, Pieri sciabolava su tutto il campo dopo aver guadagnato il rimbalzo, cercando di rilanciare le sue ali che spesso arrivavano sole al canestro, oppure, dopo lunga preparazione, tentava l'«entrata» su «velo» di Saffi. Mancava però al Carli un uomo di centro che potesse opporsi con qualche successo in difesa ai lunghi avversari e che potesse costituire un buon perno sul quale poggiare le azioni d'attacco. Alla fine tale deficienza doveva farsi sentire, dando così modo ai ricordati giocatori dell'Oberdan di conseguire un successo più che meritato. Della squadra perdente è doveroso rilevare il non indifferente apporto al gioco d'insieme del giovane Drago, che in questo torneo si è rivelato giocatore abilissimo e di sicura classe. Drago, se continuerà con serietà a praticare la pallacanestro, non tarderà, pensiamo, a entrare nel novero delle speranze del basket italiano. OBERDAN: Fitz-Vitali (10), Franceschini (15), Clai (19), Cavazzon (2), Marsi (4), Crisman, Caris, Castellan, Claricini, Zalateo. CARLI: Pieri (18), Saffi (7), Drago (6), Bevilacqua (1), Ziberna (6), Saetti, Frison, Pangher, Bianchi, Serra. ARBITRI: Mazzaroli e D'Elia.

Volta - D'Aosta 48-35 (25-14)

Pur in formazione incompleta il Volta si è aggiudicato facilmente la vittoria su un D'Aosta che non ha potuto far altro che cercare di contenere in limiti possibili la sconfitta sicura. I giovani alunni delle magistrali si sono difesi però con grande animo riuscendo alla fine a conseguire un risultato che torna a tutto loro onore. VOLTA: Licausi (6), Svigeli (22), Belfiore (2), Antoniutti (3), Apostoli (8), Dovi (7). D'AOSTA: Nordio (11),Cosich (4), Sciortino (1), Vigini (15), Dobrilla (4), Amadei. ARBITRO: Sforza e Degobbis.

IN PREPARAZIONE PER GENOVA

Galoppo in scioltezza dei rosso-alabardati

Nel pomeriggio di ieri la Triestina si è allenata a Valmaura. La ormai abituale partitina del mercoledì ha visto i rosso-alabardati di fronte ad una formazione occasionale e comunque mai vista allo stadio. Una compagine straniera per giunta. Non si è trattato, come è facile immaginare, di una formazione di gran nome ma un buon complesso costituito da una parte dell'equipaggio del piroscafo argentino «Rio Quarto» ormeggiato nel nostro porto. Facile comprendere che si è trattato di un'iniziativa di José Curti. E' stato disputato un solo tempo di quarantacinque minuti. Buoni palleggiatori, molto corretti, gli ospiti non sono riusciti mai a impegnare a fondo i rosso-alabardati ma comunque il loro compito di squadra allenatrice lo hanno assolto nel più lodevole dei modi costringendo i nostri, non a impegnarsi ma a correre, cosa questa che costituiva l'obiettivo principale dell'allenamento

I titolari si sono schierati nella formazione delle ultime gare con il quasi ristabilito Jensen in porta che del resto non è mai stato impegnato più di tanto. Quindi: Jensen; Toso, Valenti; Petagna, Nay, Ganzer; Lucentini, Curti, Secchi, Dorigo e Sabbatella. Gli ospiti con in porta Nuciari si sono presentati così: Nuciari; Salado, Valle; Alvarez, Muziera, Vargas; Del Rio, Castano, Aguilar, Bejarano, Rodriguez. Quarantacinque minuti di buon lavoro per i titolari nel corso dei quali sono state segnate quattro reti, abbuonate altrettante. e si è assistito a vere prodezze da parte di Nuciari che ha respinto spesso con bravura tiri di Lucentini, Secchi, Ganzer e Dorigo. Le reti, tanto per la cronaca, sono state segnate da Curti, Secchi, Dorigo e Ganzer mentre la squadra allenatrice ha segnato alla mezz'ora con il centrattacco Aguilar.

Tutto sommato, questo allenamento ha confermato le buone condizioni di forma e soprattutto la grande volontà di fare che anima tutti i giocatori dal primo all'ultimo. Dopo questo primo tempo, mentre gli ospiti lasciavano il campo, i titolari rosso-alabardati hanno disputato una successiva partitina di mezz'ora sei contro sei, alla quale hanno preso parte anche Jensen, Bubnic e Soldan che in attesa di guarirsi la spalla cerca di mantenere in moto le gambe. Curti aveva lasciato il terreno di gioco già nel corso della partita con gli argentini per misura prudenziale, avendo avvertito un lieve dolore ad una gamba. Nulla di preoccupante, però.

GERMANIA - ITALIA

Partite internazionali di calcio: Monaco - Stoccarda 28 - 31 marzo 1955. Treno Azzurro: partenza da Bologna, Verona, Bolzano. Quote da lire 18.150. Informazioni e iscrizioni presso: ORVIR - Viaggi e Turismo, Roma, via Rusticucci 10, telefoni 565.353 e 551.621.

Il campionato «Cadetti»

Verona-Triestina 1-0

Verona, 16

Partita dalla levatura tecnica e agonistica molto modesta che ha deluso il pubblico che si attendeva qualche cosa di più dalle due squadre. La rete del Verona è stata segnata al 33' della ripresa da Stefanini. Nel complesso le due squadre si sono equilibrate. La Triestina ha giocato nella seguente formazione: Gergolet, Belloni, Metullio, Pintarelli, Olivo, Meggiolaro, Mondo, Sadar, Soerensen, Jenco e Stolfa.

Attività delle squadre minori

Orari e campi delle gare di domenica prossima:

Campionato di Promozione: Edera-Gradese, campo 1.o Maggio ore 15; Fortitudo-Libertas, campo Muggia ore 15; CRDA-Acegat, campo Ponziana ore 15.

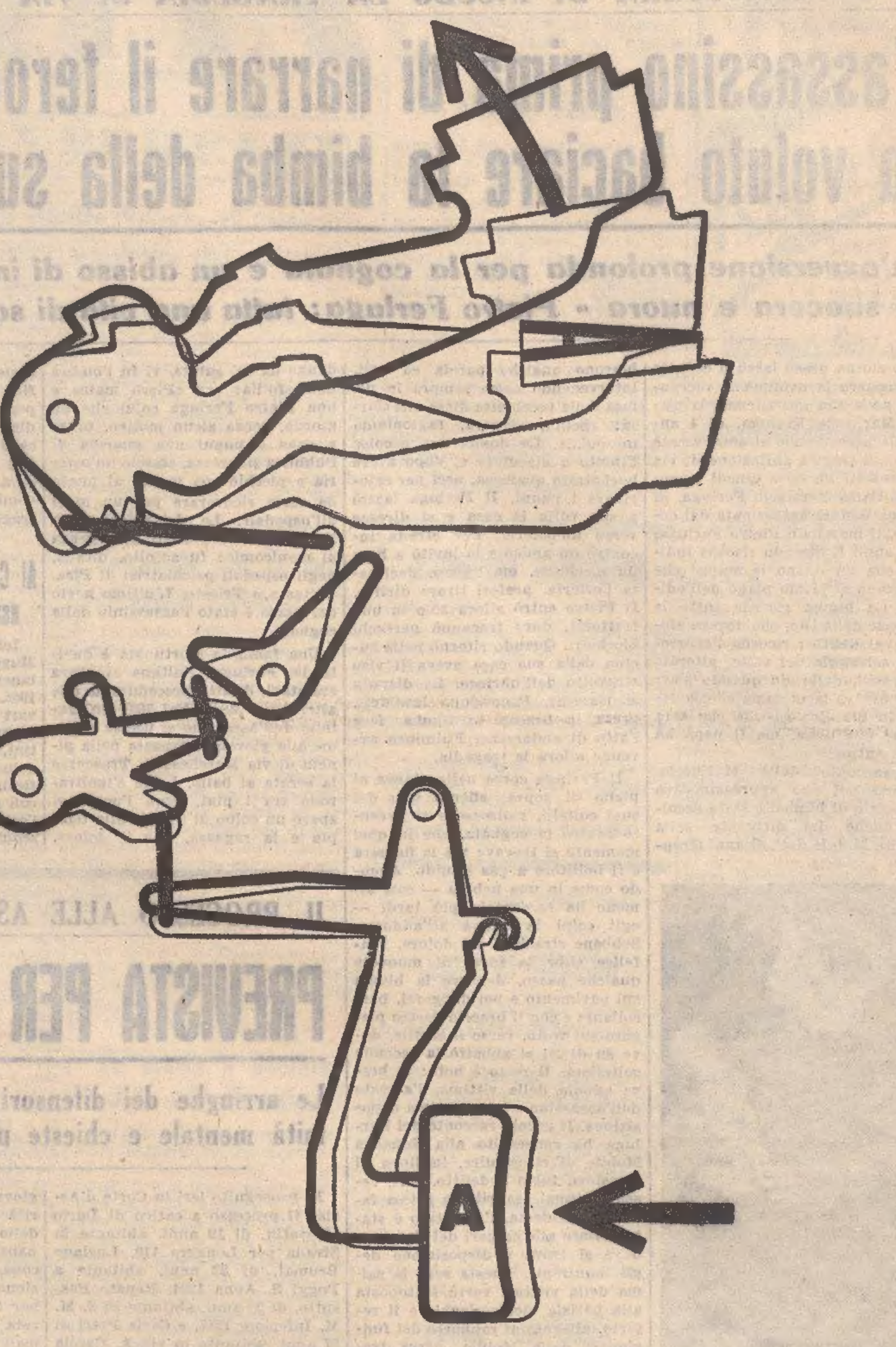
Campionato di 1.a Divisione: Sant'Andrea-San Giovanni B, campo Ponziana ore 9.30; Fortitudo B-Sant'Anna, campo Muggia ore 13; Audace-CRDA Trieste B, campo da destinare; Aurisina - Libertas B, campo Aurisina ore 16.

Campionato di 2.a Divisione: Esperia-Edera Cavana, campo Cantieri ore 13; Juventus-Fiamma, campo Cantieri ore 15; Istria B-Alpina ed Ex Allievi-San Giacomo, campi da destinare.

Campionato Federale Ragazzi: Sangiorgina-Udinese, campo San Giorgio di Nogaro ore 10.30; Sacilese-Latisana, campo Sacile ore 13; Cervignano - Saici (sabato 19.3), campo Cervignano ore 15; Spilimbergo-Pro Gorizia, campo Spilimbergo ore 15; Sant'Anna-Ponziana, campo via Flavia ore 9.30; S. Giovanni-Monfalcone, campo via Flavia ore 13.30.

Ragazzi Lega Giovanile: Ponziana Ritossa-CRDA, campo Ponziana ore 12; Edera B-Triestina, campo 1.o Maggio ore 13.45; Ilva-Giovani Ederini, campo Ilva ore 9.15; Educatorio-Urano, campo Cantieri ore 10.30; Vulcano-Saturno Pulcini, campo Cantieri ore 9.15; Ponziana Pulcini-CRDA B, campo Ponziana ore 13.45; Edera A-S. Giovanni, campo 1 o Maggio ore 12.30.

Il Moto Club Trieste organizza per domenica prossima, alle ore 9, una manifestazione a carattere ricreativo denominata «Caccia alla volpe» aperta a tutti i possessori di auto-motomezzi. Le iscrizioni si ricevono in via Raffineria 6.



olivetti

Progetti, metodi, collaudi, ad ogni diverso modello Olivetti danno eguali garanzie di qualità: scrittura nitida, battuta elastica, costante allineamento, misurata eleganza.

Studio 44

È la piccola macchina per l'ufficio e per lo studio privato. Fornisce un lavoro di qualità elevata e costante. Unisce le caratteristiche di stabilità e di robusta struttura dei modelli maggiori alla mobilità ed eleganza della portatile.

Peso: Kg. 6.850 - Garanzia: un anno
Prezzo per contanti: lire **68.000**

Lettera 22

Una portatile leggera e resistente, che occupa poco spazio e scrive con nitidezza: questa è la Lettera 22. Serve a tutti, in ogni occorrenza della vita quotidiana. Ogni angolo della casa può essere il suo. Un dito basta a sollevarla, due a farla scrivere: ha la parola facile.

Peso: Kg. 3,7 - Garanzia: un anno
Prezzo per contanti
modello L. . . . . . . lire **38.800**
modello LL. . . . . . lire **41.000**

Per acquisti anche a pagamento rateale rivolgetevi ai negozi Olivetti e a quelli di macchine per ufficio, elettrodomestici e cartolerie che espongono le Olivetti